



PIANO D'AZIONE LOCALE

**Sviluppo sostenibile integrato:
innovazione, qualificazione
delle risorse, diversificazione**

AUTORI E COLLABORAZIONI



PROVINCIA DI PRATO (+logo)

Coordinamento e realizzazione

Ufficio Agenda 21: Carla Chiodini, Savina Mazzantini, Elena Toncelli

Contributo ai gruppi tematici e revisione testi

Agricoltura: Stefano Angioli, Silvia Lorenzi, Giacomo Petracchi

Ambiente e Tutela Ambientale: Marcello Bessi, Vittoria Giacomelli, Luca Romanelli, Nicola Stramandinoli

Aree Protette e Biodiversità: Marco Bagnoli, Elisabetta Fancelli

Difesa del Suolo: Andrea Benvenuti, Vito Marcello Boscaino

Programmazione, Governance e Marketing Territoriale: Cristina Corezzi, Andrea Floria

SIT e PTC: Daniele Mazzotta, Daniela Quirino

Sociale: Michele Parpajola

Trasporti: Carmela Jaconis



AMBIENTE ITALIA S.R.L (+logo)

Impostazione metodologica e redazione

Marta Battaglia, Duccio Bianchi, Orsola Bolognani

I contenuti del Piano d'Azione Locale sono stati elaborati e condivisi nell'ambito del Forum Agenda 21 e dei rispettivi gruppi tematici, a cui ha preso parte tutta la comunità locale in forma rappresentata. Hanno in particolare partecipato ai lavori e contribuito attivamente alla costruzione del Piano i seguenti soggetti operanti sul territorio:

- ANMIC
- ANPIL Monteferrato
- APICI
- ARCI nuova associazione
- ARCI Prato
- ARPAT
- ARSIA
- ASEL
- ASL n. 4
- ASM Prato
- Ass. Amici degli Etruschi
- Ass. Lagaioli Toscani
- Ass. Prato Futura
- ASVAIP
- Autorità di A.T.O. n. 3 – Acqua
- Az. Agr. Corboli
- Az. Agr. Fabio
- Az. Agr. Il Castellaccio
- Az. Agr. La Bonosa
- Az. Agr. Montini
- Azione Cattolica Prato
- CAP s.c.r.l.
- CCIAA di Prato
- Centro di Scienze Naturali
- CESVOT – Centro Servizi Volontariato Toscana
- CGIL
- CISL
- Climax
- Club Alpino Italiano
- CNA
- Coldiretti
- Comune di Cantagallo
- Comune di Carmignano
- Comune di Montemurlo
- Comune di Poggio a Caiano
- Comune di Prato
- Comune di Vaiano
- Comune di Vernio
- Comunità Montana Val di Bisenzio
- Confartigianato
- Confcooperative
- Confesercenti
- Confederazione Italiana Agricoltori
- CONSER s.c.c.r.l.
- CONSIAG
- Consorzio Astir
- Consorzio di Bonifica Ombrone P.se Bisenzio
- Coop. sociale Alice
- Coop. sociale La Traccia
- Coop. sociale Humanitas
- Coop. sociale Esperienze
- Coop. sociale Il Girotondo
- Croce Rossa Italiana
- Federazione Interprovinciale Coltivatori Diretti
- Fondazione Prato Ricerche
- Gabbiano Jonathan
- GIDA
- ICS Vernio
- La Lunga Domenica
- L'Anfora (Astir)
- Legambiente
- Legnopiù s.r.l.
- Linguaggi percorsi nella cultura
- Ordine Agronomi e Forestali
- Ordine degli Architetti di Prato
- Pane & Rose
- PIN SCRL
- Pro Loco Carmignano
- Pro Natura
- Regione Toscana
- Regione Toscana - URTT Prato
- Sc. Media F. Mazzei di Poggio a Caiano
- Slow Food
- SYMBIOSIS
- UIL
- UISP
- Unione Industriali
- Università degli Studi di Firenze
- WWF



**L'attività è stata realizzata
con il contributo della Regione Toscana**



Come tutti i prodotti stampati dell'Agenda 21 della Provincia di Prato, anche il Piano d'Azione Locale è pubblicato su carta riciclata al 100%

INDICE

PREMESSA	7
1 IL PIANO D'AZIONE LOCALE E IL PROCESSO DI AGENDA 21	7
2 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA E STRUTTURA DEL PAL	7
3 LA VALENZA DEL PAL	8
PARTE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO	10
1 LO STATO DELL'AMBIENTE E DELLA SOSTENIBILITÀ IN PROVINCIA DI PRATO	10
1.1 Benessere economico, coesione sociale e disagio ambientale nella provincia del distretto tessile	10
1.2 Gli stracci sugli alberi: lo sfruttamento delle risorse e l'impatto sul territorio del modello industriale e urbano pratese	11
1.3 Le risorse inesprese: il patrimonio ambientale e paesistico	15
2 TENDENZE E SCENARI EVOLUTIVI	16
2.1 Punti di forza e punti di debolezza per uno sviluppo locale sostenibile	16
2.2 Scenari evolutivi	19
3 STRATEGIE DI INTERVENTO SUL TERRITORIO	20
3.1 Le strategie di intervento della Provincia di Prato	20
3.2 La progettualità locale	24
PARTE II - LE STRATEGIE DI INTERVENTO DEL PIANO D'AZIONE LOCALE	25
1 GLI OBIETTIVI STRATEGICI	25
2 GLI ASSI STRATEGICI E LE LINEE DI AZIONE: QUADRO SINOTTICO	26
3 ASSE STRATEGICO 1 – MESSA IN VALORE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E TERRITORIALE	32
3.1 Linea di azione A1 – Conoscenza, monitoraggio e controllo del territorio e delle sue risorse	32
3.2 Linea di azione A2 – Valorizzazione delle risorse territoriali e promozione di economie locali legate al territorio	34
3.3 Linea di azione A3 – Valorizzazione delle aree protette come volano per lo sviluppo dell'economia legata ai prodotti tipici, alle tradizioni locali e al turismo ambientale	37
3.4 Linea di azione A4 – Tutela della biodiversità e ricostruzione dei collegamenti ecosistemici tra montagna, piana e colline	38
3.5 Linea di azione A5 – Valorizzazione ecologica, paesistica e fruitiva del sistema delle acque e difesa del suolo	40
4 ASSE STRATEGICO 2 – POLITICHE E AZIONI DI QUALIFICAZIONE E TRASFORMAZIONE DEL DISTRETTO INDUSTRIALE E DI MITIGAZIONE DELLE PRESSIONI	42
4.1 Linea di azione B1 – Ricerca, innovazione e sapere per la qualificazione e la diversificazione del distretto industriale in senso sostenibile	42
4.2 Linea di azione B2 – Certificazione ambientale e sociale delle imprese e del territorio	44
4.3 Linea di azione B3 – Riduzione dei consumi idrici e tendenziale chiusura del ciclo delle acque	46
4.4 Linea di azione B4 – Riduzione della produzione di rifiuti e tendenziale chiusura del ciclo	48
4.5 Linea di azione B5 – Risparmio, efficienza energetica e energie rinnovabili	50
4.6 Linea di azione B6 – Marketing territoriale	52

5 ASSE STRATEGICO 3 – MUOVERSI: LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA DEI TRASPORTI	54
5.1 Linea di azione C1 – Verso un sistema di mobilità sostenibile: promozione di politiche per la riduzione e la riorganizzazione della mobilità di persone e di merci	54
5.2 Linea di azione C2 – Diversificazione dell'utilizzo delle vie di comunicazione e creazione di un sistema di infrastrutture a sostegno dei sistemi produttivi	58
5.3 Linea di azione C3 – Valorizzazione della mobilità minore (sentieristica, piste ciclabili, ippovie, strade bianche)	60
5.4 Linea di azione C4 – Controllo e tutela della qualità dell'aria e del clima acustico	61
6 ASSE STRATEGICO 4 – DIMENSIONE URBANA E CULTURA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE	63
6.1 Linea di azione D1 – Riduzione del consumo di suolo, riqualificazione e riutilizzo di aree, strutture e infrastrutture dismesse	63
6.2 Linea di azione D2 – Sostenibilità del costruire: bioarchitettura, bioedilizia e recupero delle tipologie edilizie legate alle tradizioni locali	65
6.3 Linea di azione D3 – Diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile e cambiamento degli stili di vita: formazione, informazione ed educazione scolastica	67
6.4 Linea di azione D4 – Verso una nuova pubblica amministrazione: partecipazione, cooperazione, partenariato e scambio di buone pratiche	70
6.5 Linea di azione D5 – Valorizzazione della complessità sociale e multiculturale	71

ALLEGATI

ALLEGATO 1 – AZIONI IN CORSO	73
1 PREMESSA	73
2 I PROGETTI LOCALI	73
ALLEGATO 2 – SINERGIE CON LA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	92
1 PREMESSA	92
2 SINERGIE	92
2.1 Linea di azione A1 – Conoscenza, monitoraggio e controllo del territorio e delle sue risorse	92
2.2 Linea di azione A2 – Valorizzazione delle risorse territoriali e promozione di economie locali legate al territorio	92
2.3 Linea di azione A3 – Valorizzazione delle aree protette come volano per lo sviluppo dell'economia legata ai prodotti tipici, alle tradizioni locali e al turismo ambientale	94
2.4 Linea di azione A4 – Tutela della biodiversità e ricostruzione dei collegamenti ecosistemici tra montagna, piana e colline	94
2.5 Linea di azione A5 – Valorizzazione ecologica, paesistica e fruitiva del sistema delle acque e difesa del suolo	95
2.6 Linea di azione B1 – Ricerca, innovazione e sapere per la qualificazione e diversificazione del distretto industriale in senso sostenibile	95
2.7 Linea di azione B2 – Certificazione ambientale e sociale delle imprese e del territorio	96
2.8 Linea di azione B3 – Riduzione dei consumi idrici e tendenziale chiusura del ciclo delle acque	96
2.9 Linea di azione B4 – Riduzione della produzione di rifiuti e tendenziale chiusura del ciclo	97
2.10 Linea di azione B5 – Risparmio, efficienza energetica e energie rinnovabili	98
2.11 Linea di azione B6 – Marketing territoriale	98
2.12 Linea di azione C1 – Verso un sistema di mobilità sostenibile: promozione di politiche di riduzione e riorganizzazione della mobilità di persone e merci	98
2.13 Linea di azione C2 – Diversificazione dell'utilizzo delle vie di comunicazione e creazione di un sistema di infrastrutture a sostegno dei sistemi produttivi	99

2.14 Linea di azione C3 – Valorizzazione della mobilità minore (sentieristica, piste ciclabili, ippovie, strade bianche)	99
2.15 Linea di azione C4 – Controllo e tutela della qualità dell’aria e del clima acustico	100
2.16 Linea di azione D1 – Riduzione del consumo di suolo, riqualificazione e riutilizzo di aree, strutture e infrastrutture dismesse	100
2.17 Linea di azione D2 – Sostenibilità del costruire: bioarchitettura, bioedilizia e recupero delle tipologie edilizie legate alle tradizioni locali	100
2.18 Linea di azione D3 – Diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile e cambiamento degli stili di vita: formazione, informazione e educazione scolastica	101
2.19 Linea di azione D4 – Verso una nuova pubblica amministrazione: partecipazione, cooperazione, partenariato e scambio di buone pratiche	101
2.20 Linea di azione D5 – Valorizzazione della complessità sociale e multiculturale	102
ALLEGATO 3 – EVENTI E PARTECIPANTI	103
ALLEGATO 4 – OBIETTIVI DI RIFERIMENTO DI LIVELLO REGIONALE, NAZIONALE E COMUNITARIO	106
1 PREMESSA	106
2 OBIETTIVI	106
2.1 Linea di azione A1 – Conoscenza, monitoraggio e controllo del territorio e delle sue risorse	106
2.2 Linea di azione A2 – Valorizzazione delle risorse territoriali e promozione di economie locali legate al territorio	107
2.3 Linea di azione A3 – Valorizzazione delle aree protette come volano per lo sviluppo dell’economia legata ai prodotti tipici, alle tradizioni locali e al turismo ambientale	108
2.4 Linea di azione A4 – Tutela della biodiversità e ricostruzione dei collegamenti ecosistemici tra montagna, piana e colline	109
2.5 Linea di azione A5 – Valorizzazione ecologica, paesistica e fruitiva del sistema delle acque e difesa del suolo	110
2.6 Linea di azione B1 – Ricerca, innovazione e sapere per la qualificazione del distretto industriale in senso sostenibile	111
2.7 Linea di azione B2 – Certificazione ambientale e sociale delle imprese e del territorio	112
2.8 Linea di azione B3 – Riduzione dei consumi idrici e tendenziale chiusura del ciclo delle acque	113
2.9 Linea di azione B4 – Riduzione della produzione di rifiuti e tendenziale chiusura del ciclo	115
2.10 Linea di azione B5 – Risparmio, efficienza energetica e energie rinnovabili	117
2.11 Linea di azione B6 – Marketing territoriale	119
2.12 Linea di azione C1 – Verso un sistema di trasporti sostenibile: promozione di politiche di riduzione e riorganizzazione della mobilità di persone e merci	119
2.13 Linea di azione C2 – Diversificazione dell’utilizzo delle vie di comunicazione e creazione di un sistema di infrastrutture a sostegno dei sistemi produttivi	121
2.14 Linea di azione C3 – Valorizzazione della mobilità minore (sentieristica, piste ciclabili, ippovie, strade bianche)	122
2.15 Linea di azione C4 – Controllo e tutela della qualità dell’aria e del clima acustico	123
2.16 Linea di azione D1 – Riduzione del consumo di suolo, riqualificazione e riutilizzo di aree, strutture e infrastrutture dismesse	125
2.17 Linea di azione D2 – Sostenibilità del costruire: bioarchitettura, bioedilizia e recupero delle tipologie edilizie legate alle tradizioni locali	125
2.18 Linea di azione D3 – Diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile e cambiamento degli stili di vita: formazione, informazione e educazione scolastica	126
2.19 Linea di azione D4 – Verso una nuova pubblica amministrazione: partecipazione, cooperazione, partenariato e scambio di buone pratiche	128
2.20 Linea di azione D5 – Valorizzazione della complessità sociale e multiculturale	131

INTRODUZIONE

La Provincia di Prato ha adottato, in questi ultimi anni, due strumenti fondamentali per la programmazione dell'Ente: il Piano Generale di Sviluppo ed il Piano Territoriale di Coordinamento. Il primo si occupa degli aspetti socio economici legati allo sviluppo locale; il secondo tratta gli aspetti territoriali legati allo sviluppo integrato. Ambedue operano nell'ottica dello sviluppo sostenibile, caratterizzato dal rispetto dei limiti nell'uso delle risorse naturali, in modo da poterne garantire la riproducibilità nel futuro. Per la loro elaborazione sono state attivate forme di partecipazione dove gli attori locali hanno portato il loro importante contributo.

Negli indirizzi per la redazione del P.T.C., votati in Consiglio Provinciale, era citata l'attivazione dell'agenda 21 locale, per la quale si avviavano studi e ricerche. Contemporaneamente l'adesione alla carta di Aalborg, le conferenze sullo stato dell'ambiente, il piano provinciale per la gestione dei rifiuti, il parco progetti DOCUP per lo sviluppo sostenibile, e tanti altri atti, sono stati l'humus culturale dell'Ente dal quale è scaturita la convinzione della costituzione di un'agenda 21 provinciale.

L'agenda 21 è un documento in quaranta capitoli approvato dalla Conferenza di Rio nel 1992 e contiene un elenco di principi, una serie di obiettivi generali, che dovrebbero costituire le basi dello sviluppo per il prossimo secolo, ma che dimostrano il loro vero valore solo se attuati con azioni concrete e solo se pienamente condivisi dalla maggioranza dei soggetti, istituzionali e privati, di un determinato territorio. Nel 1994 con la firma della carta di Aalborg città e regioni europee si sono impegnate ad attuare l'Agenda 21 a livello locale con effettivi Piani di Azione Locali per lo sviluppo durevole e sostenibile. Dato che ogni città, provincia, regione è diversa da un'altra, l'impegno delle amministrazioni locali è quello di far emergere indicatori più adeguati alla propria area. Gli indicatori più adeguati alla nostra provincia provengono dunque dal riconoscimento della varietà dei giacimenti identitari del territorio, come strumenti per progettare un futuro che tragga nuove fonti di ricchezza durevole e di benessere proprio dalla valorizzazione integrata di questi giacimenti. Questo riconoscimento è fondamentale per delineare un progetto di società che si basi sullo sviluppo locale, nell'ottica della autosostenibilità, del rafforzamento della solidarietà sociale, del riconoscimento delle differenze e delle peculiarità multiculturali. I giacimenti patrimoniali della nostra provincia si possono riassumere in:

- patrimonio territoriale costituito dagli insediamenti etruschi a quelli rinascimentali fino a quelli industriali, i sistemi urbani, le frazioni, la piana agricola, i paesaggi collinari.
- patrimonio ambientale costituito dalle aree protette, i bacini idrografici, i sistemi collinari e montani, la diversità biologica delle diverse aree.
- patrimonio antropico costituito dalla cultura imprenditoriale e ospitale del distretto tessile, dalla propensione all'innovazione, dal tessuto associativo e dalla progettualità sociale.

Questi elementi patrimoniali della società locale, se integrati fra loro in un "patto per lo sviluppo", possono costruire energie propulsive per un progetto di futuro fondato sulla valorizzazione delle risorse ambientali e territoriali. Su tali elementi patrimoniali sono stati costruiti una serie di indicatori che hanno costituito la base di partenza per l'elaborazione del Piano di Azione Locale di Agenda 21 definito dal forum permanente, nel corso del 2004, mediante sessioni plenarie, seminari con la metodologia EASW, sedute dei gruppi tematici, circolazione di materiali e raccolta di osservazioni. La partecipazione è stata ampia, rappresentativa e qualificata sia a livello istituzionale sia per i portatori di interessi collettivi, economici e sociali.

Desidero in questa occasione ringraziare tutti coloro che hanno dedicato parte del loro tempo e delle loro energie alla formazione di questo Piano d'Azione, partecipando al forum, segnalando le criticità presenti sul territorio, fornendo dati in loro possesso e condividendo i loro progetti.

Il frutto di tale impegno è questo Piano d'Azione che rappresenta un'esperienza interessante di "governance" locale, fortemente basata sui principi della concertazione e della sussidiarietà. Questo strumento, approvato dal forum, ed in particolare sottoscritto dalla conferenza dei partner, ha valore di orientamento delle politiche locali e sarà infatti tenuto in considerazione in sede di formulazione degli strumenti di programmazione dell'Ente, quali il bilancio di previsione ed il nuovo PGS. Il PAL che oggi vi presentiamo è solo il primo passo verso un percorso consapevole di progettazione partecipata orientata allo sviluppo sostenibile: si apre adesso la fase attuativa, complessa ed impegnativa, da fare ancora insieme, con lo stesso entusiasmo e determinazione che nello scorso anno ci ha contraddistinto.

L'Assessore alle Politiche del Territorio
Pianificazione urbanistica e Aree Protette
Nadia Baronti

PREMESSA

1 IL PIANO D'AZIONE LOCALE E IL PROCESSO DI AGENDA 21

Il Piano d'Azione Locale (PAL) è stato sviluppato nell'ambito del percorso di Agenda 21 Locale della Provincia di Prato e rappresenta lo strumento operativo che definisce come perseguire gli obiettivi assunti da Forum e Amministrazione provinciale, sulla base di aspettative e priorità condivise ed in coerenza con le evidenze emerse dal quadro conoscitivo (Rapporto sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità). In estrema sintesi, il PAL è costituito da un'"agenda", contenente le strategie ed i progetti da sviluppare nei prossimi anni.

L'Agenda 21 è un processo di progettazione partecipata ed il Piano d'Azione costituisce l'esito di questo processo di partecipazione e di condivisione da parte di un insieme diffuso di soggetti istituzionali, economici e sociali.

In quest'ottica, il Piano d'Azione fornisce una prima sistematizzazione delle indicazioni emerse dai lavori del Forum e dei rispettivi gruppi tematici. Qualità e buona riuscita del PAL sono dunque direttamente proporzionali al grado di partecipazione, di condivisione e di impegno che tutti gli attori locali hanno dedicato al percorso di Agenda 21 Locale della Provincia.

Il PAL è stato sviluppato anche sulla base di un'attenta analisi della progettualità già in essere (piani, programmi, azioni in corso) e mantiene un'impostazione pragmatica e flessibile, cercando di "mettere in rete" obiettivi e politiche derivanti da strumenti di piano e programmi già attivati, ovvero di sintetizzare nell'ambito di un approccio integrato gli sforzi e le azioni già avviati dai diversi settori dell'Amministrazione provinciale e dai diversi attori della comunità locale. Particolare attenzione è stata dedicata all'integrazione tra PAL, Piano Territoriale di Coordinamento e Piano di Sviluppo Locale.

In fase di redazione del Piano d'Azione provinciale si è tenuto conto anche del Piano d'Azione prodotto dal Comune di Montemurlo nei primi mesi del 2004 all'interno di un percorso di Agenda 21 avviato su scala d'area, insieme ai Comuni di Montale, Agliana e Quarrata della Provincia di Pistoia.

2 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA E STRUTTURA DEL PAL

Il PAL si struttura secondo **4 assi strategici** che affrontano in modo integrato le priorità emerse dal **Rapporto sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità** (riportate sinteticamente nella parte I del presente documento), dando attuazione agli **obiettivi strategici** individuati dal Forum Prato Pro21 (riportati nel capitolo 1, parte II).

Gli Assi strategici individuati, che sono stati oggetto di approfondimento da parte dei gruppi tematici del Forum PratoPro21, sono i seguenti:

- 1 Messa in valore del patrimonio ambientale e territoriale;
- 2 Politiche e azioni di qualificazione e trasformazione del distretto industriale e di mitigazione delle pressioni;
- 3 Muoversi: la sostenibilità del sistema dei trasporti;
- 4 Dimensione urbana e cultura dello sviluppo sostenibile.

Ogni asse strategico si articola al suo interno in specifiche **linee di azione**, che vengono definite individuando:

- Gli **obiettivi**, di riferimento generale e da perseguire attuando la linea d'azione;
- Gli **indicatori chiave**, da utilizzare nella fase di monitoraggio futuro degli effetti dell'attuazione dell'azione;
- La **descrizione della linea d'azione**, ovvero l'articolazione della stessa in sub-azioni e progetti e l'illustrazione dei relativi contenuti;
- Le **responsabilità e i partner**, ovvero i soggetti che hanno contribuito alla definizione dell'azione o che vengono chiamati in causa per contribuire alla sua attuazione.

Le linee di azione, così come sono delineate, rispondono agli obiettivi strategici individuati nel Piano. Le singole azioni o progetti che le compongono, definite dal Forum nell'ambito del seminario EASW¹ e precisate negli incontri successivi dei gruppi tematici, non esauriscono tutti i temi aperti e, essendo suscettibili di integrazione, saranno completate nella prosecuzione del percorso processo di Agenda 21. Il PAL, infatti, deve da essere inteso come un strumento dinamico, da integrare e modificare nell'ambito del percorso, alla luce degli esiti dell'attività di monitoraggio del Piano, nonché dell'evoluzione del contesto locale.

Al PAL sono inoltre aggiunti i seguenti **allegati**:

- **Azioni in corso** (Allegato 1), in cui è riportato un riepilogo dell'attività di ricognizione della progettualità in atto sul territorio, sviluppata nell'ambito del Forum PratoPro21;
- **Sinergie con la programmazione provinciale** (Allegato 2), in cui sono richiamate, con riferimento ad ogni linea d'azione del PAL, le misure coerenti con la linea d'azione già individuate negli strumenti provinciali di pianificazione e programmazione strategica.
- **Eventi e soggetti partecipanti** (Allegato 3), in cui sono riportati un riepilogo degli incontri effettuati per la predisposizione del PAL e un elenco di tutti i soggetti che, a vario titolo, hanno partecipato ai lavori;
- **Obiettivi di riferimento di livello regionale, nazionale e comunitario** (Allegato 4), in cui sono richiamati, con riferimento alle linee d'azione del PAL, gli obiettivi già definiti dalla normativa o delineati da particolari strumenti di programmazione o di pianificazione, da considerare al momento dell'attuazione dei progetti.

LA VALENZA DEL PAL

Secondo la "missione" di Agenda 21 definita dal Gruppo direttivo² provinciale affiancato dai partner del progetto PratoPro21³, il PAL della Provincia di Prato è da intender-

si quale strumento di interazione con gli atti di programmazione territoriale e settoriale, di gestione, di orientamento degli investimenti e dei finanziamenti.

In particolare, il PAL deve:

- costituire il documento di orientamento delle politiche locali;
- integrare e far comunicare tra loro gli atti di programmazione, di pianificazione e di governo;
- individuare obiettivi, strategie e azioni per il perseguimento dello sviluppo sostenibile.

Il PAL è stato definito, sia per quanto riguarda l'articolazione che nei contenuti, tenendo conto degli strumenti di pianificazione e programmazione provinciali già in essere, della progettualità in atto sul territorio provinciale e sulla base degli assi strategici e dei temi individuati dal Gruppo direttivo e successivamente condivisi ed integrati con i partner del progetto e con gli altri soggetti attivi sul territorio locale nel corso degli incontri del Forum PratoPro21 e dei relativi gruppi tematici (vedi allegato 3).

Il PAL è espressione delle proposte formulate dal Forum e, in quanto tale, **documento propositivo nei confronti degli indirizzi programmatici delle Amministrazioni coinvolte** nel processo di Agenda 21. Esso è pertanto portato all'attenzione degli organi degli Enti locali, affinché sia assunto quale strumento di riferimento in sede di programmazione.

1 Il metodo EASW® - European Awareness Scenario Workshop - è uno strumento di partecipazione simulativa che consente di promuovere il dibattito e la partecipazione pubblica. È nato nel 1994 in Danimarca come strumento per sensibilizzare e motivare grandi gruppi di attori locali nel processo di attivazione delle città sostenibili. È stato adottato dalla Commissione Europea programma innovazione, è promosso dalla DG Ambiente, dalla Campagna Europea delle Città sostenibili, Eurocities, Polis ed è stato utilizzato in centinaia di città e contesti in Europa e nel mondo.

2 Istituito con Direttiva di Giunta Provinciale n. 72 del 30.06.2003, con il compito di definire la "missione" dell'Agenda 21 provinciale e il ruolo della Provincia e di fornire indirizzi e direttive per la realizzazione del processo. Esso è composto dal Presidente della Provincia, dal Direttore Generale, dall'Assessore al PTC, aree protette e riserve naturali, protezione civile, affari generali e istituzionali, dall'Assessore alle politiche economiche e del lavoro, formazione professionale, dall'Assessore all'ambiente, agricoltura, caccia e pesca, mobilità, sport, dal Direttore Settore Servizi Territoriali e dal Dirigente Settore Servizi Territoriali responsabile del progetto PratoPro21.

3 Comuni di Cantagallo, Carmignano, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio, Comunità Montana Val di Bisenzio, Anpil Monteferrato, ARPAT, Unione Industriali, CGIL, CISL, Coltivatori Diretti, Confartigianato, Confederazione Italiana Agricoltori, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, Legambiente, WWF.

PARTE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO

1 LO STATO DELL'AMBIENTE E DELLA SOSTENIBILITÀ IN PROVINCIA DI PRATO

1.1 Benessere economico, coesione sociale e disagio ambientale nella provincia del distretto tessile

La Provincia di Prato è una società locale fortemente caratterizzata dalla presenza del distretto industriale tessile, attorno allo sviluppo del quale si è fondata la sua specifica identità, con una fitta rete di relazioni economiche, una cultura imprenditoriale diffusa e una forte etica del lavoro, supportata anche da consolidate politiche locali di offerta di servizi pubblici collettivi e di sostegno sociale, una gestione delle risorse naturali e del territorio largamente subordinata alle esigenze di sviluppo industriale e al tempo stesso precocemente consapevole della necessità di mitigarne gli effetti deteriori.

Anche nelle questioni più strettamente ambientali si coglie il nesso con l'originale percorso di sviluppo pratese. Questa originalità emerge negli anni Cinquanta, come una metamorfosi interna alle tradizionali attività tessili. Nella crisi produttiva del dopoguerra importanti settori artigiani ed operai, ma anche contadini e mezzadri e lavoratori marginali del terziario, colgono una opportunità di promozione sociale sperimentando un modello organizzativo che distinguerà il distretto industriale, basato sull'estensione e integrazione della divisione locale del lavoro fra imprese (in gran parte piccole se non familiari) specializzate di tipo manifatturiero, ma in parte dedite anche a funzioni di intermediazione, coordinamento e commercializzazione.

Questo modello si consolida, produttivamente, socialmente, territorialmente e dal punto di vista istituzionale, negli anni Sessanta e Settanta. Le attività industriali si collocano così al centro di una società locale che a sua volta sostiene – attraverso i valori sociali diffusi, la famiglia, i saperi locali, le reti associative, la politica e le istituzioni locali -, per molti anni con successo, la riproduzione e l'aggiustamento dell'industria tessile.

In presenza di condizioni di stabilità della cultura tecnologica e produttiva, nei decenni successivi l'integrazione realizzata nel distretto è stata una carta vincente per pro-

duzioni agganciate a una domanda crescente di beni di consumo finale sempre più personalizzati.

Anche oggi, Prato si riconferma un forte polo industriale a cui si associa un elevato livello di benessere: nel 2003, pur in un contesto di contrazione, resta saldamente connotata come polo industriale (il settore industriale impiega oltre il 50% degli occupati) e tessile (circa il 40% degli addetti, comprese le confezioni); nel 2001, si colloca tra le prime dieci province italiane per reddito pro capite, con un valore superiore dell'11% alla media regionale e del 23% alla media nazionale. Il tasso di occupazione resta molto elevato (52,4%) e quello di disoccupazione è contenuto entro il 5 – 6%, anche se con marcati squilibri di genere (per le donne il tasso di occupazione è del 41% contro il 64% dei maschi e circa triplo è il tasso di disoccupazione) e generazionali.

Sotto il profilo sociale l'area pratese appare ben dotata, anche nei confronti di una media regionale già apprezzabile. L'assistenza sanitaria mantiene costantemente valori allineati alla media regionale, sia per posti letto, sia per medici generici e pediatri. La disponibilità di strutture per asili nido è stata molto potenziata e attualmente con il 67% delle richieste soddisfatte si colloca ben sopra la media regionale. La criminalità – sia in assoluto che minorile – presenta valori superiori alla media regionale, comunque ben inferiori alla provincia di Firenze.

Più critica, invece, appare la dotazione sotto il profilo formativo e culturale e della qualificazione professionale, con una minore incidenza di laureati rispetto alla media regionale.

La provincia rimane uno dei principali attrattori di immigrazioni (siano esse all'interno del territorio regionale e nazionale, siano invece di provenienza estera) e ciò la rende anche una delle aree più giovani di tutta la regione. La capacità di integrazione degli immigrati – che era stata una delle risorse della società pratese – è però oggi messa alla prova dalla densa presenza di comunità straniere (Prato è la provincia toscana con la più alta percentuale di stranieri residenti, oltre il 5%), in particolare dalla estesa comunità cinese.

Fino alle sfide poste oggi dalla globalizzazione dei mercati, il modello pratese ha quindi mostrato una apprezzata sostenibilità economica e sociale (sintetizzabile negli elevati livelli di reddito pro capite, nell'alto tasso di occupa-

zione e nella buona disponibilità di servizi sociali), al prezzo però di un marcato degrado della qualità di parte delle risorse territoriali e ambientali. Per molti versi, dunque, la vicenda rappresenta un caso da manuale di conflitto tra le diverse dimensioni della sostenibilità.

1.2 Gli stracci sugli alberi: lo sfruttamento delle risorse e l'impatto sul territorio del modello industriale e urbano pratese

«Si arrivò all'alba e ci trovammo dinanzi a un'immagine strepitosa: i campi erano tutti colorati di rosso, di verde ... e dagli alberi ciondolavano fili di stoffa: erano i rimasugli del filato. Invece di buttarli venivano usati come concime. Ma io credevo che a Prato la stoffa crescesse dalla terra, che si potesse piantare una camicia, o seminare una giacca, che ci fossero alberi da pantaloni, piante di vestiti»

Intervista a Roberto Benigni, in M. Melani, Polvere di stelle in Prato, Prato 1993

La storia ambientale e territoriale di Prato non può essere compresa fuori da questo peculiare contesto economico e sociale. Le domande dell'impresa e le esigenze dello sviluppo industriale hanno conformato la struttura degli insediamenti urbani e governato gli usi del suolo e delle risorse.

Le possibilità di sfruttamento delle risorse naturali e ambientali – in primo luogo delle risorse idriche, risorsa fondamentale per l'industria tessile – e di esternalizzazione dei costi ambientali sono state una delle condizioni dello sviluppo.

Come effetto dei processi economici e sociali innescati dall'industrializzazione pratese, mentre l'area settentrionale (la Val di Bisenzio) e più limitatamente l'area meridionale (il Montalbano) hanno mantenuto o persino accentuato la loro caratteristica di territorio aperto destinato principalmente ad usi agroforestali, il territorio della Piana è stato progressivamente saturato con un continuum diffuso e "spontaneo" di residenze e attività produttive che ha trovato una prima forma di regolazione solo con la costituzione dei due macrolotti industriali.

La Val di Bisenzio ha conservato largamente la struttura insediativa tradizionale - con gli insediamenti di crinale nell'alta valle, gli insediamenti vallivi di Cantagallo, Vaiano e Vernio il sistema poderale della media e bassa valle e il sistema a pettine di mezzacosta nella riva sinistra del Bisenzio – e mantenuto una dominante caratterizzazione di area boscata (83% del territorio a bosco o ambienti seminaturali) e agricola (oltre il 10%).

Analogamente le colline del Montalbano hanno conservato gli elementi peculiari di ambienti agricoli di pregio, pur con una urbanizzazione, per certi versi impetuosa, che ha però interessato essenzialmente l'asse della Via Pistoiese e in particolare il comune di Poggio a Caiano.

Il mantenimento di questo importante patrimonio naturale e agrario, che rappresenta anche un potenziale di riqualificazione ambientale, si è associata anche al mantenimento – o meglio ad un recente recupero – di un ambiente rurale vivo.

Sia la Val di Bisenzio che il Montalbano non hanno conosciuto un drammatico spopolamento: nel 2001 la Val di Bisenzio ha sostanzialmente gli abitanti del 1951 (anche se con una crescita di Vaiano e un declino di Cantagallo e Vernio, avvenuto principalmente nel periodo 1950-1970) e l'area del Montalbano è cresciuta del 70%. Nell'ultimo decennio si assiste anzi ovunque ad un recupero degli insediamenti, ad una "ri-territorializzazione" che è anche in parte un ritorno ad attività produttive locali.

Ben diversa l'evoluzione della piana. Le grandi fabbriche costruite fra Ottocento e inizio Novecento, che utilizzavano la disponibilità delle acque superficiali del fiume e delle gore, si erano disposte lungo la Valle del Bisenzio, scendendo gradualmente verso la piana in prossimità della ferrovia. Nel secondo dopoguerra l'espansione dell'urbanizzato – sia produttivo che residenziale – si è esteso verso la pianura e le imprese si sono dislocate nell'area della conoide, ricca di acque sotterranee. Fabbriche e insediamenti residenziali e commerciali, oltre a completare la saturazione attorno al centro storico, hanno progressivamente compattato l'area della pianura, determinato la formazione di un ampio agglomerato in direzione di Montemurlo e sostanzialmente saturato gli spazi liberi della valle del Bisenzio, risalendo anche verso la pendice occidentale della valle.

Tra il 1951 e il 2001 la popolazione nei comuni della piana passa da 80.000 a 190.000 abitanti, raggiungendo una densità demografica tra le più alte della Toscana: 1.500 ab/kmq (rispetto ai 90 ab/kmq della Val di Bisenzio). Ancora nell'ultimo ventennio (più esattamente tra il 1979 e il 2000) il processo di urbanizzazione e infrastrutturazione del territorio è risultato molto intenso e aggressivo, con la realizzazione del 33% degli edifici e del 29% del rete viaria (che in parte però ha ripercorso la rete delle strade poderali).

Lo sviluppo economico dell'area è stato sostenuto anche da un intenso sfruttamento delle risorse ambientali e territoriali. Il consumo di territorio, il depauperamento e il degrado delle risorse idriche, l'elevata quantità di rifiuti e l'inquinamento atmosferico ne sono stati i tratti più caratteristici.

Riflettendo la specificità del suo percorso di sviluppo, la

Provincia di Prato è una delle poche aree – non solo in Toscana, ma anche a livello nazionale - nelle quali il settore industriale mantiene ancora un dominante impatto sia in termini di consumo delle risorse che di rilasci nell'ambiente. Alle attività industriali sono attribuibili poco meno del 50% dei consumi energetici, oltre il 40% dei consumi idrici e oltre il 70% degli scarichi idrici (in termini di carico organico potenziale), più del 40% dei rifiuti, almeno il 20% dell'artificializzazione dei suoli, tra il 20% e il 30% delle emissioni atmosferiche più sensibili. Senza considerare, inoltre, che alcuni di questi impatti – in particolare l'effetto sull'artificializzazione del suolo e sulla produzione dei rifiuti - sono sicuramente sottostimati a causa della commistione tra attività industriali e residenziali.

Pur rilevante, l'industria non è ovviamente l'unico fattore di pressione ambientale.

I consumi energetici (nel 2002 pari a 481.465 tep di energia finale) hanno mostrato una crescita di circa il 33 % rispetto al 1992 (più del doppio rispetto all'andamento nazionale), dovuto a un incremento dei consumi in tutti i settori di attività e in tutti i vettori energetici.

Il settore industriale (che vale il 47% dei consumi energetici) ha conosciuto una crescita del 26% (con un brusco declino nel 2002), mentre il settore residenziale e quello dei trasporti hanno avuto un incremento dei consumi del 39%. Complessivamente, l'intensità energetica del sistema pratese – cioè il rapporto tra consumi energetici e ricchezza generata – è in questi anni cresciuta, passando dai 102,5 tep/milione di del 1995 ai 105 tep/milione di del 2001.

Conseguentemente sono cresciute del 22% (rispetto al 1992) anche le emissioni di CO₂ equivalente dovute al consumo di energia della Provincia di Prato. Le emissioni della Provincia di Prato possono essere valutate come superiori di circa il 50% rispetto ai teorici obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti secondo il Protocollo di Kyoto.

I fabbisogni di mobilità, sia per lo spostamento di persone che di merci, generano circa 1 milione di movimenti giornalieri sul territorio provinciale. Alcuni indicatori – come quello del traffico autostradale – segnalano una crescita intensa della mobilità, in parte significativa legate a scambi interni all'area metropolitana: il trasporto merci aumenta del 28% nel periodo 1998 – 2002, mentre il trasporto passeggeri (che vale circa l'80% del traffico) cresce di un ulteriore 8% tra il 1998 e il 2002.

Complessivamente il sistema della mobilità è dominato dal mezzo privato: il 74% del totale degli spostamenti sistematici, il 90% di tutti gli spostamenti motorizzati, il 98% di tutta la movimentazione di merci.

In ambito urbano, però, si registra una inversione di ten-

denza. Dopo una fase di stagnazione se non di declino, il trasporto pubblico recupera nel periodo 1999-2002: + 48% i passeggeri trasportati sulle linee urbane, + 14% considerando il complesso urbano ed extraurbano.

Questi molteplici fattori di pressione hanno determinato importanti impatti sulle risorse e sulla qualità ambientale dell'area.

Il segno più evidente è l'intensa artificializzazione del territorio, da aree edificate e da infrastrutture di trasporto. Nella piana i territori artificializzati superano il 32% della superficie e nel comune di Prato raggiungono il 40%, nel Montalbano sono pari al 15% del territorio e in Val di Bisenzio al 6%. Complessivamente, su scala provinciale, le aree artificializzate sono pari al 18%. Per avere un termine di paragone si consideri che nella provincia di Firenze l'area artificializzata è meno del 5%, nell'area fiorentina raggiunge il 10% del territorio e nel comune di Firenze (che ha una densità demografica più che doppia rispetto al comune di Prato) è pari al 46%.

La diffusa impermeabilizzazione dei suoli, la concentrazione dell'urbanizzato nella piana e – soprattutto – le attività industriali hanno esercitato una forte pressione sulle risorse idriche. L'alterazione del sistema idrico – superficiale e sotterraneo – è l'altro effetto di grande portata dello sviluppo industriale pratese.

Le pur ricche risorse idriche sotterranee della piana sono state ampiamente sfruttate. I prelievi industriali dalla falda sono oggi pari ad almeno 14 -17 milioni di mc (ma è ragionevole ritenere che siano significativamente maggiori), una quantità superiore ai prelievi idropotabili. Nonostante che in anni recenti i prelievi si siano probabilmente stabilizzati, lo sfruttamento avvenuto ha determinato una forte depressione della falda, scesa di circa 30 metri in un trentennio.

Lo stato ambientale dell'acquifero della falda pratese di pianura risulta scadente (classe 2-C), oltre che per la pressione quantitativa, anche per la presenza in diversi pozzi e sorgenti di situazioni di inquinamento chimico da nitrati e, soprattutto, da composti alifatici alogenati, da tetracloroetilene e da cloruro di vinile, riconducibili alle attività industriali che gravitano nell'area.

Lo sviluppo industriale e urbano ha alterato anche il reticolo idrico superficiale e la presenza di un diffuso sistema di aree umide.

La pressione dovuta all'industria tessile agisce inoltre anche sullo stato dei due affluenti di destra dell'Arno, il Bisenzio e l'Ombrone Pistoiese che attraversano le province di Prato e Pistoia prima di confluire nell'Arno.

Per quanto riguarda il Bisenzio, sulle cui rive si è storica-

mente insediata l'industria tessile, si osserva un costante peggioramento proseguendo verso valle, che si registra sia per gli indicatori chimico-fisici che per quelli biologici. Analogamente per l'Ombrone Pistoiese, che già peggiora vistosamente nell'area pistoiese: gli scarichi ricevuti in area pratese (in particolare quelli provenienti dagli impianti di depurazione di Baciacavallo e di Calice) ne determinano un ulteriore drammatico scadimento qualitativo all'ingresso in Arno. La situazione di sofferenza di questi due corsi d'acqua è rimasta sostanzialmente inalterata negli ultimi anni, nonostante i pur alti livelli di depurazione – sia urbana che industriale – raggiunti nell'area. La portata e la qualità degli scarichi ricevuti eccede infatti largamente la capacità di carico di questi due corsi d'acqua, tanto che l'Ombrone Pistoiese presenta le concentrazioni di COD o di tensioattivi tipiche dello scarico finale di un depuratore piuttosto che quelle di un fiume.

Altro fenomeno peculiare è l'elevata produzione pro capite di rifiuti: con un valore di 772 kg/abitante la Provincia di Prato risulta l'area con la maggiore generazione relativa di rifiuti della Regione Toscana e una tra le più alte d'Italia. Sia l'elevata quantità di rifiuti urbani che l'eccezionale tasso di crescita registrato negli ultimi anni (+45% tra il 2003 e il 1997, anche se la tendenza recente è decrescente) sono però in larga misura dipendenti dalla presenza di rifiuti industriali e terziari all'interno del circuito dei rifiuti urbani. La gestione dei rifiuti costituisce un chiaro esempio di quella esternalizzazione (e di trasferimento sul sistema pubblico) dei costi ambientali che ha rappresentato uno degli aspetti fondanti del modello locale di sviluppo. L'intreccio tra flussi di rifiuti urbani e industriali, in parte quasi inevitabile, prodotto della commistione di funzioni nel tessuto urbano, ha consentito di conseguire una semplificazione (e probabilmente anche una riduzione dei costi) della gestione dei rifiuti industriali, caricando sul sistema pubblico il compito di assicurare certezza di smaltimento - anche in contesti critici di assenza di impianti, come nella fase attuale - sia ai rifiuti urbani che a quelli industriali.

Anche sotto il profilo dell'inquinamento atmosferico la Provincia di Prato – e in particolare i comuni di Prato, Montemurlo e Poggio a Caiano – presenta una marcata criticità. Il comune di Prato, in particolare, è l'unico comune toscano, assieme a Firenze e Livorno, classificato dalla Regione Toscana (2004) in area di risanamento sotto tutti i parametri di inquinamento atmosferico. L'87% della popolazione provinciale è esposta a rischio di inquinamento per gli ossidi di azoto (contro una media regionale del 35%) e il 76% è esposta per il PM10 (contro una media regionale del 39%) e per il benzene (contro una media regionale del 21%).

Nel periodo 1996 – 2003 non emerge una significativa riduzione delle concentrazioni di ossidi di azoto, che in alcune stazioni risulta addirittura in crescita, soprattutto nei valori di punta, né per le concentrazioni di ozono troposferico, né per le polveri sottili – le cui concentrazioni, influenzate dalle condizioni meteorologiche, non rilevano segni univoci e appaiono relativamente costanti.

L'andamento delle emissioni nell'area è largamente dipendente dall'intensità e dalla qualità della mobilità. Per tutti i macro-inquinanti, i trasporti stradali sono la principale fonte di emissione in provincia di Prato: il 95% delle emissioni di monossido di carbonio, il 79% delle emissioni di ossidi di azoto, il 62% delle emissioni di particolato, il 56% delle emissioni di composti organici volatili, il 46% delle emissioni di ossidi di zolfo.

A questi notevoli impatti ha però fatto riscontro una precoce consapevolezza e l'attivazione di misure di mitigazione, depurazione, salvaguardia.

L'area pratese è stata tra le prime in Toscana e in Italia a dotarsi di un moderno sistema consortile di depurazione delle acque e con l'entrata in esercizio degli ultimi due depuratori (Cantagallo e Carmignano) è completata la depurazione di tutti i reflui industriali e della quasi totalità dei reflui domestici ad eccezione di piccoli agglomerati sparsi e case isolate, con una capacità totale di oltre 1 milione di abitanti equivalenti, per circa il 70% dedicati al trattamento dei reflui industriali. L'avvio del riciclo delle acque di depurazione per uso industriale costituisce una innovativa misura per il risparmio idrico.

Anche nel settore dei rifiuti Prato ha avviato, anche con sperimentazioni pionieristiche, un efficace sistema di raccolta differenziata – pur se ancora limitato nel recupero della frazione organica e verde.

Nel settore dei trasporti è da segnalare il recente sviluppo impresso al trasporto pubblico con le nuove linee urbane ad alta mobilità e la dotazione di una significativa rete di piste ciclabili.

1.3 Le risorse inespresse: il patrimonio ambientale e paesistico

L'immagine industriale della Provincia di Prato ha oscurato la percezione della sua realtà di grande area naturale e agricola.

Le aree agricole, forestali e gli ambienti seminaturali della Provincia di Prato coprono una superficie totale di circa 30.000 ha, che rappresentano l'82% dell'intera superficie provinciale. Non foss'altro che per le loro dimensioni, le aree agricole e naturali hanno una importanza non trascurabile.

rabile nel contesto provinciale.

Di tale superficie, dai dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura 2000, emerge una presenza di ca. 10.100 di superficie agricola utilizzata – sostanzialmente tripartita tra seminativi (38%), colture legnose (30%) e pascoli (32%) – e di ca. 10.400 ha di superficie boscata.

Mentre la superficie boscata ha proseguito, sia pure a tassi ridotti, la sua contrazione (-6% sul 1990, -21% sul 1982), la superficie agricola utilizzata dopo una forte contrazione nel corso degli anni '80 ha mostrato una significativa ripresa nel corso degli anni '90 (nel 2000 era +10% rispetto al 1990, anche se ancora -12% rispetto al 1982).

Nell'ultimo decennio il recupero della superficie agricola utilizzata è avvenuto in primo luogo per una crescita sostenuta dei pascoli e dei prati permanenti (+84% secondo i dati censuari) e per un incremento della coltura dell'olivo (+21%), mentre si sono ridotte la viticoltura fuori dalle zone "doc" e "docg" e in genere i seminativi (-15%), la cui riduzione nella piana determina una riduzione del supporto alla biodiversità.

Nella provincia pratese, le attività agricolo-forestale possono oggi assolvere ad una preziosa funzione di tutela ambientale.

La permanenza del sistema poderale, ad esempio, permette di conservare al meglio tutte quelle sistemazioni agrarie che sono fondamentali per la tutela dei caratteri morfologici e degli assetti idrogeologici e permette, inoltre, di salvaguardare il paesaggio collinare e la rete di piccoli borghi storici. Nell'alta e media valle del Bisenzio la gestione forestale a scopi produttivi o il rilancio di attività di allevamenti qualificati garantiscono un presidio territoriale fondamentale anche al fine di prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico.

Il 73% del territorio provinciale è infatti interessato da pericolosità da frana, anche se solo il 5% rientra tra le aree a pericolosità elevata e molto elevata, che interessano soprattutto i comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio.

Circa il 27% del territorio provinciale è invece interessato da pericolosità idraulica, con poco meno dell'8% classificabile come aree a pericolosità elevata e molto elevata, che ricadono principalmente nei comuni di Prato, Carmignano, Montemurlo e Poggio a Caiano. Circa il 13% degli edifici si trova nelle aree a maggiore pericolosità.

La Provincia di Prato presenta una rimarchevole diversità naturalistica e paesistica. L'analisi condotta attraverso gli ecosomaici nell'ambito degli studi per il PTC ha evidenziato un elevato livello qualitativo di naturalità e biodiversità per quanto attiene gli ecosistemi che interessano i rilievi dell'alta e media valle del Bisenzio, un importante ruolo ecologico – anche come ecosistemi filtro – delle aree vallive e dei rilievi della Calvana, del Monteferrato e della valle dell'Agna, una buona qualità dei rilievi collinari del Montalbano nonostante la forte antropizzazione legata all'agricoltura. Più critica, comprensibilmente, è la situazione delle aree naturali e agricole della Piana – che rivestono comunque un ruolo strategico per il mantenimento della connessione ecologica fra la parte montana del territorio provinciale e le colline meridionali.

Oggi il territorio della Provincia di Prato è fornito di forti misure di tutela. La superficie sottoposta a vincolo paesaggistico in Provincia di Prato è di 24.016 ha, pari al 65% del territorio. I Comuni con le maggiori superfici interessate da vincolo paesaggistico sono Carmignano e Vernio (rispettivamente 76% e 79% del territorio vincolato).

In Provincia di Prato il sistema delle aree protette è costituito da una Riserva Provinciale (Acquerino Cantagallo), tre Aree naturali protette di interesse locale (Monteferrato, La Calvana, Alto Carigiola e Monte delle Scalette). Da segnalare anche la presenza di due siti di importanza comunitaria e regionale (Monteferrato e Monte Javello, La Calvana) facenti parte della Rete ecologica europea "Natura 2000". La superficie interessata dal sistema delle aree protette è di circa 10.000 ha, che costituiscono il 28% della superficie territoriale, con una incidenza tripla rispetto alla media della Regione Toscana, (9,2%). Il 10% del territorio (3.750 ha) è inoltre interessato dalla presenza di siti di importanza comunitaria e regionale (pSIC eSIR).

Al patrimonio naturalistico e paesaggistico si associa anche un importante patrimonio storico e artistico. Nell'ambito del quadro conoscitivo del PTC la Provincia di Prato ha censito 1.509 edifici e manufatti di valore, che si aggiungono ai centri antichi, e alla viabilità storica nell'ambito dei "documenti materiali della cultura". Oltre la metà è costituita da edifici extra-urbani (case coloniche, fattorie, torri, case-torri, ville), un ulteriore 18% da strutture paleoindustriali e produttive (fabbriche e luoghi della produzione, mulini...).

2 TENDENZE E SCENARI EVOLUTIVI

2.1 Punti di forza e punti di debolezza per uno sviluppo locale sostenibile

L'analisi svolta nell'ambito del Rapporto sullo stato dell'ambiente e della sostenibilità della Provincia di Prato, lo strumento conoscitivo su cui poggia l'elaborazione del presente Piano, ha messo in evidenza gli elementi di forza di cui tenere conto nella definizione delle strategie di sviluppo locale sostenibile e quelli di debolezza che ne potrebbero invece condizionare la riuscita.

Punti di forza

- Il territorio è caratterizzato da una fitta rete di relazioni economiche, una cultura imprenditoriale diffusa, una forte etica del lavoro;
- Prato si colloca tra le prime dieci province italiane per reddito pro capite;
- il tasso di occupazione è molto elevato (52,4%) e quello di disoccupazione contenuto (5 – 6%);
- la provincia è uno dei principali attrattori di immigrazioni e ciò la rende anche una delle aree più giovani di tutta la regione;
- la Val di Bisenzio e, più limitatamente, il Montalbano hanno mantenuto o persino accentuato la loro caratteristica di territorio aperto destinato principalmente ad usi agroforestali;
- vi sono consolidate politiche locali di offerta di servizi pubblici collettivi e di sostegno sociale;
- la comunità locale è stata precocemente consapevole della necessità di mitigare gli effetti deteriori dello sviluppo industriale;
- l'area pratese è dotata di un moderno sistema consortile di depurazione delle acque ed è completata la depurazione di tutti i reflui industriali e della quasi totalità dei reflui domestici;
- è stato avviato il riciclo delle acque di depurazione per uso industriale;
- nel settore dei rifiuti è stato avviato un efficace sistema di raccolta differenziata – pur se ancora limitato nel recupero della frazione organica e verde;

- è da segnalare il recente sviluppo impresso al trasporto pubblico con le nuove linee urbane ad alta mobilità e la dotazione di una significativa rete di piste ciclabili;
- le aree agricole, forestali e gli ambienti seminaturali della Provincia di Prato coprono una superficie totale di circa 30.000 ha (l'82% dell'intera superficie provinciale);
- il mantenimento del patrimonio naturale e agrario si è associato anche al mantenimento – o meglio ad un recente recupero – di un ambiente rurale vivo;
- nel 2001 la Val di Bisenzio ha sostanzialmente gli abitanti del 1951 e l'area del Montalbano è cresciuta del 70%; ciò è associato, nell'ultimo decennio, ad un recupero degli insediamenti, ad una "ri-territorializzazione" che è anche in parte un ritorno ad attività produttive locali;
- si ha un elevato livello qualitativo di naturalità e biodiversità per quanto attiene gli ecosistemi che interessano i rilievi dell'alta e media valle del Bisenzio, un importante ruolo ecologico – anche come ecosistemi filtro – delle aree vallive e dei rilievi della Calvana, del Monteferrato e della valle dell'Agna, una buona qualità dei rilievi collinari del Montalbano nonostante la forte antropizzazione legata all'agricoltura;
- oggi il territorio della Provincia di Prato è fornito di forti misure di tutela, sia dal punto di vista dell'entità di aree sottoposte a vincoli, sia come sistema di aree naturali protette;
- al patrimonio naturalistico e paesaggistico si associa anche un importante patrimonio storico e artistico.

Punti di debolezza

- Nel mercato del lavoro vi sono marcati squilibri di genere (per le donne il tasso di occupazione è del 41% contro il 64% dei maschi e circa triplo è il tasso di disoccupazione) e generazionali;
- la criminalità – sia in assoluto che minorile - presenta valori superiori alla media regionale, seppure ben inferiori alla provincia di Firenze;
- appare critica la dotazione sotto il profilo formativo e culturale e della qualificazione professionale, con una minore incidenza di laureati rispetto alla media regionale;
- la capacità di integrazione degli immigrati è oggi messa alla prova dalla densa presenza di comunità straniere, in particolare dalla estesa comunità cinese;

- il territorio della Piana è stato progressivamente saturato con un continuum diffuso e "spontaneo" di residenze e attività produttive; tra il 1979 e il 2000 il processo di urbanizzazione e infrastrutturazione della Piana è risultato molto intenso e aggressivo;
- il 73% del territorio provinciale è interessato da pericolosità da frana, anche se solo il 5% rientra tra le aree a pericolosità elevata e molto elevata, che interessano soprattutto i comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio;
- circa il 27% del territorio provinciale è interessato da pericolosità idraulica, con poco meno dell'8% classificabile come aree a pericolosità elevata e molto elevata, che ricadono principalmente nei comuni di Prato, Carmignano, Montemurlo e Poggio a Caiano. Circa il 13% degli edifici si trova nelle aree a maggiore pericolosità;
- il settore industriale mantiene un impatto dominante (e sicuramente sottostimato) sia in termini di consumo delle risorse che di rilasci nell'ambiente (poco meno del 50% dei consumi energetici, oltre il 40% dei consumi idrici e oltre il 70% degli scarichi idrici, più del 40% dei rifiuti, almeno il 20% dell'artificializzazione dei suoli, tra il 20% e il 30% delle emissioni atmosferiche più sensibili);
- i consumi energetici sono cresciuti di circa il 33 % rispetto al 1992 (più del doppio rispetto all'andamento nazionale); l'incremento dei consumi si è verificato in tutti i settori di attività e per tutti i vettori energetici;
- l'intensità energetica è cresciuta (da 102,5 tep/milione di € del 1995 a 105 tep/milione di € del 2001);
- sono cresciute del 22% (rispetto al 1992) le emissioni di CO₂ equivalente dovute al consumo di energia (possono essere valutate come superiori di circa il 50% rispetto ai teorici obiettivi di riduzione delle emissioni climateranti secondo il Protocollo di Kyoto);
- alcuni indicatori – come quello del traffico autostradale – segnalano una crescita intensa della mobilità, in parte significativa legate a scambi interni all'area metropolitana;
- il sistema della mobilità è dominato dal mezzo privato e influenza pesantemente l'andamento delle emissioni inquinanti;
- le risorse idriche sotterranee della piana sono state esageratamente sfruttate, determinando una forte depressione della falda, scesa di circa 30 metri in un trentennio;
- lo stato ambientale dell'acquifero della falda pratese di pianura risulta scadente (classe 2-C);

- lo sviluppo industriale e urbano ha alterato anche il reticolo idrico superficiale e il sistema diffuso di aree umide;
- si registra una elevata produzione pro capite di rifiuti;
- sotto il profilo dell'inquinamento atmosferico, in particolare per i comuni di Prato, Montemurlo e Poggio a Caiano, si evidenzia una marcata criticità.

2.2 Scenari evolutivi

La globalizzazione dei mercati e l'emergere di nuovi competitori pongono difficili sfide all'industria tessile pratese e, più in generale, all'economia e alla società locale. Oggi il sistema industriale ed economico locale mostra reali segni di sofferenza, anche se in parte congiunturali ed enfatizzati dal ciclo di stagnazione internazionale. Ma oltre che dall'esterno, le sfide nascono anche dall'evoluzione interna del sistema: dalla trasformazione della composizione sociale, dal mutato ruolo della famiglia, dalle aspirazioni delle nuove generazioni, dagli stessi limiti allo sfruttamento delle risorse ambientali e territoriali. Il futuro del distretto tessile è aperto.

Riprendendo le elaborazioni contenute nel Piano generale di sviluppo 2000 – 2004 della Provincia di Prato, si possono immaginare più scenari evolutivi della società pratese, evocati anche nel corso degli incontri dei Forum PratoPro21:

- 1 L'industria tessile – e con lei l'area pratese - può continuare a rinnovarsi, accentuare le caratteristiche di internazionalizzazione, incrementare l'uso di servizi sofisticati e lo sviluppo di industrie complementari, mantenendo localmente le capacità manifatturiere e una struttura industriale articolata e specializzata. Ma questa non è l'unica prospettiva.
- 2 L'industria tessile può anche non conservare, per ragioni esterne ed interne, la capacità di innovazione sufficiente ad evitare un accentuato declino occupazionale e una forte riduzione dell'articolazione imprenditoriale. La delocalizzazione internazionale di molte fasi produttive potrebbe spingere nella direzione di una Prato "centro tessile immateriale". In questo contesto, le risorse esistenti avrebbero la necessità e l'opportunità di trovare un nuovo impiego nello sviluppo sia delle attività a maggior valore aggiunto della filiera tessile, sia di attività industriali e terziarie complementari. Pur con il rischio, sul lungo periodo, che l'allontanamento dalla manifattura possa devalutare anche le funzioni superiori ad essa comunque collegate.

3 Infine un terzo scenario è quello del più o meno lento declino del motore tessile - determinato dalla concorrenza internazionale, dai limiti ambientali, dalla conflittualità interna o dalla carenza di professionalità - che, portando Prato fuori mercato come centro ad alta intensità di produzioni manifatturiere, provochi una disgregazione del sistema economico tradizionale e un declino dell'intera vocazione industriale. In questo scenario le prospettive del sistema pratese risiedono nella capacità di valorizzare le risorse finora marginalizzate e le nuove vocazioni commerciali, turistiche, rurali e post-industriali .

L'evoluzione futura dipenderà, oltre che dai fattori esterni, anche dalle scelte dei vari attori pratesi, pubblici e privati. E queste scelte dovranno da un lato rispondere alle esigenze interne, dall'altro essere capaci - in un contesto che cambia - di creare le condizioni per irrobustire il per-

corso di sviluppo e per frenare un potenziale declino se si manifestassero condizioni avverse.

Anche auspicando il mantenimento di una forte centralità del settore tessile e della manifattura, industriale e artigianale, per la società pratese diventa perciò necessario favorire la diversificazione del tessuto produttivo, radicare nuove competenze legate alle tecnologie dell'informazione e delle conoscenze, valorizzare le potenzialità locali legate all'agricoltura e al turismo, considerare la crescente importanza degli equilibri ambientali, migliorare il coordinamento tra i diversi livelli di governo della società.

Il governo dell'evoluzione del sistema pratese e la ricerca di un modello di sviluppo locale sostenibile - sotto i profili economici, sociali, ambientali e istituzionali - si impernia perciò su quattro assi principali: la competitività e la qualità del distretto tessile, la coesione sociale, la riqualificazione ambientale e territoriale, la valorizzazione del patrimonio naturale.

3 STRATEGIE DI INTERVENTO SUL TERRITORIO

3.1 Le strategie di intervento della Provincia di Prato

Gli indirizzi politici di sviluppo assunti in questi ultimi anni dall'Amministrazione Provinciale nei propri atti di pianificazione e programmazione strategica (dal Piano Generale di Sviluppo al Programma Locale di sviluppo sostenibile, al Progetto integrato di sviluppo locale, al Piano territoriale di coordinamento) fanno perno su una opzione di fondo: quella dello **sviluppo locale e sostenibile** basato sull'idea *"della società pratese come sempre più aperta agli scambi con aree vicine e lontane, ma ancora capace di crescere in termini di benessere economico e sociale, sulla base della valorizzazione, riproduzione e sviluppo dei capitali umani, sociali e ambientali locali"*. Come esplicita l'ultimo Piano

Generale di Sviluppo dell'Amministrazione provinciale di Prato (che, pur essendo uno strumento di programmazione ormai superato, rappresenta tuttora un importante quadro di riferimento per le strategie dell'Amministrazione provinciale, in attesa della sua nuova formulazione) ciò significa introdurre nelle politiche pubbliche locali *"una finalità principe, quella di uno sviluppo locale nell'ottica della sostenibilità, caratterizzata dal rispetto dei limiti della natura e della capacità che essa ha di sopportare un certo livello di uso delle risorse e dalla responsabilità nel loro uso in modo da garantirne la riproducibilità nel futuro"*.

In tutti questi obiettivi, analizzati con maggiore dettaglio in tabella 1, è possibile leggere chiaramente l'intreccio tra le diverse dimensioni della sostenibilità: la dimensione economica, sociale, ambientale e istituzionale.

Tali obiettivi contribuiscono a comporre il quadro di riferimento sulla cui base e nel cui ambito sono definite e saranno sviluppate le strategie e azioni delineate nel PAL.

Tabella 1 – Obiettivi della pianificazione e programmazione strategica provinciale

Piano o programma	Obiettivi strategici
Piano Generale di Sviluppo 2002-2004	<p>F1. Rafforzamento della cittadinanza sociale e sviluppo della società della conoscenza e dei nuovi lavori:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ F1.1 Rafforzare ed estendere i diritti, la partecipazione e la cittadinanza sociale. ■ F1.2 Promuovere una società dell'informazione solidale, valorizzando e innovando il capitale umano, culturale e professionale locale. ■ F1.3 Sostenere la qualità della sfera civica locale e promuovere cultura della sicurezza e della legalità. <p>F2. Valorizzazione dell'identità del territorio e della qualità dell'ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ F2.1 Cura e assetto del territorio. ■ F2.2 Uso delle risorse naturali, controllo e riduzione degli inquinamenti. ■ F2.3 Conservazione, miglioramento e fruizione del patrimonio naturale agricolo e culturale. <p>F3. Un motore tessile vitale entro la crescente molteplicità delle identità socioeconomico-territoriali</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ F3.1 Riproduzione e rinnovamento di una forte base, anche industriale e artigiana, nel motore tessile e in varie industrie collegate ■ F3.2 Per una diversificazione interrelata e per la valorizzazione delle peculiarità subterritoriali della Provincia ■ F3.3 Riproduzione e adattamento di fattori locali di sviluppo: infrastrutture dedicate, capitali umani, attitudini innovative, e coesione sociale <p>F4. Una pubblica amministrazione innovativa e partecipata</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ F4.1 Una struttura amministrativa efficiente ed efficace ■ F4.2 Realizzare un salto di qualità nel governo locale ■ F4.3 Sviluppare capacità di programmazione, di monitoraggio dell'attività amministrativa e di valutazione dei risultati
Piano Territoriale di Coordinamento	<p>Obiettivi per Sistema Territoriale Locale</p> <p>Val di Bisenzio e Monteferrato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ sviluppo di economie legate alle specificità ambientali, paesistiche, agroalimentari, cultura-



►► Tabella 1 – Obiettivi della pianificazione e programmazione strategica provinciale

Piano o programma	Obiettivi strategici
	<p>li e produttive del territorio, incentrate sulla filiera agroalimentare di qualità, sull'agriturismo, sul turismo ambientale, escursionistico e culturale, sull'innovazione della produzione tessile;</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ riqualificazione e riorganizzazione degli insediamenti posti nel fondovalle del Bisenzio, anche per il contenimento dei carichi urbanistici, rivitalizzazione e valorizzazione dei centri minori dell'alta valle; ■ riorganizzazione della rete infrastrutturale del territorio collinare e montano a sostegno degli insediamenti e per la valorizzazione ambientale e paesaggistica; ■ valorizzazione e riqualificazione ambientale e fruitiva delle aste fluviali e delle aree a questi prossime; e) promozione di servizi culturali, informativi e tecnici a supporto degli assi di sviluppo indicati. <p>Piana</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ promozione di un equilibrato sviluppo degli insediamenti e delle attività economiche, incentrato sul consolidamento e recupero dell'edificato esistente, la riqualificazione e diversificazione produttiva del distretto tessile, con il supporto della migliore integrazione fra le diverse modalità di mobilità e della qualità e quantità di infrastrutture connesse alle diverse funzioni territoriali; ■ riqualificazione degli spazi aperti interclusi e recupero delle preesistenze agricole, proponendo nuove funzioni finalizzate al riequilibrio ambientale e all'elevamento della qualità complessiva dei nuclei urbani; ■ valorizzazione e riqualifica dal punto di vista ambientale e fruitivo di aste fluviali, fossi, gore e aree a questi prossime, esistenti (fiume Bisenzio, torrenti, gore, specchi d'acqua) e di progetto (casse di espansione), garantendo la valenza paesaggistica e l'accessibilità visuale e pedonale ai diversi elementi del sistema idrografico; ■ promozione di servizi culturali, informativi e tecnici a supporto degli assi di sviluppo indicati. <p>Montalbano</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ promozione dell'eccellenza agroalimentare e del turismo culturale, escursionistico ed enogastronomico; ■ tutela e valorizzazione del paesaggio storico dell'insediamento rurale e di tessitura agraria, sistema collinare di borghi e centri antichi, ville e poderi inseriti in una trama complessa di oliveti, vigneti, boschi e altre colture; evitando gli interventi che alterino, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, la conformazione strutturale del paesaggio consolidato e le funzioni che ne garantiscono la riproduzione: agricoltura multiculturale, turismo rurale, residenza che mantenga il territorio rurale di pertinenza; ■ riordino e riequilibrio del sistema insediativo, del sistema infrastrutturale e delle attrezzature collettive in relazione alle peculiari vocazioni e qualità ambientali; adeguamento dei nuovi interventi, sia urbani che rurali, ai caratteri paesistici specifici. <p>Obiettivi per Sistema Funzionale</p> <p>Ambiente</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ il consolidamento della funzione di patrimonio di biodiversità svolto dalle aree a maggiore naturalità e la promozione della loro conoscenza attraverso forme di fruizione compatibili con la conservazione; ■ la promozione, nelle aree con caratteri naturalistici e ambientali di valore, sia delle funzioni di habitat ecologico che di economie in grado di mantenerne il necessario presidio antropico, compatibili con il mantenimento delle valenze ecologiche; ■ il mantenimento o il ripristino delle valenze e delle connessioni ecologiche sull'intero territorio provinciale, in particolare nelle aree urbanizzate ed in quelle agricole fortemente antro-

►► Tabella 1 – Obiettivi della pianificazione e programmazione strategica provinciale

Piano o programma	Obiettivi strategici
	<p>pizzate, e verso i sistemi esterni, integrando le valenze ecologiche con quelle paesistiche e, ove compatibile, con quelle fruibili;</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ il potenziamento del ruolo del sistema provinciale delle aree protette per la tutela, valorizzazione e promozione dei valori naturalistici, ambientali, paesistici e storico-culturali del territorio provinciale, e per lo sviluppo ecocompatibile di tali aree. <hr/> <p>Fruizione integrata del patrimonio culturale e ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ promuovere lo sviluppo di una economia fondata sulle complementarità e sinergie fra i diversi elementi territoriali di valore e i servizi per la loro fruizione; ■ rafforzare il sistema socio economico del territorio rurale organizzando la filiera agricoltura, alimentazione, ospitalità rurale, commercio di prodotti tipici e dell'artigianato; ■ sviluppare le attività di ricettività rurale e di bed & breakfast per potenziare l'offerta ricettiva alberghiera ed extralberghiera; ■ favorire la fruibilità e la tutela attiva degli elementi costitutivi del sistema funzionale ambiente ed in particolare delle Aree protette e dei parchi urbani e territoriali; ■ integrare i diversi tematismi della fruizione, di cui al punto successivo, fra di loro. In particolare, migliorare i collegamenti e la continuità dei percorsi fruitivi inquadrandoli nel generale contesto provinciale e considerandoli anche in relazione ad altri territori provinciali. <hr/> <p>Tessile-Moda</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ migliorare il livello di efficienza del sistema produttivo stesso con particolare riferimento alle sue relazioni con il sistema infrastrutturale ed i servizi; ■ promuovere e consolidare l'immagine qualitativa e la competitività del sistema produttivo tessile moda nell'ambito dei mercati internazionali; ■ ridurre ed ottimizzare la mobilità delle merci e delle persone indotta dalle attività produttive per mitigarne il complessivo impatto ambientale. <hr/> <p>Mobilità</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ rafforzare i collegamenti tra il territorio provinciale e le reti d'interesse regionale e nazionale, migliorando la rete di collegamento interna ai sistemi territoriali e quella di raccordo con il sistema autostradale e ferroviario nazionale, sempre in un'ottica integrata sotto il profilo territoriale; ■ adeguare e potenziare la rete stradale primaria, specializzata per il traffico motorizzato, garantendone una corretta integrazione a servizio delle aree urbane servite, con particolare riguardo alla riduzione ed ottimizzazione della mobilità di merci e persone indotta dalle attività produttive, perseguendo dove possibile, la separazione dei percorsi afferenti i principali luoghi della produzione e quelli dei servizi urbani; ■ conseguire il più alto livello possibile di integrazione tra le differenti reti di trasporto, mediante l'individuazione e la realizzazione di efficienti nodi di scambio modale gomma – ferro e gomma, in corrispondenza delle maggiori polarità insediative (residenziali, terziarie o produttive). ■ razionalizzare e rafforzare la rete delle connessioni interne agli STL, e tra gli STL stessi, contribuendo in particolare alla accessibilità, al riequilibrio e alla valorizzazione delle aree collinari e montane; ■ riqualificare il servizio ferroviario locale e innalzare il livello di efficienza dei sistemi di trasporto pubblico, da attuare attraverso il potenziamento e la razionalizzazione delle linee, così da favorire l'utilizzo del mezzo collettivo rispetto a quello privato e puntando all'intermodalità come principale caratteristica della mobilità sul territorio; ■ disincentivare il traffico di attraversamento, evitando che la viabilità locale venga utilizzata come scorciatoia tra le arterie della viabilità principale. a) promuovere il recupero e la riqualificazione dei tracciati storici e la valorizzazione della rete ciclabile e sentieristica esistente, il



►► Tabella 1 – Obiettivi della pianificazione e programmazione strategica provinciale	
Piano o programma	Obiettivi strategici
	<p>suo completamento e la sua riqualificazione attraverso la formazione di itinerari e circuiti per la fruizione turistica e per il loisir;</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ diffondere la conoscenza delle identità locali e dei patrimoni culturali e naturali del territorio provinciale e renderli accessibili con modalità lente (cfr. art. 12 “Fruizione integrata del patrimonio culturale ed ambientale” delle presenti norme); ■ promuovere e sviluppare tali modalità nelle aree urbane a sostegno dell’accessibilità delle attività economiche e dei servizi pubblici alla persona e dei principali nodi del trasporto pubblico.
<p>Programma Locale di Sviluppo Sostenibile 2001-2004</p>	<p>Sostenibilità ambientale dello sviluppo locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ sviluppare una maggior consapevolezza relativa allo stato dell’ambiente e alle azioni che è possibile intraprendere per migliorarlo, ed approfondire la conoscenza delle problematiche ambientali sul territorio ■ ridurre l’impatto ambientale provocato sul territorio dalle attività economiche e in particolare dall’alta concentrazione delle imprese industriali del distretto; ■ promuovere iniziative per ridurre l’impatto ambientale della mobilità pubblica e privata che collega aree industriali e centri urbani ■ aumentare l’ecocompatibilità del prodotto e del processo industriale, attraverso la diffusione dei sistemi di certificazione ambientale, anche di distretto <p>Nuove tecnologie per i servizi al sistema economico distrettuale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ diffondere presso i soggetti privati operanti nel distretto la conoscenza delle opportunità comportate dalle nuove tecnologie e degli strumenti per sfruttarle adeguatamente; ■ incrementare le interconnessioni all’interno del mondo imprenditoriale distrettuale utilizzando i più attuali strumenti basati su reti telematiche ed adeguando le relative infrastrutture nelle aree industriali; ■ sviluppare sistemi innovativi di dialogo, di diffusione e di accesso all’informazione tra il mondo imprenditoriale e tutti gli altri soggetti pubblici e privati che costituiscono il tessuto socioeconomico locale ■ diffondere l’utilizzo dei nuovi sistemi di comunicazione per aumentare, qualificare e velocizzare l’accesso delle imprese e dei loro strumenti comuni di intervento ai mercati nazionali ed internazionali.
<p>Programma Locale di Sviluppo Sostenibile 2002-2005</p>	<p>Obiettivo generale:</p> <p>“Nuova competitività del distretto industriale nel quadro di uno sviluppo globale e sostenibile del territorio”.</p> <p>Obiettivi specifici:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 maggiore competitività del distretto tessile mediante un più intenso ed efficace accesso ai servizi di innovazione e ricerca; 2 promozione delle attività economiche turistiche e commerciali; 3 maggiore equilibrio tra ambiente, territorio ed attività produttive; 4 evoluzione del sistema locale dei trasporti in senso ecocompatibile; 5 valorizzazione in senso eco-compatibile delle risorse culturali e paesaggistiche.
<p>Progetto Integrato di Sviluppo Locale “Sistema distrettuale integrato pratese: competitività ed innovazione” - 2003</p>	<p>Obiettivo generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ “Rilancio della competitività del sistema economico distrettuale integrato” <p>Obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ riqualificazione ed innovazione del sistema produttivo;

►► Tabella 1 - Obiettivi della pianificazione e programmazione strategica provinciale

Piano o programma	Obiettivi strategici
	<ul style="list-style-type: none"> ■ potenziamento e razionalizzazione delle dotazioni infrastrutturali del distretto ■ compatibilità ambientale come elemento di competitività del sistema produttivo ■ adeguamento dell'offerta locale di strutture congressuali e per turismo d'affari ■ valorizzazione economica della cultura del tessile ■ qualificazione dei sistemi distributivi urbani del settore moda ■ armonia tra sviluppo economico del distretto, cultura e qualità della vita
Piano Locale di Sviluppo Rurale 2000 - 2006	<ul style="list-style-type: none"> ■ favorire il miglioramento qualitativo delle produzioni agricole anche in funzione delle esigenze di mercato; ■ favorire e incentivare la diversificazione dell'attività delle aziende agricole; ■ contribuire al miglioramento delle condizioni di vita degli agricoltori; ■ favorire l'ingresso dei giovani in agricoltura; ■ incentivare una forma di agricoltura rispettosa dell'ambiente; ■ valorizzare le produzioni tipiche locali.

3.2 La progettualità locale

Un riferimento fondamentale per la definizione di strategie di sviluppo locale sostenibile è rappresentato dalle iniziative e dai progetti realizzati dai soggetti locali. Il riconoscimento e la valorizzazione di tali progetti sono stati alla base delle attività di predisposizione del PAL.

Fin dalle prime fasi del percorso di Agenda 21 è stata infatti avviata una ricognizione dei progetti locali legati ai temi dello sviluppo sostenibile, proseguendo peraltro l'attività già realizzata nell'ambito dei lavori di predisposizio-

ne del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (PTC - 6. Atlante del Territorio, 6.4 Quadro Sinottico della Progettualità Sociale)

La raccolta delle azioni dei soggetti della comunità locale è stata inoltre affiancata da un'accurata ricognizione dei progetti legati ai temi di lavoro del PAL sviluppati dai diversi settori della Provincia.

Gli esiti di tale ricognizione sono riportati nell'allegato 1 al presente Piano. Essi contribuiscono a comporre il quadro di riferimento sulla cui base e nel cui ambito sono definite e saranno sviluppate le strategie e azioni delineate nel PAL.

PARTE II - LE STRATEGIE DI INTERVENTO DEL PIANO D'AZIONE LOCALE

1 GLI OBIETTIVI STRATEGICI

Gli obiettivi strategici del Piano d'Azione Locale, definiti nell'ambito del Forum di Agenda 21, sono i seguenti:

- **Attuazione completa e diffusa delle politiche partecipative improntate allo spirito di Agenda 21:** partecipazione consapevole e cittadinanza attiva (nella vita pubblica, nella conoscenza, nelle scelte, nella realizzazione delle azioni);
- **Riqualificazione del sistema tessile,** anche tramite diversificazione produttiva, e **sviluppo di nuove forme di economia** (turismo sostenibile, agricoltura e prodotti tipici, artigianato ecc.);
- **Uso consapevole, sociale e sostenibile delle risorse del territorio:** risparmio idrico ed energetico, riduzione dei consumi, sviluppo di energie rinnovabili, riduzione della produzione di rifiuti, recupero di risorse usate, abbattimento dei fattori di inquinamento, valorizzazione dei beni ambientali, storico artistici e culturali;
- **Recupero della biodiversità e uso razionale del territorio:** sviluppo delle aree protette, recupero delle aree umide, salvaguardia per la riproduzione degli ecosistemi, sviluppo dell'educazione ambientale, tutela degli archetipi ambientali, promozione dell'eco-turismo e dell'agricoltura di qualità, recupero delle sistemazioni agrarie, considerazione delle risorse ambientali quale fulcro delle strategie per il governo del territorio;
- **Sviluppo sostenibile in ambito urbano:** recupero del patrimonio edilizio dismesso, adozione di criteri progettuali ecocompatibili e programmazione urbanistica mirata a un rapporto uomo/ambiente equilibrato, territorio a misura di bambino e di disabile;
- **Riduzione nell'uso dell'auto privata e promozione di un modello di mobilità sostenibile:** maggior utilizzo del trasporto pubblico ecocompatibile, educazione ai nuovi stili di vita, mobilità ciclopedonale, riduzione degli spostamenti, ecocombustibili, realizzazione di nuove infrastrutture sostitutive all'uso dell'auto, definizione di incentivi;
- **Sviluppo di una società interetnica ed interculturale coesa nelle differenze;**
- **Promozione della buona salute e del benessere dei cittadini** attraverso la definizione di strategie multisettoriali: verso il piano integrato della salute (sociale, sanitario, tempo, ecc.).

2 GLI ASSI STRATEGICI E LE LINEE DI AZIONE: QUADRO SINOTTICO

Gli obiettivi strategici del presente Piano sono perseguiti attraverso un sistema integrato di azioni, articolate in 4 assi strategici e 20 linee di azione.

La struttura del Piano è illustrata in forma sintetica nella sottostante Tabella 2, riportando per ogni asse le relative linee

di azione e sub-azioni e evidenziando le correlazioni tra le diverse sub-azioni, utili per migliorare le sinergie dei progetti ed i rapporti tra i diversi soggetti interessati (responsabili o partner pubblici, privati od associativi) nonché per conseguire obiettivi più elevati e rendere più efficaci le stesse azioni.

Tabella 2 – Struttura del Piano d'azione locale

Linee di azione e sub azioni		Azioni correlate
ASSE STRATEGICO 1 – Messa in valore del patrimonio ambientale e territoriale		
Linea azione A1 – Conoscenza, monitoraggio e controllo del territorio e delle sue risorse		
A1.1	Progetto “Conoscere il territorio e le risorse”	A1.2, A2.1, A2.2, A2.3, A3.1, A4.1, C4.1, C4.2
	A1.1.1 Indagini conoscitive e studi di settore	
	A1.1.2 Banche dati e sistemi informativi integrati	
A1.2	A1.1.3 Biomonitoraggio	A1.1, C4.1
	Progetto “Controllare il territorio e le risorse”	
	A1.2.1 Reti di rilevamento e monitoraggio	
A1.2	A1.2.2 Rete di operatori sul territorio	A1.1, C4.1
	A1.2.3 Verifica degli effetti ambientali delle azioni di governo del territorio	
Linea azione A2 – Valorizzazione delle risorse territoriali e promozione di economie legate al territorio		
A2.1	Progetto “Valenza socio-culturale del territorio	A1.1, A2.2, A2.3, A3, A4, A5, C3, D.1.3.2, D2.2, D5.1, B6.1
	A2.1.1 Promozione del turismo ambientale	
	A2.1.2 Attività sociali e radicamento locale	
	A2.1.3 Valorizzazione delle memorie e dei nuclei abitativi sparsi	
	A2.1.4 Valorizzazione dei prodotti tipici e delle attività artigianali	
A2.2	A2.1.5 Recupero, riqualificazione e valorizzazione delle strutture del patrimonio locale	A2.1, A3, A4, A5, B6.1, D1.1.4
	Progetto “Agricoltura sostenibile e di qualità”	
	A2.2.1 Mappatura dei prodotti e delle ricette tipiche	
	A2.2.2 Tutela e promozione dei prodotti con denominazione DOC, DOCG, IGP, IGT	
	A2.2.3 Promozione e recupero di utilizzi agrosilvopastorali tradizionali	
A2.2	A2.2.4 Attuazione del protocollo d'intesa BIAS	A2.1, A3, A4, A5, B6.1, D1.1.4
	A2.2.5 Agriturismo	
A2.3	Progetto “Educazione, formazione e informazione ambientale”	A2.1, A3.1, D3, D4
Linea azione A3 – Valorizzazione delle aree protette come volano per lo sviluppo dell'economia legata ai prodotti tipici, alle tradizioni locali e al turismo ambientale		
A3.1	Progetto “Una rete eco-logica di aree protette”	A1.1, A2, D3
	A3.1.1 Predisposizione e attuazione di progetti integrati	
	A3.1.2 Regolamentazione unitaria delle aree protette	
	A3.1.3 Gestione unitaria delle strutture per la fruizione delle aree protette	
A3.1	A3.1.4 Educazione, formazione e informazione	
Linea azione A4 – Tutela della biodiversità e ricostruzione dei collegamenti ecosistemici tra montagna, piana e colline		
A4.1	Valutazione, pianificazione, progettazione	A1
A4.2	Progetto “Rete ecologica”	A1, A3
	A4.2.1 Attuazione rete ecologica	
A4.2	A4.2.2 Rete ecologica estesa	
A4.3	Messa in valore delle aree interstiziali	A4.2



►► Tabella 2 – Struttura del Piano d'azione locale

Linee di azione e sub azioni		Azioni correlate
Linea azione A5 – Valorizzazione ecologica, paesistica e fruitivi del sistema delle acque e difesa del suolo		
A5.1	Progetto "Controllo del rischio idraulico"	
A5.2	Progetto "Controllo del rischio geomorfologico"	
A5.3	Agricoltura e difesa del suolo	A5.1, A5.2, A2.2, D3.2
A5.4	Progetto "La via dell'acqua e dell'energia"	B5.6, D1.3.1, C1.1
	A5.4.1 Centrale idroelettrica diffusa	
	A5.4.2 Riqualificazione dell'ambiente fluviale	
	A5.4.3 Creazione di strutture	
	A5.4.4 Percorso ciclabile lungofiume	
ASSE STRATEGICO 2 – Politiche e azioni di qualificazione e trasformazione del distretto industriale e di mitigazione delle pressioni		
Linea azione B1 – Ricerca, innovazione e sapere per la qualificazione e diversificazione del distretto industriale in senso sostenibile		
B1.1	Progetto "Ricerca e innovazione"	B1.2, B1.3, B2, B3, B4, B5, B6
	B1.1.1 Prato sede di un centro di ricerca sull'innovazione	
	B1.1.2 Incentivi alle imprese per la ricerca su tecnologie e prodotti a basso impatto ambientale	
	B1.1.3 Sostegno alle imprese per la creazione di una rete di rapporti interni	
B1.2	Alta formazione	B1.1, B1.3, B6
B1.3	Saper fare lavoro	B1.1, B1.2, B6
B1.4	Diversificazione produttiva	Asse A1
Linea azione B2 – Certificazione ambientale e sociale delle imprese e del territorio		
B2.1	Certificazione EMAS del distretto industriale	B1, B3, B4, B5, B6, C1, C2, C4
B2.2	Progetto "Certificazione ambientale e sociale nell'industria e nel terziario"	B1, B3, B4, B5, B6, C1, C2, C4
	B2.2.1 Attività di informazione	
	B2.2.2 Attività di formazione	
	B2.2.3 Semplificazioni amministrative e razionalizzazione dei controlli	
	B2.2.4 Incentivi e supporto tecnico per l'accorpamento delle imprese esistenti	
	B2.2.5 Sostegno finanziario	
	B2.2.6 Sgravi fiscali	
Linea azione B3 – Riduzione dei consumi idrici e tendenziale chiusura del ciclo delle acque		
B3.1	Piano per l'uso delle acque	B1.1, A5
B3.2	Progetto "Risparmio idrico"	A5, B1.1, B2, B3.1
	B3.2.1 Potenziamento dell'acquedotto industriale	
	B3.2.2 Promuovere la contabilizzazione dei consumi idrici ad uso industriale	
B3.3	Progetto "Risorse Idriche Sostenibili - RISO"	A5, B1.1, B2, B3.1
	B3.3.1 Monitoraggio dei prodotti chimici utilizzati nell'industria tessile	
	B3.3.2 Interventi mirati a ridurre l'utilizzo di prodotti chimici inquinanti	
Linea azione B4 – Riduzione della produzione di rifiuti e tendenziale chiusura del ciclo		
B4.1	Progetto "Riduzione rifiuti"	B1.1, B2, B4.2, B4.3, D3
	B4.1.1 Studio di fattibilità sulle potenzialità di riduzione della produzione di rifiuti	
	B4.1.2 Piano d'azione per la riduzione della produzione di rifiuti	
	B4.1.3 Campagna di informazione e sensibilizzazione	
B4.2	Raccolta differenziata personalizzata	B1.1, B2, B4.1, B4.3, D3
B4.3	Progetto "Ciclo merce pulita"	B1.1, B2, B4.1, B4.2, D3
	B4.3.1 Azioni per la caratterizzazione del prodotto in tutto il ciclo di vita	
	B4.3.2 Azioni per promuovere e valorizzare il rifiuto come risorsa e come bene	
	B4.3.3 Realizzazione di un sistema di impianti di trattamento, riciclo e recupero	

►► Tabella 2 – Struttura del Piano d'azione locale

Linee di azione e sub azioni		Azioni correlate
Linea azione B5 – Risparmio, efficienza energetica e energie rinnovabili		
B5.1	Piano energetico provinciale	A5.4, B1.1, B5, C1, C2
B5.2	Studio di nuove potenzialità nel campo delle energie rinnovabili	A5.3, A5.4, B1.1, B5
B5.3	Progetto "Industria del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili"	A5.3, A5.4, B1.1, B5
	B5.3.1 Incentivi e sostegno per l'avvio di attività economiche nel settore	
	B5.3.2 Incentivi e sostegno per l'adozione, da parte dei privati, di interventi di risparmio energetico e utilizzo rinnovabili	
	B5.3.3 Campagne locali	
	B5.3.4 Corsi di formazione per fornitori, installatori, ordini professionali, operatori edili	
	B5.3.5 Norme tecniche per l'efficienza energetica degli edifici (Regolamenti edilizi)	
B5.4	Progetto "Idrogeno"	A1.1, B5, C1.3, C1.4.3
	B5.4.1 Produzione locale da fonti energetiche rinnovabili	
	B5.4.2 Sperimentazione dell'utilizzo dell'idrogeno a livello locale	
B5.5	Azione pilota "La fabbrica del protocollo di Kyoto"	A1.1, B2, B5
B5.6	Centrale idroelettrica diffusa	A5.4, D1.3.1, C1.1
Linea azione B6 – Marketing territoriale "distretto industriale"		
B6.1	Progetto "Marketing territoriale"	Tutte le azioni del PAL, in varia misura
	B6.1.1 Rilevazione su cartografia informatizzata del patrimonio industriale e dei relativi usi e servizi	
	B6.1.2 Rilevazione su cartografia informatizzata delle risorse ambientali e territoriali	
	B6.1.3 Azioni di promozione internazionale	
	B6.1.4 Sportello informativo o portale	
	B6.1.5 Fiere e convegni	
ASSE STRATEGICO 3 – Muoversi: la sostenibilità del sistema dei trasporti		
Linea azione C1 – Verso un sistema di mobilità sostenibile: promozione di politiche di riduzione e riorganizzazione della mobilità di persone e merci		
C1.1	Progetto "Struttura e tempi della città"	C1, C2, D3, D4
	C1.1.1 Pianificazione integrata	
	C1.1.2 Pianificazione della localizzazione dei poli attrattori di mobilità.	
	C1.1.3 Pianificazione dei tempi della città	
	C1.1.4 Promuovere modalità di prestazione del lavoro e di fruizione di servizi attraverso la tecnologia informatica	
C1.2	Progetto "Trasporto pubblico"	B5, C1, C2, D3, D4
	C1.2.1 Analisi dei bisogni di mobilità	
	C1.2.2 Metropolitana di superficie per la "Piana"	
	C1.2.3 Sviluppo di servizi di trasporto collettivo mirati per i lavoratori	
	C1.2.4 Promozione del trasporto pubblico	
	C1.2.5 Valorizzazione dell'offerta di trasporto ferroviario	
	C1.2.6 Trasporto scolastico dedicato allo svolgimento della didattica sul territorio	
	C1.2.7 potenziamento e miglioramento del sistema di trasporto pubblico	
C1.3	Progetto "Mobilità alternativa"	B5, C1, C2, D3, D4
	C1.3.1 Promozione della mobilità ciclabile e pedonale	
	C1.3.2 Car sharing	
	C1.3.3 Car pooling	
	C1.3.4 Mobility Management	
C1.4	Progetto "Trasporto privato"	B5, C1, C2, D3, D4
	C1.4.1 A scuola senz'auto	
	C1.4.2 Disincentivazione della circolazione dei mezzi inquinanti	
	C1.4.3 Sostituzione dei segmenti del parco veicoli con maggiori emissioni specifiche	
	C1.4.4 Azioni educative	



►► Tabella 2 – Struttura del Piano d'azione locale

Linee di azione e sub azioni

Azioni correlate

Linea azione C2 – Diversificazione dell'utilizzo delle vie di comunicazione e creazione di un sistema di infrastrutture a sostegno dei sistemi produttivi

C2.1	Progetto "Infrastrutture"	A2, B1, B2, B5
	C2.1.1 Sviluppo di reti telematiche nelle aree collinari e montane	
	C2.1.2 Miglioramento dell'accessibilità e delle connessioni alla rete di interesse nazionale e regionale	
	C2.1.3 Miglioramento dell'accessibilità ai poli insediativi e produttivi principali della Piana	
	C2.1.4 Connessione fra Asse delle industrie e seconda tangenziale	
C2.1.5 Favorire l'accessibilità ai poli insediativi e produttivi del territorio del Montalbano		
C2.2	Progetto "Trasporto merci"	B1, B2, B5,
	C2.2.1 Razionalizzazione del trasporto merci in ambito urbano	
	C2.2.2 Intermodalità ferro/gomma	
	C2.2.3 Concentrazione delle imprese in aree industriali e artigianali	
	C2.2.4 Creare collegamento tra macrolotti e aree di deposito esterni con mezzi poco inquinanti	
C2.2.5 Incentivi per il rinnovo del parco veicoli commerciali		

Linea azione C3 – Valorizzazione della mobilità minore (sentieristica, piste ciclabili, ippovie, strade bianche)

C3.1	Progetto "itinerari e circuiti per la fruizione e valorizzazione turistica"	A2, A3, A5.2, B5.6, C3.2, D1.3
	C3.1.1 Itinerario ciclabile lungofiume	
C3.1.2	Carta del patrimonio – individuazione di percorsi pedonali, ciclabili ed equitabili	
C3.2	Manutenzione delle strade bianche	C3.1

Linea azione C4 – Controllo e tutela della qualità dell'aria e del clima acustico

C4.1	Progetto "Quadro conoscitivo e diffusione delle conoscenze sull'inquinamento atmosferico"	A1, D3
	C4.1.1 Integrare il quadro conoscitivo attraverso il potenziamento del sistema di monitoraggio	
	C4.1.2 Interpretazione dei dati	
C4.1.3	Attività di informazione e comunicazione	
C4.2	Progetto "Quadro conoscitivo e diffusione delle conoscenze sull'inquinamento acustico"	A1, D3
	C4.2.1 Promozione di campagne di misurazione del rumore	
	C4.2.2 Georeferenziazione dei piani di classificazione acustica	
	C4.2.3 Formazione dei tecnici delle amministrazioni pubbliche e dei progettisti	
C4.2.4	Formazione dei tecnici competenti in acustica ambientale	
C4.3	Progetto "Controllo e risanamento acustico"	C2.1, D3
	C4.3.1 Promozione di interventi per il risanamento acustico delle infrastrutture stradali e ferroviarie e del tessuto urbano	
C4.3.2	Sostegno all'attività dei Comuni per l'adozione di piani di risanamento acustico	

ASSE STRATEGICO 4 – Dimesione urbana e cultura dello sviluppo sostenibile

Linea azione D1 – Riduzione del consumo di suolo, riqualificazione e riutilizzo di aree, strutture e infrastrutture dismesse

D1.1	Progetto "Riuso del patrimonio edilizio esistente"	A2, D1.2, D1.3, D2, D5.1
	D1.1.1 Censimento dei beni immobili inutilizzati	
	D1.1.2 Avvio di piani di recupero.	
	D1.1.3 Sistemi di incentivazione per inserimento immobili nel mercato degli affitti	
D1.1.4	Sviluppo di attività agrituristiche tramite recupero del patrimonio edilizio esistente	

►► Tabella 2 – Struttura del Piano d'azione locale

Linee di azione e sub azioni		Azioni correlate
D1.2	Progetto "Identità storico-culturale come risorsa"	A2, D1.1, D1.3, D2, D5.1
	D1.2.1 Raccolta di buone pratiche	
	D1.2.2 Repertorio di interventi attuabili	
	D1.2.3 Censimento del patrimonio archeo-industriale	
	D1.2.4 Piano delle funzioni compatibili	
D1.2.5 Museo diffuso		
D1.3	Progetto "Riutilizzo delle aree industriali dismesse"	A2, A5.2, B5.6, C3.1, D1.1, D1.2, D2
	D1.3.1 Centrale elettrica diffusa	
	D1.3.2 Borghi artigiani	
Linea azione D2 – Sostenibilità del costruire: bioarchitettura, bioedilizia e recupero delle tipologie edilizie legate alle tradizioni locali		
D2.1	Progetto "Sostenibilità attiva del costruire"	D1, D3.2
	D2.1.1 Linee guida regionali per la bioedilizia e regolamenti edilizi	
	D2.1.2 Utilizzo del concorso di idee	
D2.1.3 Professionalità specifiche negli organi consultivi		
D2.2	Progetto "Valorizzazione delle risorse e tradizioni costruttive locali per una architettura sostenibile"	A2, D1, D2.1, D3.2
	D2.2.1 Edilizia pubblica agevolata con strutture in legname locale	
	D2.2.2 Campagna di recupero di strutture rurali	
Linea azione D3 – Diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile e cambiamento degli stili di vita: formazione, informazione e educazione scolastica		
D3.1	Osservatorio del territorio	A1, D1.1.1, D1.2.1
D3.2	Progetto "Formazione ed educazione allargata"	A1.1, A2.3, A3.1.4, B1.3, B5.3.4, C4.2.3, C4.2.4, D2, D4, D5
	D3.2.1 Cartellone provinciale dell'offerta formativa	
	D3.2.2 Formazione e specializzazione rivolta ai tecnici e alla manodopera	
	D3.2.3 Pianificazione e realizzazione di cicli di incontri	
	D3.2.4 Università delle culture e delle etnie	
	D3.2.5 Realizzazione di un centro studi e di educazione ambientale nell'area medicea	
D3.2.6 Promuovere i concorsi di idee		
D3.3	Progetto "Educazione scolastica"	A1.1, A2.3, A3.1.4, C1.4.1, C1.4.4, C4.2.1, D3.1, D3.2, D5.2
	D3.3.1 Adotta una fattoria, un'industria, un'inceneritore	
	D3.3.2 Laboratori di urbanistica scolastica	
	D3.3.3 Progettazione di percorsi sicuri verso le scuole	
D3.3.4 Corsi nei programmi scolastici per sviluppare sensibilità artistica e estetica nei bambini		
Linea azione D4 – Verso una nuova pubblica amministrazione: partecipazione, cooperazione, partenariato e scambio di buone pratiche		
D4.1	"Tenda" Agorà 21. Gente che parta, ascolta, insegna, impara, controlla	Tutte le azioni del PAL, in varia misura
D4.2	Sportello Agorà 21	
D4.3	Urbanisti-cattiva	
Linea azione D5 – Valorizzazione della complessità sociale e multiculturale		
D5.1	Progetto "Integrazione della rete dei servizi"	D1, D3.2, D3.3
	D5.1.1 Benessere e sostegno alla persona	
	D5.1.2 Nati in acqua	
	D5.1.3 Diffondere la cultura dei popoli attraverso la conoscenza dei cibi	
	D5.1.4 Casa demotica per anziani	
D5.1.5 Rete di strutture		
D5.2	Piano Integrato di Salute	Tutte le azioni del PAL che possono avere effetti su salute, benessere e popolazione

3 ASSE STRATEGICO 1 - MESSA IN VALORE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E TERRITORIALE "TUTELA DEGLI ECOSISTEMI E PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ SOSTENIBILI"

3.1 LINEA DI AZIONE A1

Conoscenza, monitoraggio e controllo del territorio e delle sue risorse

3.1.1 Obiettivi e target

- Sviluppo e integrazione dei patrimoni informativi e conoscitivi dei soggetti coinvolti nel governo e nella gestione delle risorse;
- Monitoraggio permanente del territorio e delle sue risorse;
- Verifica sistematica degli effetti delle azioni di governo del territorio sulle risorse ambientali e territoriali.

3.1.2 Indicatori chiave

- Reti strumentali di monitoraggio dello stato delle risorse ambientali e territoriali;
- Indagini di settore e studi conoscitivi sullo stato delle risorse del territorio realizzati.

3.1.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa attraverso due sub-azioni integrate:

- **Azione A1.1 – Progetto "Conoscere il territorio e le risorse"**. Promuovere lo sviluppo e l'integrazione dei patrimoni informativi e conoscitivi dei soggetti coinvolti nel governo e nella gestione delle risorse per la loro tutela e valorizzazione:

A1.1.1 – **Realizzare indagini conoscitive e studi di settore** periodici sullo stato delle risorse ambientali e territoriali della provincia di Prato;

A1.1.2 – **Banche dati e sistemi informativi integrati**: creazione di un sistema informativo integrato delle risorse, gestito a livello provinciale, da implementare sia attraverso l'acquisizione di nuovi contenuti informativi (in sinergia con azione A1.1.1) sia mediante l'integrazione, attraverso apposite intese, con il patrimonio conoscitivo già maturato da altri soggetti.

A1.1.3 – **Mappa della qualità ambientale del territorio**: utilizzo di bioindicatori per la redazione di una mappa provinciale della qualità ambientale, riferita alle risorse aria, acqua e suolo, da utilizzare come base informativa per la creazione di corridoi ecologici e per la tutela della biodiversità.

[AZIONE PRIORITARIA – VOTI 2]

- **Azione A1.2 – Progetto "Controllare il territorio e le risorse"**. Realizzare un sistema di controllo permanente, collegato con il sistema informativo integrato di livello provinciale (in sinergia con azione A1.1.2), per poter registrare pressioni, mutamenti, dinamiche e aggiornamenti dei dati conoscitivi:

A1.2.1 – **Realizzazione di reti di rilevamento e monitoraggio** strumentali (video-camere, rilevatori ambientali ecc.);

A1.2.2 – **Creazione di una rete di operatori sul territorio**, individuati fra coloro che già vi operano a vario titolo e con diversi ruoli, coordinati a livello provinciale.

A1.2.3 – **Verifica degli effetti ambientali delle azioni di governo del territorio**: piena e sistematica applicazione degli strumenti per la valutazione ambientale delle scelte di pianificazione e programmazione territoriale (Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione degli Effetti Ambientali dei Piani ex LR n. 5/95, Valutazione di Impatto Ambientale).

[AZIONE PRIORITARIA – VOTI 7]

3.1.4 Responsabilità e partner

- | | | | |
|----------------------|------------------------------------|--|--------------|
| ■ Regione Toscana | ■ Università e istituti di ricerca | ■ Associazioni di categoria dei coltivatori diretti | ■ Scuole |
| ■ Provincia di Prato | ■ GAV | ■ Associazioni, circoli e gruppi attivi sul territorio | ■ Fondazioni |
| ■ Comuni | ■ Polizia provinciale | | ■ ATC |
| ■ Agenzie regionali | ■ Corpo Forestale dello Stato | | |

3.2 LINEA DI AZIONE A2

Valorizzazione delle risorse territoriali e promozione di economie locali legate al territorio

3.2.1 Obiettivi e target

- Promuovere lo sviluppo di una economia fondata sulle complementarità e sinergie fra i diversi elementi territoriali di valore e i servizi per la loro fruizione;
- Promuovere il rafforzamento del sistema socio economico del territorio rurale tramite l'organizzazione della filiera agricoltura, alimentazione, ospitalità rurale, commercio di prodotti tipici e dell'artigianato;
- Favorire il miglioramento qualitativo delle produzioni agricole, incentivare una forma di agricoltura rispettosa dell'ambiente e la diversificazione dell'attività delle aziende agricole.

3.2.2 Indicatori chiave

- Densità delle presenze turistiche: presenze turistiche in rapporto ai residenti;
- Ricettività turistica: capacità ricettiva per tipologia di struttura;
- Uso dei terreni delle aziende agricole: estensione ed incidenza dei seminativi, coltivi permanenti, prati e pascoli;
- Agricoltura biologica: numero di aziende e superficie ad agricoltura biologica;
- Agriturismo: presenze e ricettività del settore agriturismo.

3.2.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa attraverso tre sub-azioni:

- **Azione A2.1 – Progetto “Valenza socio-culturale del territorio”.** Messa in valore delle risorse ambientali, storiche, culturali e sociali del territorio provinciale come strategia integrata di azione per la diversificazione produttiva del territorio; Il Progetto è da attuare in sinergia con le azioni A2.2, A3, A4, A5 e con la linea di azione C3 relativa alla valorizzazione delle mobilità minore:

A2.1.1 – **Promozione del turismo ambientale:** attività di promozione turistica in sinergia con tutte le attività previste nelle linee di azione di questo asse strategico.

A2.1.2 - **Attività sociali e radicamento locale:** coinvolgimento attivo delle comunità locali (anche con progetti mirati a categorie specifiche: anziani, giovani, bambini ecc.) nelle attività di valorizzazione delle memorie, delle tradizioni locali e dei prodotti tipici; potenziamento dei servizi e delle attrezzature sociali nei piccoli centri e sviluppo delle vie di comunicazione; svolgimento nelle aree rurali di servizi sociali (riabilitazione psico-sociale, inserimenti lavorativi, centri di aggregazione, educazione ambientale) collegandoli ad attività produttive locali. Tali attività saranno da sviluppare in maniera coordinata con l'azione D2.2.2 e con il gruppo di azioni D5.1;

A2.1.3 - **Valorizzazione delle memorie e dei nuclei abitativi sparsi:** recupero e sviluppo del patrimonio culturale e insediativo delle frazioni mantenendo vivi nei borghi i ricordi, le usanze, i mestieri; avvio di attività quali la raccolta e l'esposizione di leggende e storie anche con supporti video e/o sonori e materiale fotografico, il recupero edilizio di abitazioni e manufatti tipici, il recupero di tradizioni locali (prodotti e ricette tipiche);

A2.1.4 - **Valorizzazione dei prodotti tipici e delle attività artigianali:** organizzazione di eventi, realizzazione e promozione di itinerari e strutture dedicate; azione da sviluppare in sinergia con le azioni A2.2.1 e A2.2.2 e con l'azione D1.3.2 Borghi artigiani.

A2.1.5 – **Valorizzazione delle strutture del patrimonio locale:** recupero e riqualificazione delle emergenze artistiche, archeologiche ed architettoniche di rilievo (pievi, tabernacoli, ecc.) (azione da sviluppare in sinergia con l'azione D2.2)

[AZIONE PRIORITARIA – VOTI 17]

- **Azione A2.2 – Progetto “Agricoltura sostenibile e di qualità”.** Valorizzazione delle produzioni agricole di eccellenza e dei prodotti tipici, promozione dell'agricoltura biologica e di una gestione dei terreni agricoli con finalità ambientali, paesaggistiche e faunistiche, diffusione del turismo ambientale e dell'agriturismo, attraverso una strategia integrata d'azione (in sinergia con azioni A2.1, A3, A4, A5):

A2.2.1 – **Mappatura dei prodotti e delle ricette tipiche** sul territorio provinciale e recupero di “ saperi e culture di

nicchia" : realizzazione e pubblicizzazione (attraverso affissione, comunicati dei media ecc.) di un bando di concorso a vari livelli, individuazione di un luogo di raccolta di proposte e suggerimenti, promozione della produzione dei prodotti tipici nelle aziende agricole, organizzazione di sagre a tema e di iniziative di presentazione di prodotti e ricette tipiche con il coinvolgimento dei ristoratori locali;

A2.2.2 – **Tutela e promozione dei prodotti con denominazione DOC, DOCG, IGP, IGT**: creazione di consorzi, attività di formazione rivolta alle aziende agricole, marketing, raccordo più capillare sul territorio e creazione di sinergie con attività di promozione turistica, incentivi e sgravi fiscali;

A2.2.3 – **Promozione e recupero di utilizzi agrosilvopastorali tradizionali** come presidio paesistico ed ecologico tramite la rottura della specializzazione delle coltivazioni e la reintroduzione della zootecnia in funzione del biologico, promuovendo soprattutto nella piana la reintroduzione di allevamenti e garantendo al contempo la conservazione di continuità tra gli appezzamenti per la formazione di prati da foraggio.

A2.2.4 – **Attuazione del protocollo d'intesa BIAS** (Bisenzio Agricoltura Sostenibile): azioni positive e sperimentazioni per impiantare in Val di Bisenzio forme di agricoltura sostenibile.

A2.2.5 – **Agriturismo**: promuovere la creazione e il miglioramento delle strutture per l'agriturismo e l'agricampeggio attraverso incentivi, attività formative, creazione di sinergie con tutte le altre azioni previste nell'ambito di questo asse strategico.

- **Azione A2.3 – Progetto "Educazione, formazione e informazione ambientale"**. Promuovere, in modo permanente e continuo, l'educazione scolastica, l'informazione al cittadino e la formazione specialistica, attraverso: intese tra gli enti; reti tra i soggetti che operano nel settore; creazione di un fondo di documentazione sul patrimonio territoriale e ambientale con il coordinamento tra le biblioteche; musei diffusi, laboratori e centri didattici con attività legate alla conoscenza e fruizione sostenibile del territorio e delle sue tradizioni; seminari e conferenze; materiali informativi; sportelli informativi; didattica all'aperto (per una descrizione più puntuale di queste azioni si rimanda alle linee di azione D3 e D4 sviluppate nell'ambito dell'asse strategico 4 " Dimensione urbana e cultura dello sviluppo sostenibile" del presente piano).

[AZIONE PRIORITARIA – VOTI 12]

3.2.4 Responsabilità e partner

- | | | | |
|------------------------------------|--|---|--|
| ■ Regione Toscana | ■ Associazioni, circoli e gruppi attivi sul territorio | ■ Fondazioni | ■ Aziende di gestione dei servizi pubblici |
| ■ Agenzie regionali | ■ Ordini professionali | ■ APT | ■ Cooperative |
| ■ Provincia di Prato | ■ Aziende agricole | ■ Pro loco | ■ Università e istituti di ricerca |
| ■ Comuni | ■ Aree protette | ■ Associazioni di categoria agricoltori e artigiani | ■ Scuole e istituzioni scolastiche |
| ■ Circoscrizioni e comunità locali | ■ Operatori del turismo e del commercio | | |

3.3 LINEA DI AZIONE A3

Valorizzazione delle aree protette come volano per lo sviluppo dell'economia legata ai prodotti tipici, alle tradizioni locali e al turismo ambientale

3.3.1 Obiettivi e target

- Potenziamento del ruolo del sistema provinciale delle aree protette per la tutela, valorizzazione e promozione dei valori naturalistici, ambientali, paesistici e storico-culturali del territorio provinciale, e per lo sviluppo ecocompatibile di tali aree;
- Incremento della fruibilità e della tutela attiva degli elementi costitutivi del sistema delle aree protette e dei parchi urbani e territoriali.

3.3.2 Indicatori chiave

- Aree naturali protette: entità e tipologia di superfici protette;
- Presenze turistiche nelle aree protette.

3.3.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa attraverso un'unica azione strutturata in quattro sub-azioni:

- **Azione A3.1 – Progetto “Una rete eco-logica di aree protette”.** Attivare e organizzare reti per la tutela e valorizzazione del sistema delle aree protette e della rete ecologica Natura 2000, attraverso le seguenti azioni:
 - A3.1.1 – **Predisposizione e attuazione di progetti integrati** che prevedano azioni di miglioramento e tutela ambientale e di promozione di attività compatibili;
 - A3.1.2 – **Regolamentazione unitaria delle aree protette:** redazione di appositi regolamenti per la tutela, la gestione e la fruizione (accesso consapevole e allargato a tutte le tipologie di utenti) dei valori ambientali, culturali e paesaggistici delle aree protette, da integrare nell'ambito degli strumenti urbanistici;
 - A3.1.3 – **Gestione unitaria delle strutture per la fruizione delle aree protette:** creazione, sviluppo e messa in rete delle strutture per la fruizione delle aree protette (centri visita, laboratori didattici, percorsi e segnaletica informativa), nell'ambito di un progetto unitario di educazione ambientale;
 - A3.1.4 – **Educazione, formazione e informazione:** organizzazione di cicli di eventi e predisposizione di materiali e strumenti informativi e didattici per promuovere la conoscenza e la fruizione della rete di aree protette (in sinergia con azione A2.3 e con linea azione D3).

3.3.4 Responsabilità e partner

- | | | | |
|----------------------|---------------------|------------------------------|------------------------|
| ■ Provincia di Prato | ■ Fondazione Centro | ■ Associazioni, circoli e | ■ Scuole e istituzioni |
| ■ Comuni | di Scienze Naturali | gruppi attivi sul territorio | scolastiche |
| ■ Aree protette | | | |

3.4 LINEA DI AZIONE A4

Tutela della biodiversità e ricostruzione dei collegamenti ecosistemici tra montagna, piana e colline

3.4.1 Obiettivi e target

- Limitazione dell'impatto antropico sulle aree naturali e sensibilizzazione delle popolazioni locali;
- Rafforzare il sistema delle aree protette;
- Dare piena attuazione al progetto provinciale di Rete ecologica;

3.4.2 Indicatori chiave

- Aree naturali protette: entità e tipologie di superfici protette
- Biodiversità: specie vegetali presenti in liste di attenzione
- Biodiversità: consistenza e diffusione delle specie animali considerate a rischio
- Aree sottoposte a vincolo paesaggistico: % di superfici vincolate
- Reti e corridoi ecologici
- Aree faunistiche e pressione venatoria
- Habitat ed ecosistemi sensibili (da Corine Land Cover)

3.4.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa attraverso tre sub-azioni da sviluppare in modo integrato:

■ **Azione A4.1 – Valutazione, pianificazione, progettazione.** La pianificazione del territorio provinciale muove, a tutti i livelli, dall'analisi e dalla valutazione del ruolo giocato da elementi quali la rete di viabilità minore, l'infrastrutturazione del paesaggio agrario, i corridoi ecologici. L'apparato normativo legato ai vari strumenti di pianificazione dovrà riconoscere la necessità prioritaria di salvaguardia e valorizzazione degli elementi esistenti e di ripristino nelle situazioni di degrado.

■ Azione A4.2 – Progetto "Rete ecologica"

A4.2.1 – **Attuazione rete ecologica** – approfondimento in merito all'individuazione, gestione e tutela dei corridoi ecologici, predisposizione del piano di gestione del PSIC n. 40 La Calvana, approfondimenti in merito alle popolazioni avifaunistiche in particolare per l'area della piana e in merito alle popolazioni di mammiferi, attuazione delle linee guida prodotte nell'ambito del progetto Life Natura Habio, attivazione di monitoraggio specifici rivolti a specie target e riqualificazione degli agroecosistemi, e sensibilizzazione della comunità locale;

A4.2.1 - **Rete ecologica estesa.** Coinvolgimento del territorio limitrofo alla provincia di Prato nel progetto di realizzazione della rete ecologica; possono essere messe a punto in prima istanza azioni legate ai "corridoi ecologici" naturali (corsi d'acqua e sistema delle zone umide) per avviare un processo di allargamento della rete.

■ **Azione A4.3 –Messa in valore delle aree interstiziali.** Reinserimento all'interno del sistema agricolo delle aree derivate dalla frammentazione del territorio ad opera delle infrastrutture viarie: ricostituzione di collegamenti che consentano l'estensione dell'attività produttiva e quindi la valorizzazione delle aree interstiziali come parti di un sistema agricolo continuo. Rinaturalizzazione di aree produttive o occupate da manufatti, sviluppandone il reinserimento nel tessuto agricolo, e orientandole, ove possibile, verso la valenza di occasioni di crescita della biodiversità.

3.3.4 Responsabilità e partner

- | | | | |
|----------------------|--|---|------------------------------------|
| ■ Regione Toscana | ■ Comuni | ■ Associazioni e gruppi attivi sul territorio | ■ Fondazione Prato Ricerche |
| ■ Agenzie regionali | ■ Comunità montana | ■ Società autostrade e ANAS | ■ Università e istituti di ricerca |
| ■ Provincia di Prato | ■ Enti di gestione delle aree protette | | |

3.5 LINEA DI AZIONE A5

Valorizzazione ecologica, paesistica e fruitiva del sistema delle acque e difesa del suolo

3.5.1 Obiettivi e target

- Riduzione delle aree a più elevata pericolosità idraulica e della popolazione esposta a eventi esondativi;
- Riduzione delle aree a più elevata pericolosità geomorfologica e della popolazione esposta a eventi franosi ed erosivi;
- Recupero e riqualificazione delle aree di pertinenza fluviale, contemperando le esigenze di stabilizzazione delle sponde, conservazione o ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, fruizione delle aree e funzionalità idraulica dell'alveo.

3.5.2 Indicatori chiave

- Esposizione a fenomeni alluvionali: superficie ed edifici in aree esondabili;
- Esposizione a rischio di frane: superficie ed edifici in aree a pericolosità geomorfologica;
- Interventi di ripristino naturalistico degli alvei: numero ed estensione di interventi di rinaturalizzazione di sponde ed alvei fluviali;
- Indice di funzionalità fluviale: stato complessivo dell'ambiente fluviale e della sua funzionalità (indicatore sintetico che deriva dalla valutazione di 14 parametri, relativi ai diversi comparti dell'ecosistema formato dal corso d'acqua e dal territorio terrestre ad esso collegato, che influiscono sulla funzionalità del corso d'acqua).

3.5.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa attraverso quattro **sub-azioni**:

- **Azione A5.1 - Progetto "Controllo del rischio idraulico"** Progettazione e realizzazione degli interventi previsti dal Piano di assetto idrogeologico (PAI)Al dell'Autorità di Bacino del fiume Arno e dal PTC della Provincia di Prato al fine di mettere in sicurezza il territorio da fenomeni di esondazione e di erosione diffusa.
- **Azione A5.2 - Progetto "Controllo del rischio geomorfologico"** Individuare zone ad elevato rischio idrogeologico soggette, quindi, a fenomeni di instabilità sia attivi che quiescenti, non solo fenomeni franosi in generale ma anche fenomeni di erosione di sponda. Un particolare riguardo dovrebbe essere posto alle aree interessate dal passaggio di grandi infrastrutture (strada statale 325, linea ferroviaria per Bologna, nuova pista ciclabile, corso del Fiume Bisenzio e suoi affluenti maggiori). Utilizzo di nuove tecnologie per individuare zone soggette a subsidenza o/e erosione diffusa. Produrre cartografie tematiche adeguate e, conseguentemente, definire gli indici di sostenibilità.
- **Azione A5.3 –Agricoltura e difesa del suolo.** Favorire il recupero di biomasse e fornire sostegno agli agricoltori per interventi di rimboschimento e di inerbimento dei terreni declivi, per l'applicazione di tecniche per la coltivazione dei terreni declivi e per il recupero o il mantenimento delle sistemazioni agrarie e idrauliche che garantiscono un corretto assetto idrogeologico.
- **Azione A5.4 – Progetto "La via dell'acqua e dell'energia"**. Promuovere la riqualificazione e fruizione delle strutture di archeologia industriale e dell'ambiente fluviale lungo il corso del Bisenzio, verificando la fattibilità dell'iniziativa tramite la valorizzazione e messa a sistema degli studi già in corso. Il progetto si articola nelle seguenti azioni:
 - A5.4.1 – **Centrale idroelettrica diffusa**: recupero degli ex stabilimenti tessili e delle relative microturbine per la produzione di energia idroelettrica (vedi azioni B5.6 e D1.3.1), con allestimento, presso le strutture recuperate, di aule didattiche, mostre ecc.;
 - A5.4.1.2 – **Riqualificazione dell'ambiente fluviale**: definizione e attuazione di un progetto di rinaturalizzazione dell'ambiente fluviale anche con interventi di ingegneria naturalistica;
 - A5.4.3 – **Creazione di strutture** per il tempo libero, per l'accoglienza turistica, per attività di educazione ambientale;
 - A5.4.4 – **Percorso ciclabile lungofiume**: progettazione e realizzazione di un itinerario ciclabile che colleghi i nodi della centrale elettrica diffusa, le strutture per il tempo libero e per l'accoglienza turistica, gli insediamenti esistenti e le polarità del patrimonio storico, artistico e ambientale (vedi azione C3.1).

3.5.4 Responsabilità e partner

- Autorità di bacino
- Comunità montana
- Aziende agricole
- Fondazioni
- Provincia di Prato
- Associazioni, circoli e gruppi attivi sul territorio
- Università e istituti di ricerca
- Comuni

4 ASSE STRATEGICO 2 - POLITICHE E AZIONI DI QUALIFICAZIONE E TRASFORMAZIONE DEL DISTRETTO INDUSTRIALE E DI MITIGAZIONE DELLE PRESSIONI

“PER NON CHIUDERE IL DISTRETTO CHIUDERE IL CERCHIO!”

4.1 LINEA DI AZIONE B1

Ricerca, innovazione e sapere per la qualificazione e la diversificazione del distretto industriale in senso sostenibile

4.1.1 Obiettivi e target

- Incremento del numero delle aziende con produzioni innovative ed ambientalmente sostenibili ed incremento dei brevetti innovativi;
- Incremento del livello di istruzione superiore, alta formazione e conoscenza tecnico-specialistica;
- Ridurre il carico ambientale delle attività industriali.

4.1.2 Indicatori chiave

- Caratterizzazione del sistema economico: imprese attive per settore economico, addetti per settore economico
- Ricchezza generata: valore aggiunto procapite, ripartizione per settore economico;
- Occupazione e disoccupazione: tassi di occupazione e disoccupazione (totali, femminili e giovanili);
- Livello di istruzione: numero e percentuale di diplomati e laureati;
- Carichi ambientali delle attività industriali: incidenza delle attività industriali sui consumi energetici, emissioni atmosferiche, consumi e scarichi idrici, produzione dei rifiuti.

4.1.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa attraverso quattro sub-azioni da sviluppare in modo integrato:

- **Azione B1.1 – Progetto “Ricerca e innovazione”**. Intensificare l’attività di ricerca per mantenere competitivo il distretto industriale:

B1.1.1 - Prato sede di un **centro di ricerca sull’innovazione** di processo e di prodotto nel settore manifatturiero (tessile e non solo), particolarmente mirata alla riduzione dell’impatto ambientale dei processi e dei prodotti. Sede del centro di ricerca:

B1.1.2 - **Sostegno e incentivi alle imprese** per la ricerca su tecnologie e prodotti a basso impatto ambientale;

B1.1.3 - **Sostegno alle imprese per la creazione di un rete di rapporti interni** finalizzati alla collaborazione verso l’innovazione e la qualità.

[AZIONI PRIORITARIA – VOTI 12]

- **Azione B1.2 – Alta formazione**. Sviluppo di un nuovo capitale umano per la qualificazione delle attività esistenti e per l’attrazione e la nascita di attività economiche innovative e sostenibili: Prato sede di **corsi di laurea specialistica** orientati alla sostenibilità e competitività del settore manifatturiero (tessile e non solo) e a settori produttivi innovativi a basso impatto ambientale.

[AZIONI PRIORITARIA – VOTI 12]

- **Azione B1.3 – Saper fare lavoro.** Promuovere la diffusione della conoscenza tra gli attori del distretto: **Piano formativo integrato e partecipato** per la qualificazione degli addetti del distretto (ricercatori, imprenditori, tecnici, operai).

[AZIONI PRIORITARIA – VOTI 12]

- **Azione B1.4 – Diversificazione produttiva.** Promuovere la diversificazione produttiva anche attraverso lo **sviluppo di nuove forme di economia**, legate alla messa in valore del patrimonio naturale e territoriale (sviluppo delle linee di azione dell'asse strategico 1).

4.1.4 Responsabilità e partner

- | | | | |
|----------------------|-----------------------|-----------------------------|---|
| ■ Regione Toscana | ■ Comuni | ■ Sindacati | ■ Università, istituti di ricerca e alta formazione |
| ■ Agenzie regionali | ■ Unione Industriali | ■ PIN | |
| ■ Provincia di Prato | ■ Camera di Commercio | ■ Fondazione Prato Ricerche | |

4.2 LINEA DI AZIONE B2

Certificazione ambientale e sociale delle imprese e del territorio

4.2 Linea di azione B2

Certificazione ambientale e sociale delle imprese e del territorio

4.2.1 Obiettivi e target

- Diffondere i sistemi di gestione ambientale e sociale come strumento di controllo e di miglioramento continuo delle prestazioni ambientali e etiche
- Ridurre il carico ambientale delle attività industriali.

4.2.2 Indicatori chiave

- Sistemi di gestione ambientale e etica: imprese certificate ISO14001, SA8000 e registrate EMAS

4.2.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa attraverso due sub-azioni:

- **Azione B2.1 – Certificazione EMAS del distretto industriale.** Sviluppare il percorso già avviato nell'ambito del distretto industriale, arrivando a conseguire la certificazione EMAS del distretto.

[AZIONI PRIORITARIA – VOTI 1]

- **Azione B2.2 – Progetto “Certificazione ambientale e sociale nell'industria e nel terziario”.** Promuovere la certificazione ambientale (ISO14001 e EMAS) e sociale (SA8000) nelle imprese pratesi dei settori industriale e terziario e nella pubblica amministrazione, mirando le azioni in modo coerente alle dimensioni e quindi alle concrete possibilità di investimento delle imprese (tenendo conto dei risultati di progetti già in corso in ambito regionale, quali l'Accordo PRODIGA e il progetto SEMINA della Provincia di Lucca). Le attività possono essere di carattere integrato e tra loro diversificate comprendendo, per esempio:

B2.2.1 - attività di informazione (es. realizzazione di uno sportello informativo, predisposizione di opuscoli informativi)

B2.2.2 - attività di formazione;

B2.2.3 - semplificazioni amministrative e razionalizzazione dei controlli per le imprese certificate;

B2.2.4 - incentivi e supporto tecnico per promuovere l'accorpamento delle imprese esistenti al fine di accrescere la loro dimensione media;

B2.2.5 - sostegno finanziario;

B2.2.6 - sgravi fiscali.

4.2.4 Responsabilità e partner

- Regione Toscana
- Agenzie regionali
- Provincia di Prato
- Comuni
- Unione Industriali
- Confartigianato
- CNA
- Camera di Commercio
- Sindacati
- Imprese e loro consorzi

4.3 LINEA DI AZIONE B3 – Riduzione dei consumi idrici e tendenziale chiusura del ciclo delle acque

4.3.1 Obiettivi e target

- Ridurre i prelievi idrici di falda e da acque superficiali entro la capacità di carico delle risorse, attraverso innovazione nei cicli tecnologici e riciclo delle acque reflue;
- Raggiungere, o mantenere laddove raggiunto, lo stato di “buono” per i corsi d’acqua superficiali entro il 2016 e lo stato di sufficiente entro il 2008, così come stabilito dal D.Lgs. 152/99;
- Raggiungere la 2° classe di qualità per le acque sotterranee dell’acquifero di Prato;
- Depurare la totalità delle acque reflue e ottimizzare la capacità qualitativa di trattamento.

4.3.2 Indicatori chiave

- Prelievi delle risorse idriche: prelievi idrici per uso potabile e industriale;
- Qualità dei corsi d’acqua superficiali: Indici di qualità biologica (IBE), chimico-fisica (LIM) e ecologico (SECA);
- Qualità delle acque sotterranee: qualità chimico-fisica e quantitativa della falda;
- Depurazione delle acque reflue: stato del sistema di depurazione della provincia di Prato

4.3.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa attraverso tre sub-azioni:

- **Azione B3.1 – Piano per l’uso delle acque.** Definizione e attuazione di un piano provinciale per l’uso delle acque, che valuti le componenti del ciclo idrologico e descriva i possibili scenari per l’ottimizzazione dell’utilizzo delle risorse idriche. Il tale piano dovrà comprendere la descrizione e l’analisi del sistema delle risorse idriche, i criteri per la gestione e la conservazione della risorsa includendo l’approvvigionamento idrico e la previsione delle richieste, il riuso della risorsa, la riduzione dei consumi, il controllo delle perdite.
- **Azione B3.2 – Progetto “Risparmio idrico”:**
 - B3.2.1 - Potenziamento dell’acquedotto industriale. incrementare ulteriormente il riutilizzo delle acque reflue attraverso il potenziamento dell’acquedotto industriale.
 - B3.2.2 – Promuovere la contabilizzazione dei consumi idrici ad uso industriale
- **Azione B3.3 – Progetto “Risorse Idriche Sostenibili – RISO”.** Ridurre l’inquinamento delle acque di falda attraverso azioni preventive e di riduzione del rischio, quali:
 - B3.3.1 - Monitoraggio dei prodotti chimici utilizzati nell’industria tessile;
 - B3.3.2 - Interventi mirati a ridurre l’utilizzo dei prodotti chimici inquinanti

4.3.4 Responsabilità e partner

- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio
- Regione Toscana
- Agenzie regionali
- Provincia di Prato
- Comuni
- ATO 3 – Medio Valdarno
- Aziende di gestione dei servizi pubblici
- ASL
- Unione industriali

4.4 LINEA DI AZIONE B4

Riduzione della produzione di rifiuti e tendenziale chiusura del ciclo

4.4.1 Obiettivi e target

Gli obiettivi da perseguire dovranno necessariamente fare riferimento a quelli stabiliti in via generale dalla normativa nazionale (D.lgs 22/1997) e dalla normativa regionale (L.R. 25/1998), nonché a quelli specifici contenuti nel Piano provinciale per la gestione dei rifiuti.

In particolare, il Piano provinciale fissa i seguenti obiettivi:

- stabilizzare la produzione procapite di rifiuto (con riferimento ai dati di produzione all'anno 2001) e raggiungere entro il 2010 la riduzione del tasso di crescita di produzione di rifiuti rispetto ai livelli attuali, fino ad un valore tendente a zero (crescita zero);
- conseguire, entro il 3 marzo 2007, i seguenti obiettivi di raccolta differenziata: obiettivo minimo 40% - valore guida 45%;
- massimizzare il recupero delle frazioni merceologiche che hanno una migliore collocazione nel mercato delle materie prime;
- incrementare il recupero della frazione organica sia come riduzione della produzione di rifiuto (compostaggio individuale) che come raccolta differenziata;
- minimizzare l'utilizzo degli impianti di discarica;
- promuovere l'utilizzo energetico (termovalorizzazione) delle frazioni ad alto contenuto energetico non ulteriormente recuperabili come materiali (produzione di CDR).

4.4.2 Indicatori chiave

- Intensità di produzione dei rifiuti: rapporto tra la produzione di rifiuti urbani e speciali e il valore aggiunto provinciale a prezzi costanti;
- Produzione, recupero e smaltimento di rifiuti urbani: produzione, raccolta differenziata e smaltimento dei rifiuti urbani, totale e pro capite;
- Produzione, recupero e smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi: produzione totale e per flusso, smaltimento per tipologia

4.4.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa attraverso tre sub-azioni:

■ Azione B4.1 – Progetto "Riduzione rifiuti"

B4.1.1 - Studio di fattibilità sulle potenzialità di riduzione della produzione di rifiuti nel sistema produttivo pratese e realizzazione di approfondimenti conoscitivi, attraverso studi, seminari e convegni, finalizzati ad individuare le azioni concrete che potranno portare ad una effettiva riduzione della produzione di rifiuti sul territorio provinciale.

[AZIONI PRIORITARIA – VOTI 18]

B4.1.2 – Realizzazione di un Piano d'azione per la riduzione della produzione dei rifiuti, sulla base degli esiti dell'azione B4.1.1.

B4.1.3 - Campagna di informazione/sensibilizzazione rivolta alle scuole e ai cittadini.

- **Azione B4.2 – Raccolta differenziata personalizzata.** Progettazione e avvio di azioni per la creazione di sistemi dedicati ad "avvicinare" la RD ad alcuni utenti prioritari (per es. le imprese del distretto tessile, la filiera "ristorazione" e mercati) e quindi garantire (oltre che un aumento delle quantità raccolte) anche una migliore qualità nella selezione delle frazioni (in particolare l'organico). Si tratta di dare attuazione e rafforzare l'azione già avviata a Prato con la stipula del Protocollo d'intesa per l'ottimizzazione della raccolta differenziata di rifiuti non domestici (vedi ricognizione progettuale in allegato 2).

- **Azione B4.3 – Progetto "Ciclo merce pulita".** Promuovere la chiusura ottimale del ciclo di gestione dei rifiuti creando un "ciclo merce pulita" dal produttore all'utilizzatore finale, attraverso:

B4.3.1 - **Azioni per la caratterizzazione del prodotto in tutto il ciclo di vita:** produzione, trasporto, commercializzazione;

B4.3.2 - **Azioni per promuovere e valorizzare il rifiuto come risorsa e come bene** (riutilizzo e recupero/riciclo): adozione di accordi per l'avvio al recupero da parte delle imprese di determinate tipologie di rifiuti a fronte di semplificazioni documentali e autorizzative (vedi accordo siglato a livello regionale); progettazione e avvio di interventi mirati a rafforzare la capacità di utilizzo dei materiali recuperati dalla Raccolta Differenziata, Borsa telematica del rifiuto per creare un collegamento tra domanda e offerta nel mercato del recupero (progetto già avviato dalla Camera di Commercio di Prato).

B4.3.3 – **Realizzazione di un sistema di impianti di trattamento, riciclo e recupero**, in attuazione della programmazione vigente.

4.4.4 Responsabilità e partner

- | | | | |
|----------------------|--|----------------------|--|
| ■ Agenzie regionali | ■ ATO 10 rifiuti | ■ Unione Industriali | ■ Camera di Commercio |
| ■ Provincia di Prato | ■ Aziende di gestione dei servizi pubblici | ■ CNA | ■ Associazioni, circoli e gruppi attivi sul territorio |
| ■ Comuni | | ■ Confartigianato | ■ Soggetti privati |

4.5 LINEA DI AZIONE B5

Risparmio, efficienza energetica e energie rinnovabili

4.5.2 Indicatori chiave

- Consumi energetici per vettore: tonnellate equivalenti di petrolio distinte per tipo di vettore energetico (olio combustibile, benzina, GPL, gasolio, metano, energia elettrica);
- Consumi energetici per settore: tonnellate equivalenti di petrolio (tep) ripartite fra i principali settori di attività (produttivo, residenziale, terziario e trasporti);
- Intensità energetica: rapporto tra i consumi energetici e il valore aggiunto provinciale a prezzi costanti;
- Emissioni climalteranti: emissioni di CO₂, N₂O, CH₄ generate in provincia di Prato, totali e pro capite.

4.5.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa attraverso sei sub-azioni:

- **Azione B5.1 – Piano energetico provinciale.** Approvazione e attuazione, anche attraverso specifici programmi operativi, del Piano energetico provinciale, già predisposto dalla Provincia di Prato. Il Piano dovrà, in particolare, individuare le potenzialità di sfruttamento delle energie rinnovabili sul territorio provinciale, tenendo anche conto della sostenibilità ambientale dei relativi impianti.
- **Azione B5.2 – Studio di nuove potenzialità nel campo delle energie rinnovabili.** Realizzazione di studi ed approfondimenti volti a individuare le potenzialità di sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile sul territorio provinciale.
- **Azione B5.3 – Progetto “Industria del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili”.** Promuovere la creazione, in ambito provinciale, di una domanda e offerta di servizi e prodotti per il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili. Le attività possono essere di carattere integrato e tra loro diversificate comprendendo, per esempio:
 - B5.3.1 - **Incentivi e sostegno per l'avvio di attività** economiche nei settori del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;

B5.3.2 - **Incentivi e sostegno per l'adozione**, da parte dei privati (settori produttivi e abitazioni), di interventi finalizzati al risparmio energetico e all'utilizzo di energie rinnovabili (ad esempio attraverso accordi con Istituti di credito locali per promuovere forme agevolate di finanziamento);

B5.3.3 - **Campagne locali** per la promozione del risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili, mirate all'applicazione di specifiche misure e all'utilizzo di specifiche tecnologie (es. solare termico, micro-cogenerazione, ...). Le campagne possono essere realizzate attraverso accordi tra operatori del settore (produttori, fornitori, installatori), enti locali e associazioni e possono prevedere, ad esempio, l'organizzazione di eventi pubblici (seminari, mini fiere), l'offerta di servizi di guida all'acquisto mediante sito internet, call center o sportello informativo, annunci sui giornali locali, l'affissione di manifesti, la predisposizione e diffusione di ecoguide e elenchi di fornitori e installatori competenti ecc.

B5.3.4 - **Corsi di formazione** per fornitori, installatori, ordini professionali e operatori del settore edile;

B5.3.5 - Inserimento di **norme tecniche** per l'efficienza energetica degli edifici e l'utilizzo delle energie rinnovabili negli strumenti urbanistici e nei Regolamenti edilizi dei comuni (si rimanda all'azione D2.1.1, contenuta all'interno del Progetto "Sostenibilità attiva del costruire").

■ **Azione B5.4 – Progetto "Idrogeno"**. Definizione e attuazione di un progetto dimostrativo per l'utilizzo dell'idrogeno in ambito provinciale attraverso:

B5.4.1 - **Produzione locale** del combustibile **da fonti energetiche rinnovabili**;

B5.4.2 - **Sperimentazione dell'utilizzo** dell'idrogeno nei processi produttivi o nei trasporti locali.

■ **Azione B5.5 – Azione pilota "La fabbrica del protocollo di Kyoto"**. Progettazione e attuazione di un intervento pilota, presso una o più aziende del distretto industriale, finalizzato a conseguire una significativa riduzione delle emissioni climalteranti dirette e indirette delle aziende attraverso interventi di risparmio energetico e di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

[AZIONE PRIORITARIA – VOTI 27].

■ **Azione B5.6 – Centrale idroelettrica diffusa**. Recupero degli ex stabilimenti tessili lungofiume e delle loro strutture (microturbine per la produzione di energia elettrica) (ricorrente anche in linea di azione D1, da svilup-

4.5.4 Responsabilità e partner

- | | | | |
|----------------------|---|--|--------------------------------------|
| ■ Regione Toscana | ■ Operatori del settore energetico (produttori, fornitori e installatori di impianti) | ■ Imprese edili | ■ Privati (imprenditori e cittadini) |
| ■ Provincia di Prato | | ■ Ordini professionali | |
| ■ Comuni | | ■ Associazioni, circoli e gruppi attivi sul territorio | |

4.6 LINEA DI AZIONE B6

Marketing territoriale

4.6.1 Obiettivi e target

- Promuovere il territorio pratese come sede di opportunità di investimento valide e sostenibili;
- Attrazione di nuovi investitori italiani ed esteri impegnati in attività produttive innovative e a basso impatto ambientale;
- Recupero, bonifica e valorizzazione di aree dismesse per nuovi insediamenti economici;
- Diffusione di un'immagine innovativa e positiva del territorio pratese e dei suoi prodotti.

4.6.2 Indicatori chiave

- Nuove imprese (unità locali e addetti) insediate;
- Nuove imprese in settori innovativi e a basso impatto ambientale.
- Occupazione mantenuta e creata

4.6.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa attraverso un'unica azione articolata al suo interno:

- **Azione B6.1 – Progetto “Marketing territoriale”** (azione da sviluppare in modo integrato con tutte le linee di azione del PAL, con particolare riferimento a Asse 1 e Asse 2). Promuovere l'immagine di Prato come territorio ricco di risorse ambientali e territoriali e come modello lavorativo per attirare nuovi investimenti a basso impatto ambientale in settori innovativi su aree dismesse o da riqualificare. Le attività possono essere di carattere integrato e tra loro diversificate comprendendo, per esempio:

B6.1.1 - Rilevazione su **cartografia informatizzata del patrimonio industriale e dei relativi usi e servizi**, anche con recupero della memoria storica ed identità pratese (mappa conoscitiva di base con ricostruzione del tessuto produttivo storico del territorio);

B6.1.2 - Costruzione di una **banca dati informatizzata delle opportunità localizzative** e delle relative caratteristiche, che consenta al potenziale investitore di conoscere in tempo reali le possibilità insediative sul territorio ed i relativi vantaggi economici, logistici e produttivi.

B6.1.3 - Rilevazione su **cartografia informatizzata delle risorse ambientali e territoriali**, anche con recupero della memoria storica ed identità dei luoghi (in sinergia con azione A1.1);

B6.1.43 - Azioni di **promozione internazionale** incentrate sulle produzioni industriali, artigianali e agricole, sul patrimonio ambientale e storico-culturale;

B6.1.5 - Azioni di diffusione e **promozione delle opportunità di insediamento** economico nella Provincia pratese;

B6.1.4 - Attivazione di uno **sportello informativo o portale** che dia informazioni su aree e servizi disponibili;

B6.1.5 - Organizzazione e partecipazione a **fiere e convegni**.

[AZIONE PRIORITARIA - VOTI 8]

4.6.4 Responsabilità e partner

- | | | | |
|----------------------|-----------------------|-----------------------------|------------------------------------|
| ■ Provincia di Prato | ■ Toscana Promozione | ■ Camera di Commercio | ■ Università e istituti di ricerca |
| ■ Regione Toscana | ■ Comuni e altri EELL | ■ Associazioni di categoria | |

5 ASSE STRATEGICO 3 - MUOVERSI: LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA DEI TRASPORTI

“MUOVIAMOCI ... PER L'AMBIENTE!”

5.1 LINEA DI AZIONE C1

Verso un sistema di mobilità sostenibile: promozione di politiche per la riduzione e la riorganizzazione della mobilità di persone e di merci

5.1.1 Obiettivi e target

- Contenimento della domanda di mobilità sia di persone che di merci e conversione dalla mobilità su mezzi privati alla mobilità collettiva o non motorizzata;
- Miglioramento della qualità ambientale dei veicoli;
- Riduzione dell'incidentalità stradale.

5.1.2 Indicatori chiave

- Domanda di mobilità di persone e merci: flussi di traffico e ripartizione modale degli spostamenti;
- Indice di motorizzazione: rapporto tra veicoli circolanti e abitanti;
- Qualità ambientale del parco veicoli;
- Offerta di trasporto pubblico: passeggeri trasportati e servizi;
- Incidentalità stradale: incidenti, morti e feriti.

5.1.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa attraverso quattro sub-azioni:

- **Azione C1.1 – Progetto “Struttura e tempi della città”.** Pianificazione del territorio e dei tempi di vita nelle aree urbane mirata a ridurre o ottimizzare i bisogni di mobilità. Tra le azioni da realizzare si individuano:

C1.1.1 - **Pianificazione integrata** tra i vari soggetti istituzionali e tra politiche urbanistiche e dei trasporti, nell'ottica della ricerca di un modello urbano sostenibile, come metodo usuale di definizione delle strategie d'intervento in considerazione di obiettivi comuni;

C1.1.2 - **Pianificazione della localizzazione dei poli attrattori di mobilità** (tessuto produttivo, scuole, servizi, commercio, tempo libero): – nell'ambito degli strumenti di pianificazione territoriale, contrastare la dispersione sul territorio dei poli di attrazione e dei poli generatori di traffico. Si tratta di programmare, nella definizione ed attuazione degli strumenti di pianificazione del territorio, la riorganizzazione della “ fruibilità delle città ”, assicurando una distribuzione delle funzioni che, da un lato, riduca le necessità di spostamenti casa-lavoro/studio (città compatta e multifunzionale) e, dall'altro, tenga conto dei diversi profili di accessibilità delle funzioni nella definizione delle scelte localizzative delle funzioni stesse. (da sviluppare in sinergia con l'azione D4.3 urbanisti-cattiva)

C1.1.3 - **Pianificazione dei tempi della città:** promuovere e sostenere la predisposizione, nell'ambito dei piani strutturali dei Comuni, dei “ Piani di indirizzo e di regolazione degli orari ” (L.R. n. 5/1995, art. 24, comma 2, lettera i; L.R. n. 38/1998) al fine del riequilibrio e della riorganizzazione dei tempi, degli orari e delle necessità di mobilità, prevedendo anche interventi finalizzati a favorire una fruizione dei servizi pubblici e privati che non induca necessità di mobilità (es. interventi sull'accessibilità dei servizi burocratici, promozione di teleservizi, decentramento dei servizi); favorire in particolare il coordinamento tra le scuole e tra queste e i servizi di trasporto pubblico per la pianificazione degli orari di apertura e delle conseguente domanda di trasporto. (da sviluppare in sinergia con le azioni D3.3.3 Percorsi sicuri verso le scuole e D4.3 urbanisti-cattiva)

C1.1.4 - **Promuovere modalità di prestazione del lavoro e di fruizione di servizi attraverso la tecnologia informatica**, che consentono di ridurre gli spostamenti: telelavoro, accesso elettronico ai servizi, telemedicina, commercio elettronico, e-banking ecc.

[AZIONE PRIORITARIA – VOTI 2]

- **Azione C1.2 – Progetto “Trasporto pubblico”.** Promozione di azioni finalizzate a incrementare l'utilizzo del

trasporto pubblico o collettivo, quali:

C1.2.1 - **Analisi dei bisogni di mobilità**: realizzazione di una indagine che individui, con riferimento al territorio provinciale, i fabbisogni di mobilità, la ripartizione modale degli spostamenti, il livello di soddisfazione per i servizi di trasporto pubblico collettivo, la propensione all'utilizzo di servizi di trasporto pubblico da parte delle diverse tipologie di utenti (pendolari, anziani, giovani ecc.);

C1.2.2 - **Metropolitana di superficie per la "Piana"** realizzazione di una linea di trasporto pubblico su sede vincolata tra la linea ferroviaria Firenze SMN – Osmannoro – Campi Bisenzio e la linea ferroviaria Firenze – Prato – Pistoia – Lucca integrata nel sistema dell'area metropolitana.

C1.2.3 - **Sviluppo di servizi di trasporto collettivo mirati per i lavoratori** (aree industriali, aree artigianali): informazione ai lavoratori, accordi specifici con aziende di trasporto (anche diretti per le aziende di dimensioni maggiori); [da sviluppare in sinergia con azioni C1.2.4 e C1.4.4]

C1.2.4 - **Promozione del trasporto pubblico**: integrazione dei servizi (treno-bus, bici-bus, parcheggi di scambio auto-bus); servizi mirati alle diverse tipologie di utenti (pendolari, studenti, persone anziane, portatori di handicap ecc.); servizi di autobus a chiamata o di taxi collettivo; sistema di tariffe agevolate, adatte ai diversi profili d'utenza e integrate tra i diversi vettori del trasporto pubblico (autobus urbani, extraurbani e treni – vedi esempio progetto Pegaso della Regione Toscana); miglioramento della qualità dei servizi (competitività, comfort); sostituzione del parco autobus delle aziende di trasporto con mezzi a basso inquinamento (azione già in corso).

C1.2.5 - **Valorizzazione dell'offerta di trasporto ferroviario**, anche in funzione di un servizio metropolitano tra centri minori, con realizzazione di nuove stazioni e miglioramento dell'efficienza nelle stazioni esistenti, da conseguire anche attraverso una efficace integrazione con i sistemi di trasporto pubblico locale e di sosta (integrazione treno-bus e treno-bici, dotazione di parcheggi in prossimità delle stazioni). [in sinergia con azione C1.2.4]

C1.2.6 - Individuazione di modalità di **trasporto scolastico dedicato allo svolgimento della didattica sul territorio**.

[AZIONE PRIORITARIA – VOTI 25]

C1.2.7 - Potenziamento e miglioramento del sistema di trasporto pubblico tramite una diffusione capillare di informazioni e biglietterie automatiche presso le fermate.

■ **Azione C1.3. Progetto "Mobilità alternativa"**. Promuovere un sistema di mobilità basato su servizi alternativi all'auto privata, quali:

C1.3.1 - **Promozione della mobilità ciclabile e pedonale**: costruzione di una rete di percorsi ciclabili e pedonali, realizzazione di percorsi pedonali protetti da rendere opportunamente "leggibili" anche in chiave di accoglienza turistica o da "attrezzare" per specifiche categorie (bambini, anziani, portatori di handicap), noleggio diffuso di biciclette, creazione di piattaforme di scambio auto-bici e treno-bici, educazione ambientale (da sviluppare in sinergia con azioni C1.2.4 e C1.5.1);

C1.3.2 - **Car sharing**: creazione di un servizio di auto di proprietà collettiva che consente, aderendo ad una apposita associazione, di utilizzare in qualsiasi ora di qualsiasi giorno dell'anno, un veicolo con una semplice prenotazione telefonica presso uno dei punti parcheggio, con un costo proporzionale al tempo impiegato e ai chilometri percorsi.

C1.3.3 - **Car pooling**: promozione di un sistema di condivisione tra più persone dell'uso di un veicolo allo scopo di limitare il numero delle auto circolanti (da sviluppare in sinergia con azione C1.4.4);

C1.3.4 - **Mobility Management**: promuovere l'istituzione della figura del *Mobility Manager*, in particolare nelle aziende di dimensioni maggiori e con un coordinamento a livello di area industriale (*Mobility Manager* d'area), con il compito di monitorare le esigenze di spostamento dei dipendenti e di incentivare e organizzare, in collaborazione con le autorità comunali, soluzioni che consentano di limitare l'uso dell'auto privata per gli spostamenti casa-lavoro (da sviluppare in sinergia con azioni C1.2.3, C1.2.4, C1.4.1, C1.4.3)

[AZIONE PRIORITARIA – VOTI 28]

■ **Azione C1.4 – Progetto "Trasporto privato"**. Promuovere azioni mirate a ridurre l'uso dell'auto privata e la circolazione dei mezzi più inquinanti, quali:

C1.4.1 - **A scuola senz'auto**: azioni mirate a favorire l'autonomia dei bambini e degli studenti nella mobilità ca-

sa-scuola e a ridurre l'utilizzo dell'auto privata per questa tipologia di spostamenti. Tra le azioni da realizzare si individuano:

- Chiusure programmate del traffico nei pressi delle scuole negli orari di ingresso e uscita dei bambini e realizzazione di servizi alternativi di trasporto (nonnibus, pedibus, trasporto scolastico);
- Individuazione di possibili percorsi sicuri (pedonali e ciclabili) nei quartieri della città, strutturazione dei percorsi e di punti di raccolta dei bambini con aiuto degli accompagnatori dei bambini (nonnibus, pedibus)
- Realizzazione di una viabilità ciclo-pedonale convergente sulla scuola dalla periferia del territorio di pertinenza.
- Desincronizzazione degli orari di ingresso-uscita di scuole, uffici, esercizi commerciali ecc.
- Organizzare di sistemi mirati di trasporto collettivo.

[da sviluppare in sinergia con azioni C1.1.2, C1.1.3, C1.2.4, C1.3.1, C1.4.3]

C1.4.2 - **Disincentivazione alla circolazione dei mezzi inquinanti** (mezzi pesanti, ciclomotori e veicoli pre-euro, S.U.V.): ampliamento delle ZTL e limitazione dell'accesso ai veicoli maggiormente inquinanti (diesel ante '93, auto non catalizzate, ciclomotori e mezzi commerciali immatricolati ante '94) (vedi attuazione Accordo di Programma regionale finalizzato alla riduzione dell'inquinamento da PM10 e PAC Comune di Prato). Sviluppare un maggior controllo da parte delle polizie municipali sugli accessi alle ZTL e sulle emissioni dei veicoli.

C1.4.3 - **Incentivi alla sostituzione dei segmenti del parco veicoli con maggiori emissioni specifiche**: rinnovo delle flotte veicolari del parco automezzi degli Enti pubblici, incentivi ai privati per la sostituzione dei veicoli più inquinanti o per l'acquisto di mezzi a basso inquinamento (biciclette e scooter elettrici, auto a metano ecc.), (vedi attuazione Accordo di Programma regionale finalizzato alla riduzione dell'inquinamento da PM10 e PAC Comune di Prato); installazione di colonnine per la ricarica gratuita delle batterie dei veicoli elettrici da parte dei privati.

C1.4.4 - **Azioni educative**: educazione alla mobilità sostenibile nelle scuole di ogni ordine e grado e nei luoghi di lavoro, anche in connessione con interventi tesi a modificare gli "stili di vita" (sedentarietà, nutrizione ecc.) (da sviluppare in sinergia con l'Azione D3.2, Progetto "Formazione ed educazione allargata").

[AZIONE PRIORITARIA – VOTI 10]

5.1.4 Responsabilità e partner

- | | | | |
|----------------------|-----------------------------|--|-----------------------|
| ■ Regione Toscana | ■ Aziende trasporto | ■ Scuola e istituzioni scolastiche | ■ Camera di Commercio |
| ■ Provincia di Prato | ■ Trenitalia | ■ Associazione, circoli e gruppi attivi sul territorio | ■ Privati |
| ■ Comuni | ■ Associazioni di categoria | | |

5.2 LINEA DI AZIONE C2

Diversificazione dell'utilizzo delle vie di comunicazione e creazione di un sistema di infrastrutture a sostegno dei sistemi produttivi

5.2.1 Obiettivi e target

- adeguare e potenziare la rete stradale primaria, specializzata per il traffico motorizzato, garantendone una corretta integrazione a servizio delle aree urbane servite, con particolare riguardo alla riduzione ed ottimizzazione della mobilità di merci e persone indotta dalle attività produttive, perseguendo dove possibile, la separazione dei percorsi afferenti i principali luoghi della produzione e quelli dei servizi urbani;
- conseguire il più alto livello possibile di integrazione tra le differenti reti di trasporto, mediante l'individuazione e la realizzazione di efficienti nodi di scambio modale gomma – ferro e gomma, in corrispondenza delle maggiori polarità insediative (residenziali, terziarie o produttive);

5.2.2 Indicatori chiave

- Infrastrutture per la mobilità: rete stradale, ferroviaria e ciclabile;
- Mobilità delle merci: trasporto merci su strada e su ferrovia (milioni di t/km).

5.2.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa attraverso due sub-azioni:

■ Azione C2.1 – Progetto “Infrastrutture”.

C2.1.1 - Completamento e integrazione dei collegamenti infrastrutturali con lo sviluppo di reti telematiche a sostegno del presidio antropico e delle economie locali nelle aree collinari e montane della val di Bisenzio e del Montalbano;

C2.1.2 - Miglioramento dell'accessibilità e delle connessioni alla rete di interesse nazionale e regionale, anche con la realizzazione di un nuovo casello autostradale (A11) a sud di Prato all'incrocio tra prima Tangenziale e Asse delle Industrie;

C2.1.3 - Miglioramento dell'accessibilità ai poli insediativi e produttivi principali della Piana, con particolare riguardo alla riduzione ed ottimizzazione della mobilità merci e persone indotta dalle attività produttive, in particolare realizzando il collegamento diretto (Asse delle Industrie) delle aree industriali di Montemurlo, Prato e Interporto - Campi Bisenzio, e separato da quello dei principali servizi urbani (Declassata);

C2.1.4 - Progettazione della **connessione fra Asse delle industrie e seconda tangenziale** nel rispetto dell'esistenza della fascia di collegamento ecologico funzionale della piana;

C2.1.5 - Favorire l'accessibilità ai poli insediativi e produttivi del territorio del Montalbano minimizzando gli impatti del traffico commerciale sugli insediamenti residenziali, razionalizzando i flussi di traffico crescenti e salvaguardando i peculiari valori culturali del territorio in coerenza con le sue qualità paesistico-ambientali.

■ Azione C2.2 – Progetto “Trasporto merci”. Promuovere azioni mirate a ridurre l'impatto ambientale del trasporto merci, quali:

C2.2.1 - **Razionalizzazione del trasporto merci in ambito urbano**: promuovere la cooperazione tra le aziende di trasporto finalizzata alla “collettivizzazione” della distribuzione, realizzando piattaforme centralizzate di carico/scarico e servizi di distribuzione dei prodotti destinati alle attività del centro con l'uso di veicoli di dimensioni adeguate ed a basso impatto ambientale;

C2.2.2 - **Intermodalità ferro/gomma**: realizzazione di una piattaforma di carico/scarico per il trasferimento da mezzi pesanti a ferro delle merci da/per Bologna/Roma (attraversamento Appennino);

C2.2.3 - Concentrazione delle imprese in aree industriali e artigianali per **ridurre gli spostamenti dovuti alla filiera che opera con il sistema del “conto terzi”**, da promuovere attraverso incentivi economici al trasferimento;

C2.2.4 - Creare un **collegamento tra i macrolotti e le aree di deposito esterne con mezzi poco inquinanti** (elettrici, su rotaia, ecc.);

C2.2.5 - Incentivi per il rinnovo del parco veicoli commerciali.

[AZIONE PRIORITARIA – VOTI 14]

5.2.4 Responsabilità e partner

- Regione Toscana
- Comuni
- Trenitalia
- Camera di Commercio
- Provincia di Prato
- Aziende trasporto
- Associazioni di categoria
- Interporto

5.3 LINEA DI AZIONE C3

Valorizzazione della mobilità minore (sentieristica, piste ciclabili, ippovie, strade bianche)

5.3.1 Obiettivi e target

- Promuovere il recupero e la riqualificazione dei tracciati storici e la valorizzazione della rete ciclabile e sentieristica esistente, il suo completamento e la sua riqualificazione attraverso la formazione di itinerari e circuiti per la fruizione turistica e per il tempo libero;
- Diffondere la conoscenza delle identità locali e dei patrimoni culturali e naturali del territorio provinciale e renderli accessibili tramite la rete della mobilità minore.

5.3.2 Indicatori chiave

- Infrastrutture per la mobilità lenta: itinerari ciclabili, ippovie, sentieristica;

5.3.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa in stretta sinergia con le azioni dell'asse strategico 1 "Messa in valore del patrimonio ambientale e territoriale" attraverso 2 sub-azioni:

■ Azione C3.1 – Progetto "Itinerari e circuiti per la fruizione e valorizzazione turistica".

C3.1.1 – **Itinerario ciclabile lungofiume**: Creazioni di un itinerario ciclabile lungo l'asta fluviale del Bisenzio, collegato al recupero dell'archeologia industriale lungofiume (ex stabilimenti tessili) per la produzione di energia idroelettrica (da sviluppare in sinergia con azioni A5.2, D1.3, B5.6).

C3.1.2 – **Carta del patrimonio** – individuazione, segnalazione e promozione di una rete di percorsi dedicati alla fruizione pedonale, ciclabile e ippica per la connessione delle emergenze del territorio della Provincia di Prato ed il potenziamento dei flussi turistici e fruitivi già attivi, anche tramite la connessione con le limitrofe realtà territoriali della provincia di Bologna, provincia di Pistoia e Provincia di Firenze.

- **Azione C3.2 – Manutenzione delle strade bianche.** Manutenzione e divieti di privatizzazione delle strade bianche per garantire presidio e accessibilità del territorio.

5.3.4 Responsabilità e partner

- Regione Toscana
- Operatori del settore agrituristico
- Associazioni, circoli e gruppi attivi sul territorio
- Fondazione Prato Ricerche
- Comuni
- Aziende agricole
- APT

5.4 LINEA DI AZIONE C4

Controllo e tutela della qualità dell'aria e del clima acustico

5.4.1 Obiettivi e target

- Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici;
- Conseguire gli obiettivi di qualità dell'aria fissati dalla normativa;
- Riduzione della popolazione esposta e disturbata da livelli elevati di rumore da traffico automobilistico, ferroviario e aereo.

5.4.2 Indicatori chiave

- Emissioni inquinanti atmosferici: emissioni totali, pro capite e per unità di superficie di CO, COV, NO_x, SO₂, Polveri sottili;
- Sorgenti di emissioni atmosferiche: emissioni atmosferiche (CO, COV, NO_x, SO₂, Polveri sottili) per sorgente di origine;
- Qualità dell'aria: concentrazioni ambientali di NO_x, PM₁₀, Benzene, IPA, Ozono, PM_{2,5};
- Superamento limiti di qualità dell'aria: numero superamenti limiti di conformità normativa;
- Inquinamento acustico: numero di monitoraggi effettuati per tipologia di sorgente emissiva e numero di superamenti dei livelli previsti;
- Popolazione esposta all'inquinamento acustico: livelli sonori e popolazione esposta in aree ferroviarie e autostradali.

5.4.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa attraverso tre sub-azioni:

■ Azione C4.1 – Progetto “Quadro conoscitivo e diffusione delle conoscenze sull'inquinamento atmosferico”

C4.1.1 – Integrare il quadro conoscitivo attraverso il potenziamento del sistema di monitoraggio della qualità dell'aria. Tra le azioni prioritarie si indicano quelle di:

- biomonitoraggio della qualità dell'aria (licheni, api);
- potenziamento e gestione delle reti di rilevamento.

C4.1.2 – Interpretazione dei dati per individuare il contributo delle diverse sorgenti alla determinazione della qualità dell'aria e valutare l'efficacia delle strategie messe in atto.

C4.1.3 – Attività di informazione e comunicazione a largo raggio in merito allo stato delle conoscenze sull'inquinamento atmosferico rischi di salute legati all'inquinamento atmosferico (in sinergia con azione C4.1.2).

■ Azione C4.2 – Progetto “Quadro conoscitivo e diffusione delle conoscenze sull'inquinamento acustico”

C4.2.1 - Promozione, da parte della Provincia, di campagne di misurazione del rumore, in collaborazione con ARPAT, nonché, mediante l'analisi dei dati appositamente acquisiti, individuazione della tipologia e dell'entità dei rumori presenti sul territorio (L.R. n. 89/1998).

C4.2.2 - Georeferenziazione dei Piani di classificazione acustica dei Comuni, nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale della Provincia.

C4.2.3 - Formazione dei tecnici delle amministrazioni pubbliche e dei progettisti, per promuovere localizzazioni in funzione del clima acustico, scelte progettuali, tipologie e materiali edilizi mirati a evitare o mitigare l'impatto acustico.

C4.2.4 - Formazione dei tecnici competenti in acustica ambientale finalizzata a garantire la disponibilità di supporto tecnico specializzato per la redazione dei piani e la messa a punto di interventi di risanamento acustico.

■ Azione C4.3 – Progetto “Controllo e risanamento acustico”

C4.3.1 - Promozione di interventi per il risanamento acustico delle infrastrutture stradali e ferroviarie e del tessuto urbano, in particolare nella valutazione e realizzazione di opere pubbliche, con promozione di interventi passivi di insonorizzazione degli edifici scolastici.

C4.3.2 - Sostegno all'attività dei Comuni per l'adozione di piani di risanamento acustico al fine di raggiungere i valori di qualità stabiliti con i Piani comunali di classificazione acustica.

5.4.4 Responsabilità e partner

- Agenzie regionali
- Provincia di Prato
- Agenzie regionali
- Provincia di Prato
- Comuni
- ASL
- Università e istituti di ricerca
- Associazioni, circoli e gruppi attivi sul territorio
- Fondazione Prato Ricerche

6 ASSE STRATEGICO 4 - DIMENSIONE URBANA E CULTURA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE "AGORÀ 21"

6.1 Linea di azione D1

Riduzione del consumo di suolo, riqualificazione e riutilizzo di aree, strutture e infrastrutture dismesse

6.1.1 Obiettivi e target

- Contenimento della superficie artificializzata
- Reinsediamento nel mercato immobiliare delle abitazioni non occupate
- Riduzione progressiva degli edifici dismessi e rivitalizzazione delle aree in abbandono
- Conoscere per tutelare e valorizzare
- Valorizzazione e innalzamento della qualità del paesaggio urbano

6.1.2 Indicatori chiave

- Patrimonio edilizio: stato di utilizzo delle abitazioni
- Indice di artificializzazione: territorio artificializzato per tipologia di funzione insediata
- Edifici e manufatti di valore: numero di edifici e manufatti di valore per tipologia e comune
- Numero Piani di recupero
- Superficie aree dismesse.

6.1.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa attraverso tre sub-azioni:

- **Azione D1.1 – Progetto "Riuso del patrimonio edilizio esistente"**. Ricognizione sulle proprietà sotto utilizzate o inutilizzate e predisposizione di strumenti volti a incrementare la disponibilità di spazi da destinare a usi residenziali e sociali (si veda in proposito l'Azione D5.1 relativa alle proposte del privato sociale sulle nuove funzioni da insediare nel patrimonio recuperato):
 - D1.1.1 - Censimento dei beni immobili inutilizzati;
 - D1.1.2 - Avvio di piani di recupero;
 - D1.1.3 - Definizione di sistemi di incentivazione volti all'inserimento degli immobili non utilizzati nel mercato degli affitti, anche agevolati.
 - D1.1.4 - Sviluppo di attività agrituristiche nel territorio provinciale tramite il recupero edilizio del patrimonio esistente.
- **Azione D1.2 – Progetto "Identità storico-culturale come risorsa"**. Mettere a disposizione dei potenziali soggetti attuatori strumenti conoscitivi e operativi cui fare riferimento negli interventi di recupero fisico e funzionale (si veda in proposito l'Azione D5.1 relativa alle proposte del privato sociale sulle nuove funzioni da insediare) del patrimonio archeo-industriale pratese:

D1.2.1 - **Raccolta e diffusione di buone pratiche** di intervento su patrimonio archeo-industriale e storico architettonico in generale (discrimine degli elementi significativi dalle superfetazioni, repertorio delle funzioni compatibili con le varie tipologie, tipologie di interventi e materiali da utilizzare), sul verde storico e di nuova progettazione, sulle piazze e i ruoli di relazione:

D1.2.2 - Redazione di un **repertorio di interventi** attuabili sui fabbricati industriali del territorio pratese, da utilizzare come strumento di riferimento per la verifica di compatibilità (anche economica) delle azioni di sostituzione funzionale in aree prevalentemente residenziali.

D1.2.3 - **Censimento del patrimonio archeo-industriale** inteso nel suo complesso: manufatti, infrastrutture, macchine, documentazione.

D1.2.4 - Stesura di un **Piano delle funzioni compatibili** con le specificità dei manufatti da recuperare e dei singoli contesti, incentrato soprattutto sulle necessità di miglioramento della distribuzione dei servizi sul territorio.

D1.2.5 - **Museo diffuso**: messa a sistema delle emergenze di carattere storico, architettonico e culturale recuperate all'interno del patrimonio archeo-industriale.

[AZIONE PRIORITARIA – VOTI 8]

■ **Azione D1.3 – Progetto “Riutilizzo delle aree industriali dismesse”.**

D1.3.1 - **Centrale elettrica diffusa**. Recupero e riattivazione funzionale dei manufatti idraulici per la produzione di energia facenti parte del tessuto industriale storico e ora dismesso. Per l'attuazione dell'azione si prevede la mappatura dei siti riattivabili, la sostituzione delle turbine, la messa a sistema delle micro-centrali.

[AZIONE PRIORITARIA - VOTI 8, facente parte del progetto descritto in Azione D1.2. Ricorrente anche nella linea di azione B5, da sviluppare in sinergia con le azioni A5.2 e C3.1.1]

D1.3.2 - **Borghi artigiani**. Recupero e rivitalizzazione di aree industriali dismesse tramite insediamento di botteghe artigiane con laboratorio e vendita che consentano la valorizzazione di professionalità tradizionali e nuove. Promozione turistica dei “borghi”, che preveda la possibilità di fruizione e visita delle botteghe. Raccolta di buone pratiche per il recupero del patrimonio archeoindustriale: discrimine degli elementi significativi dalle superfetazioni, repertorio delle funzioni compatibili con le varie tipologie, tipologie di interventi e materiali da utilizzare.

6.1.4 Responsabilità e partner

■ Provincia di Prato

■ Comuni

■ Associazioni, circoli e gruppi attivi sul territorio

■ Aziende di gestione dei servizi pubblici

■ Ordini professionali

■ Associazioni di categoria

■ Università e istituti di ricerca

6.2 LINEA DI AZIONE D2

Sostenibilità del costruire: bioarchitettura, bioedilizia e recupero delle tipologie edilizie legate alle tradizioni locali

6.2.1 Obiettivi e target

- Riduzione del carico ambientale dell'attività edilizia e pianificatoria
- Recupero delle tecniche tradizionali negli interventi di carattere insediativo e di infrastrutturazione del territorio

6.2.2 Indicatori chiave

- Ristrutturazioni e nuovi interventi realizzati con tecniche di bioedilizia o bioclimatica;
- Richieste di finanziamento per l'installazione di pannelli solari o impianti fotovoltaici;
- Corsi di formazione specifici rivolti ai tecnici del settore e numero di partecipanti;
- Fonti rinnovabili: dimensione (numero, potenza, superficie per collettori solari) degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili
- Azioni per il risparmio energetico e l'efficienza

6.2.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa attraverso due sub-azioni da sviluppare in modo integrato:

- **Azione D2.1 – Progetto “Sostenibilità attiva del costruire”.** Introdurre nella pratica consolidata per la selezione di progettisti e appaltatori, la definizione di progetti e piani e l'individuazione degli interlocutori tecnici metodologie e strumenti in grado di orientare le attività di costruzione e pianificazione verso la sostenibilità. Come attività fondamentali si possono individuare:

D2.1.1 - Recepimento a livello locale delle Linee guida regionali per la valutazione della qualità energetica ed ambientale degli edifici tramite l'inserimento di criteri di sostenibilità all'interno dei **Regolamenti edilizi** comunali o la stesura di linee guida e regolamenti dedicati.

D2.1.2 - Utilizzo del **concorso di idee** come migliore strategia di scelta dei progetti architettonici e urbanistici.

[AZIONE PRIORITARIA – VOTI 20 facente parte del progetto descritto in Azione D3.2]

D2.1.3 - Garantire la presenza di rappresentanze delle **professionalità** specifiche (architetti, ingegneri, geologi, ecc) e specializzate all'interno degli organi consultivi competenti per i singoli settori di intervento (interventi di manutenzione sul territorio, di nuova edificazione, di pianificazione urbanistica, ecc.)

- **Azione D2.2 – Progetto “Valorizzazione delle risorse e tradizioni costruttive locali per un'architettura sostenibile”.** Impiego di **materie prime locali** e recupero di **modalità costruttive tradizionali** nella realizzazione di interventi edilizi, sostenuto dalla predisposizione di incentivi pubblici e di bandi comunali di cofinanziamento.

D2.2.1 - Promuovere la progettazione di interventi di **edilizia pubblica agevolata con strutture in legname locale**.

D2.2.2 - Avviare una **campagna di recupero di strutture rurali** in abbandono nel Montalbano e nella Val di Bisenzio col fine di favorire l'inclusione sociale (coinvolgimento di pensionati, giovani in cerca di prima occupazione, ecc.) tanto nelle fasi di realizzazione degli interventi quanto nella successiva gestione (uso delle strutture prevalentemente con funzione turistica). Costituiscono parte integrante di questa azione la formazione dei soggetti coinvolti e la promozione delle nuove attività insediate all'interno dei circuiti turistici e dei servizi.

6.2.4 Responsabilità e partner

Gli attori da coinvolgere nell'attuazione di questa linea d'azione sono:

- Regione Toscana
- Comuni
- Esperti tecnici
- Provincia di Prato
- Ordini professionali
- Imprese edili

6.3 LINEA DI AZIONE D3

Diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile e cambiamento degli stili di vita: formazione, informazione ed educazione scolastica

6.3.1 Obiettivi e target

- Incremento della consapevolezza collettiva in merito agli aspetti di sostenibilità dello sviluppo
- Coordinamento dell'offerta formativa con le attività di informazione e di educazione scolastica

6.3.2 Indicatori chiave

- Livello di istruzione: numero e percentuale di diplomati e laureati
- Domanda e offerta di servizi: prestiti e utenti biblioteche
- Numero di classi coinvolte in progetti di educazione ambientale.
- Numero di campagne informative sugli aspetti di sostenibilità dello sviluppo
- Numero corsi di formazione sugli aspetti di sostenibilità dello sviluppo per tipologia di utente

6.3.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa attraverso tre sub-azioni:

- **Azione D3.1 – Osservatorio del territorio.** Individuazione e strutturazione di un luogo fisico e di una attività di comunicazione rivolta ai cittadini e incentrata sulle attività di trasformazione del territorio. Il progetto è da realizzarsi a scala comunale o provinciale ed deve intercettare le attività di iniziativa sia pubblica che privata; è indispensabile che venga inteso come strumento di comunicazione, ma è auspicabile anche che l'Osservatorio si faccia promotore diretto delle campagne di indagine di cui propone i risultati. A titolo di esempio, costituiranno temi di pertinenza dell'Osservatorio: le **proposte progettuali** relative a trasformazioni consistenti come la realizzazione dei multisala (esposizione degli elaborati); gli **studi di approfondimento** su interventi urbanistici e architettonici di rilievo (divulgazione e possibilità di consultazione); i **quadri conoscitivi** quali i Rapporti sullo Stato dell'Ambiente (avvio indagini e/o possibilità di consultazione dei risultati); i **censimenti** sul patrimonio archeo-industriale ed edilizio pubblico sotto-utilizzato (avvio indagini e/o possibilità di consultazione dei risultati: si vedano in proposito le azioni D1.1.1 e D1.2.1, da far rientrare, eventualmente, tra le iniziative di competenza dell'Osservatorio; da sviluppare anche in sinergia con i progetti della linea di azioni A1)
- **Azione D3.2 – Progetto "Formazione ed educazione allargata".** Sono previste le seguenti attività:
 - D3.2.1 - **Stesura di un Cartellone provinciale** nel quale convergano e siano messe a sistema le attività di pianificazione degli interventi di formazione ed educazione ambientale dei singoli soggetti competenti, creando momenti di confronto in cui siano coinvolti tutti gli Enti promotori di iniziative educative insieme agli assessorati all'Ambiente e all'Istruzione della Provincia e dei Comuni.
 - D3.2.2 - **Formazione e specializzazione rivolta ai tecnici** che operano sul paesaggio urbano (edilizia, verde e spazi pubblici, ecc.) e alla **manodopera**, finalizzate alla creazione di competenze adeguate per l'incremento del livello di qualità delle trasformazioni in ambito urbano.
 - D3.2.3 - **Pianificazione e realizzazione di cicli di incontri** (da inserire eventualmente all'interno del Cartellone di cui alla sub-azione D3.2.1) con produzione di materiale informativo cartaceo e multimediale, rivolti a un'utenza allargata e finalizzati alla sensibilizzazione dei cittadini e alla modifica concreta dei comportamenti ambientalmente scorretti: tra i temi da affrontare compaiono l'uso consapevole delle risorse, la fruibilità del territorio aperto, ecc.
 - D3.2.4 - **Università delle culture e delle etnie** (da inserire eventualmente all'interno del Cartellone di cui alla sub-azione D3.2.1): in collaborazione con l'Università della Terza Età creare occasioni di scambio intergenerazionale e interculturale per un arricchimento delle reciproche conoscenze, mettendo a contatto diretto i giovani con gli anziani e le comunità di diversa cultura. Tra le attività collegate vedi azione D5.1.3.
 - D3.2.5 - **Realizzazione di un centro studi e di educazione alimentare e ambientale nell'area medicea** (Prato sud – Poggio a Caiano – Carmignano), con individuazione della Casa del Cacciaio quale struttura di proprietà pubblica all'interno del Parco delle Cascine di Tavola;
 - D3.2.6 - **Promuovere i concorsi di idee** anche per interventi di piccola entità (non solo architettonici), ricono-

scendo in questa modalità una importante pratica formativa in quanto fondata sulla valutazione della qualità delle proposte come presupposto per la loro selezione.

[AZIONE PRIORITARIA VOTI 20]

- **Azione D3.3 – Progetto “Educazione scolastica”**. Da tenere in stretta connessione con l’azione e le sub-azioni precedenti (soprattutto per quanto riguarda la definizione del Cartellone di cui alla sub-azione D3.2.1), le attività di educazione ambientale rivolte alle scuole devono essere pianificate in maniera concordata tra i vari soggetti, in modo da garantire a tutte le strutture la possibilità di svolgere attività di educazione ambientale con continuità nei vari cicli scolastici, un uniforme livello qualitativo, la possibilità di accedere a finanziamenti, ecc. Il progetto si compone di:

D3.3.1 - **“Adotta una fattoria, un’industria, un inceneritore”**. Le scuole si fanno promotrici di azioni educative incentrate sul controllo e il monitoraggio di aree e attività critiche da parte degli alunni, col fine della sensibilizzazione sulle implicazioni ambientali ed etico-sociali derivanti da un uso corretto di risorse ambientali, energetiche, rifiuti. Si prevede intanto l’individuazione di una fattoria didattica, in cui l’attività agricola sia tradotta in chiave educativa.

D3.3.2 - **Laboratori di urbanistica scolastica**. Le scuole, in collaborazione con le amministrazioni locali, individuano aree degradate all’interno del quartiere di appartenenza dell’istituto scolastico e mettono a punto interventi di recupero tramite, ad esempio, la progettazione di nuove aree verdi.

D3.3.3 - **Progettazione di percorsi sicuri verso le scuole** che riconoscano la forte valenza educativa della mobilità pedonale o ciclabile e favoriscano la riscoperta degli spazi pubblici urbani come luoghi di incontro e relazione. Tale attività potrà essere proficuamente inclusa tra le attività progettuali dei laboratori di urbanistica partecipata di cui alla sub-azione D3.3.2 e sarà da svilupparsi in sinergia con l’azione C1.4.1 “A scuola senz’auto” e C1.4.4.

D3.3.4 - **Realizzazione di brevi corsi nell’ambito dei programmi scolastici** finalizzati a sviluppare sensibilità artistica ed estetica nei bambini, fortemente legati alle peculiarità (ambientali, antropiche e artistiche) del territorio.

[AZIONE PRIORITARIA VOTI 20. Questa azione e quella precedente componevano un’unica azione prioritaria]

6.3.4 Responsabilità e partner

- | | | | |
|----------------------|--|--|-----------------------------|
| ■ Agenzie regionali | ■ Enti di gestione delle aree protette | ■ Scuola e istituzioni scolastiche | ■ Associazioni di categoria |
| ■ Provincia di Prato | ■ Università e istituti di ricerca | ■ Associazioni, circoli e gruppi attivi sul territorio | ■ Ordini professionali |
| ■ Comunità montana | | | ■ Fondazione Prato |
| ■ Comuni | | | ■ Ricerche |

6.4 LINEA DI AZIONE D4

Verso una nuova pubblica amministrazione: partecipazione, cooperazione, partenariato e scambio di buone pratiche

6.4.1 Obiettivi e target

- Incremento dei percorsi di definizione partecipata di piani, programmi e progetti;
- Diffusione dell'Agenda 21;
- Piena attuazione delle misure previste dal PGS 2002-2004 in materia di e-governement.

6.4.2 Indicatori chiave

- Comuni dotati di Ag21: numero di percorsi attivi sul territorio provinciale;
- Certificazione ambientale Enti locali: numero di Amministrazioni pubbliche dotate di Sistemi di Gestione Ambientale;
- Soddisfazione dei cittadini (Indicatore ICE n. 1);
- Numero di piani o progetti di iniziativa provinciale redatti con processi partecipativi.

6.4.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa attraverso tre sub-azioni:

- **Azione D4.1 - "Tenda" Agorà 21. Gente che parla, ascolta, insegna, impara, controlla.** L'azione si fonda sul percorso di responsabilizzazione che dovrà caratterizzare il Forum di Agenda 21 e che porterà all'istituzione di un forum permanente, attivo come organo di monitoraggio sull'attuazione delle politiche di sostenibilità delle Amministrazioni locali, ma anche consapevole di dover contribuire con il proprio impegno alla crescita di coscienza sostenibile delle comunità. Saranno fondamentali a tale scopo momenti periodici, strutturati e itineranti di incontro e confronto tra Amministrazioni e parti sociali. L'azione si fonda sul consolidamento dell'esperienza del Forum di Agenda 21.

[AZIONE PRIORITARIA – VOTI 7]

- **Azione D4.2 - Sportello Agorà 21.** Luogo di comunicazione biunivoca cittadino – amministrazione e di scambio aperto di informazioni. Può essere inteso come strumento di supporto all'attività di Tenda Agorà 21, in quanto fornisce occasioni di controllo e arricchimento reciproco e stimola la partecipazione. L'azione si fonda sul consolidamento dell'esperienza dell'Ufficio Agenda 21.
- **Azione D4.3 - Urbanisti-cattiva.** Stimolare e sostenere il ricorso a strumenti di partecipazione attiva delle comunità locali nell'ambito di tutti i processi di pianificazione territoriale strategica.

6.4.4 Responsabilità e partner

- Tutti i soggetti della comunità locale

6.5 LINEA DI AZIONE D5

Valorizzazione della complessità sociale e multiculturale

Questa linea di azione tocca temi non coperti dalle azioni e dai progetti definiti. Considerando il Piano di Azione come strumento dinamico, se ne prevede l'integrazione e l'arricchimento col proseguire del percorso di Agenda 21.

6.5.1 Obiettivi e target

- Incremento dell'offerta di servizi alla persona
- Diffusione della cultura dell'inclusione sociale
- Incremento dell'integrazione sociale dei migranti.

6.5.2 Indicatori chiave

- Ricchezza generata: valore aggiunto pro capite
- Domanda e offerta di servizi: prestiti e utenti delle biblioteche, posti in asili nido, posti in ospedale e disponibilità di medici generici e pediatri
- Immigrazione: immigrati e popolazione permessi di soggiorno
- Vecchiaia e dipendenza: indice di dipendenza e vecchiaia

6.5.3 Descrizione delle azioni

La linea di azione si sviluppa attraverso due sub-azioni:

- **Azione D5.1 – Progetto "Integrazione della rete dei servizi"**. Le singole attività che compongono questa azione, di natura estremamente varia, hanno come comune denominatore il recupero di spazi e strutture sotto utilizzate o dismesse per l'insediamento delle funzioni, di proprietà pubblica o privata reinserite nel mercato degli affitti agevolati tramite l'attivazione di incentivi.

D5.1.1 - **Benessere e sostegno alla persona**: realizzazione di "centri per il benessere" che associno alle attività destinate allo svago la valenza educativa della corretta gestione del tempo libero; tra i campi di operatività dei centri dovranno essere previsti anche attività educative vere e proprie (es. alimentazione) e interventi di sostegno nella cura di patologie leggere. La fruizione dei servizi offerti sarà indirizzata soprattutto alle fasce deboli della popolazione. A sostegno delle varie attività promosse nei centri, si potrà provvedere all'apertura di uno sportello informativo dedicato.

D5.1.2 - **Nati in acqua**: realizzazione di centri specializzati in parti in acqua e in attività destinate al corretto sviluppo psicomotorio dei bambini. Dovranno essere avviati corsi per la formazione di professionalità specifiche e di informazione per le famiglie.

D5.1.3 - **Diffondere la cultura dei popoli attraverso la conoscenza del cibo**: l'azione, attuabile contestualmente alle attività dell'Università delle culture e delle etnie (vedi Azione D3.2.3), prevede l'apertura di locali dedicati alla ristorazione e all'incontro/scambio di tradizioni culinarie legate alle diverse etnie rappresentate sul territorio.

D5.1.4 - **Casa demotica per anziani**: creazione e sperimentazione di una casa demotica finalizzata ad avvicinare gli anziani all'uso delle nuove tecnologie.

D5.1.5 – Individuazione di una **rete di strutture** omogeneamente distribuite sul territorio da destinare a:

- sedi di circoli e associazioni che operano sul sociale;
- case di accoglienza per migranti;
- spazi per artisti.

[AZIONE PRIORITARIA VOTI 12]

- **Azione D5.2 - Piano Integrato di Salute**. Elaborazione di un Piano Integrato di Salute per il territorio di Prato (previsto dal Piano Regionale Sanitario 2002-2004), quale strumento di sistema per definire e valorizzare gli interventi di salvaguardia e controllo della qualità ambientale e sociale e dello stato di salute e benessere della popolazione, da definire attraverso un processo partecipativo, con il coinvolgimento attivo dei tecnici dei Comuni e di rappresentanti della comunità locale e delle forze sociali.

6.5.4 Responsabilità e partner

- Provincia di Prato
 - Comuni
 - Società immobiliari
 - Associazioni, circoli e gruppi attivi sul territorio
 - Istituti di credito
 - Imprese
 - ASL
 - Società della salute
 - Scuola e istituzioni scolastiche
-

ALLEGATI

ALLEGATO 1 - AZIONI IN CORSO

1 PREMESSA

Nel presente allegato si riportano i risultati della ricognizione dei progetti locali legati ai temi dello sviluppo sostenibile, avviata fin dalle prime fasi del percorso di Agenda 21 territoriale della Provincia di Prato.

I progetti elencati sono soltanto quelli segnalati dai partecipanti al Forum e vengono riportati così come segnalati, sia per quanto attiene il progetto che per quanto attiene i promotori. La ricognizione fatta non sarà sicuramente esaustiva di tutte le iniziative in atto sul territorio e dovrà essere progressivamente integrata nelle successive fasi del percorso di Agenda 21. Essa tuttavia costituisce un primo punto di riferimento per la messa in rete dei progetti e delle esperienze presenti sul territorio provinciale e per la loro integrazione nell'ambito della strategia di sviluppo sostenibile delineata nel presente Piano d'Azione.

2 I PROGETTI LOCALI

Nella tabella seguente, per ogni progetto individuato, sono riportate le seguenti informazioni:

- **Progetto:** denominazione del progetto;
- **Note esplicative:** sintetica descrizione degli obiettivi e contenuti del progetto;
- **Promotori:** soggetti promotori del progetto;
- **Categoria:** indicazione dell'inquadramento del progetto nell'ambito del PAL, con riferimento ai 4 assi strategici:
 - Asse 1: Messa in valore del patrimonio ambientale e territoriale;
 - Asse 2: Politiche e azioni di qualificazione e trasformazione del distretto industriale e di mitigazione delle pressioni;
 - Asse 3: Muoversi: la sostenibilità del sistema dei trasporti;
 - Asse 4: Dimensione urbana e cultura dello sviluppo sostenibile.

Allegato 1 – Progetti locali			
Progetto	Note esplicative	Promotori	Categoria
Gestione sistema aree protette, SIC e territorio	Attivazione associazioni per condivisione attività sul territorio - necessità creazione forme di collaborazione più definite	Provincia di Prato	Asse 1
Azioni di difesa incendi boschivi		ANPIL Monteferrato	Asse 1
Bando per il recupero dei muri a secco		ANPIL Monteferrato	Asse 1
Casse di espansione	Torrenti Iolo, Marinella, Stregale, Funandola, Meldancione, Agnaccino, ed altre a Poggio a Caiano -: in una cassa di espansione si prevede la realizzazione di un'area umida	Ufficio regionale Tutela del Territorio	Asse 1
Censimento dei geositi secondo direttive nazionali	Esiste normativa che prevede censimento e successiva valorizzazione siti geologici di importanza culturale, didattica che possono essere esemplificativi di una data peculiarità del territorio (es conoide di Bisenzio, carsismo monti della Calvana, ...)	Istituto Geofisico Toscana, Fondazione Prato Ricerche e Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Firenze	Asse 1

►► Allegato 1 – Progetti locali

Progetto	Note esplicative	Promotori	Categoria
Censimento e studio siti estrattivi	Il censimento dei siti estrattivi è finalizzato ad individuare siti che potrebbero essere riattivati, anche alla luce del fatto che ogni provincia dovrà provvedere all'approvvigionamento di materiali estrattivi	Istituto Geofisico Toscano, Fondazione Prato Ricerche e Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Firenze	Asse 1
Centro di documentazione storico etnografica della Val di Bisenzio	Conservazione ed esposizione documenti ed oggettistica storico - etnografica della Valle e zona nord di Prato	Comuni di Cantagallo e di Vaiano, CM Valdibisenzio, Regione Toscana e altri	Asse 1
Coltivazione boschi di Schignano		ANPIL Monteferrato	Asse 1
Completamento sistema Aree Protette e rete ecologica	PTC, nuove proposte aree protette (richieste altre tre ANPIL) - per il futuro molto importante attivare le modalità di gestione, anche con il coinvolgimento di tutti gli altri partecipanti al gruppo di lavoro, e in generale dei soggetti sul territorio. Sulle tre nuove aree proposte, importante anche attivare studi conoscitivi attualmente non disponibili	Provincia di Prato	Asse 1
Conservazione del territorio e delle risorse ambientali attraverso il coinvolgimento delle aziende agricole	Obiettivo del progetto è quello di indirizzare le aziende agricole non solo a fornire prodotti alimentari, ma anche servizi: attività ricreativa, attività sociale (far lavorare disagiati). Il problema è quello di trovare il riconoscimento economico in queste attività	CIA	Asse 1
Difesa colture da fauna selvatica	E' il primo progetto che si pone l'obiettivo di difendere le colture dall'attività del cervo nel territorio. Può essere facilmente esteso ad altre aree	ANPIL Monteferrato	Asse 1
Divulgazione dei valori naturali presenti sul territorio: incontri, serate, realizzazione pannelli didattici, educazione ambientale		Biosfera, Symbiosis	Asse 1
Manutenzione rete sentieristica		ANPIL Monteferrato	Asse 1



►► Allegato 1 - Progetti locali

Progetto	Note esplicative	Promotori	Categoria
Marketing prodotti agricoli zona Montalbano	Realizzazione di struttura pubblica e privata per commercializzazione e promozione dei prodotti tipici del Montalbano	Comune di Carmignano e associazioni di categoria	Asse 1
Natura senza barriere	Realizzazione di un sentiero attrezzato per disabili motori e visivi	WWF	Asse 1
Nuova cartografia geologica		Istituto Geofisico Toscano, Fondazione Prato Ricerche con la collaborazione del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Firenze	Asse 1
Parco degli alberi	Realizzazione di un percorso aereo attrezzato per escursioni in chioma - Come percorso didattico, ma da utilizzare anche a livello amatoriale nel tempo libero	Climax Scarl, azienda agricola Svignano	Asse 1
Piano Locale di Sviluppo Rurale 2003-2006	Il PLSR persegue i seguenti obiettivi: valorizzare le produzioni tipiche locali attraverso il miglioramento qualitativo dei prodotti delle singole aziende; ridurre i costi di produzione; incentivare la diversificazione delle attività delle aziende agricole attraverso forme di ospitalità rurale o di piccolo artigianato che permettono di integrare e migliorare il reddito delle aziende agricole; incentivare un uso del territorio rurale dal punto di vista ambientale e didattico che colleghi realtà cittadine con il mondo agricolo e rurale in genere; incentivare una forma di agricoltura più rispettosa dell'ambiente sia in termini di uso del territorio sia come metodo di produzione integrato o biologico; agevolare gli investimenti messi in atto da imprese che prevedono di aumentare le proprie unità di lavoro; agevolare le aziende in grado di creare nuove occasioni di lavoro; conseguire una maggiore attenzione verso le imprese e le strutture che assicurano la tenuta del sistema agricolo pratese. Il Piano offre quindi opportunità di sviluppo agricoltura, adeguamento a norme igienico sanitarie e alla sicurezza luoghi di lavoro, aumento qualità prodotti agricoli, aumento occupazione in agricoltura	Provincia di Prato, agricoltori, Regione Toscana, ARTEA	Asse 1
Piano Servizi di sviluppo agricolo e rurale	Strumento di sviluppo ecocompatibile. Individua misure tese a favorire introduzione di assistenza tecnica nelle aziende sia per la conduzione delle produzioni vegetali sia per la produzione zootecnica	Ufficio Agricoltura Provincia di Prato	Asse 1

▶▶ Allegato 1 – Progetti locali

Progetto	Note esplicative	Promotori	Categoria
Progetti di tutela aree umide	Necessità di salvaguardia di queste aree per fare collegamento tra nord e sud della Provincia - occasione anche per costruire radicamento per i giovani	Centro di Scienze Naturali di Garceti e Associazione Lagaioli Toscani	Asse 1
Progetto Habio	Tutela della biodiversità nell'area della Calvana e del Monteferrato (vedi: www.provincia.prato.it/news/htm/habio.htm)	Provincia Prato con il cofinanziamento dell'Unione Europea sul bando LIFE Natura	Asse 1
Progetto per creazione associazione culturale amici degli etruschi	Riunisce gestori di agriturismo, finalità di valorizzazione di questi valori. Obiettivo è quello di far fermare più a lungo i turisti. E' stato già definito calendario escursioni sul territorio	Aziende agricole Val di Bisenzio	Asse 1
Progetto pilota per la ricarica della falda	Recupero di un corso idrico sotterraneo (falda pratese) fortemente impoverito dai prelievi	Publiacqua	Asse 1
Realizzazione di rete delle connessioni tra i servizi pubblici realizzati con i recuperi elencati e quelli previsti dal C. di Montale per Badia, Smilea e Montale alto		Comune di Montemurlo	Asse 1
Recupero della villa del Barone a centro congressi		Società il Barone s.r.l	Asse 1
Recupero zone umide		ANPIL Monteferrato	Asse 1
Regolamento annessi agricoli con interventi di manutenzione territoriale		ANPIL Monteferrato	Asse 1
Ricerca naturalistica recupero siti inquinati (discarica)		ANPIL Monteferrato	Asse 1
Ricerca su patrimonio olivicolo interno all'ANPIL		ANPIL Monteferrato	Asse 1
Ricerca toponomastica non presente sulle carte	Realizzazione di carte volte a promuovere la fruizione del territorio	CAI prato	Asse 1
Sentieristica e escursionismo	Manutenzione sentieristica, promozione della conoscenza del territorio	CAI prato	Asse 1
Studio naturalistico dell'agroecosistema di Tra valle		WWF	Asse 1

►► Allegato 1 - Progetti locali

Progetto	Note esplicative	Promotori	Categoria
Collegamento delle aree umide pratesi con quelle di Firenze e Pistoia	Valorizzazione piana, inclusione e ruolo in rete ecologica	Provincia di Prato, Centro di Scienze Naturali	Asse 1
Verifica funzionalità rete ecologica		Biosfera, Symbiosis	Asse 1
Visite su storia e ambiente		Coldiretti, imprenditori agricoli, agriturismi	Asse 1
Servizio disinfestazione con utilizzo di presidi fitosanitari	Viene già realizzato anche con il controllo da parte della USL. Sarebbe però opportuno realizzare un progetto specifico, magari proprio insieme alla USL, per fare disinfestazioni più mirate, definiti anche attraverso una maggiore conoscenza sulle specie di insetti presenti	ASM spa	Asse 1
Presidio sulla mortadella di Prato	Salvaguardia e valorizzazione della produzione della mortadella di Prato secondo un apposito disciplinare	Slow Food Prato, Provincia di Prato	Asse 1
Presidio sul fico secco di Carmignano	Salvaguardia e valorizzazione della lavorazione del fico secco di Carmignano secondo un apposito disciplinare	Slow Food Prato, Provincia di Prato, Comune di Carmignano	Asse 1
Il Bramito del Cervo	Uscite all'ascolto del bramito	Uisp, Provincia di Prato	Asse 1
Elfo2 Le stagioni della selva	Escursioni estive	Provincia di Prato, Uisp	Asse 1
Canoa insieme	Canoa sul Bisenzio	Comune di Prato	Asse 1
Rifugio Cascina di Cave	Laboratorio ambientale nella Riserva naturale Acquerino/Cantagallo. Attività con le scuole, campi estivi ragazzi, turismo naturalistico/organizzazione eventi	Legambiente	Asse 1
Campi di volontariato nazionale ed internazionale	Esperienze di volontariato rivolte ai giovani over 18 sia italiani che stranieri per il recupero della sentieristica.	Legambiente	Asse 1
Gestione Centro Visita Cantagallo	Informazione e Promozione Riserva naturale Acquerino/Cantagallo e ANPIL Alta Val Carigiola/Monte Scalette/ Escursionismo Naturalistico/ promozione prodotti tipici locali/Organizzazione eventi	Legambiente	Asse 1
Educazione ambientale	Educazione ambientale nei confronti degli adulti e del mondo della scuola con lezioni sul campo, visite guidate, seminari, convegni, mostre anche itineranti.	Centro di Scienze Naturali	Asse 1

►► Allegato 1 – Progetti locali

Progetto	Note esplicative	Promotori	Categoria
Monitoraggio fitopatologie	Indagine sull'impatto della cocciniglia del pino marittimo sulle popolazioni monospecifiche di pinus pinaster dell'Area Protetta del Monteferrato. Studio in corso con tesi di laurea in ingegneria ambientale.	Centro di Scienze Naturali e PIN	Asse 1
Educazione ambientale recupero rifiuti verdi C/Composter	Punto e pannello informativo permanente presso il Centro di Scienze Naturali con esemplificazione di utilizzo del composter per il riciclo del rifiuto verde (potature, ecc)	Centro di Scienze Naturali e ASM	Asse 1
Recupero zona umida Bardena/Monteferrato	Progetto di recupero zona umida della cassa di espansione con ripristino di lama acqua permanente e ripristino di habitat faunistici per lo studio e l'osservazione anche didattica. Prototipo di riformulazione ambientale e biologica di un ecosistema umido dimostrativo ed esportabile.	Centro di Scienze Naturali, Comune di Prato e Genio Civile	Asse 1
Gestione faunistica e interazioni e difesa delle colture agrarie e del patrimonio forestale	Progetto di monitoraggio territoriale e messa a punto delle strategie moderatrici e di difesa.	Centro di Scienze Naturali	Asse 1
Azioni di difesa dei mantelli forestali dagli incendi boschivi	Progetto di prevenzione attiva e passiva. Tecnologie e strategie repressive degli incendi. Monitoraggi con tecnologie avanzate di telerilevamento nel visibile e nell'infrarosso notturno. Sistemi già funzionali e progetti di ampliamento esportabili su altri territori.	Centro di Scienze Naturali	Asse 1
Riduzione scarichi abusivi sul territorio mediante particolari controlli	Il problema degli scarichi abusivi riguarda anche rifiuti pericolosi (amianto, che crea problemi anche sanitari perché spesso si trova eternit sbriciolato), e elettrodomestici nonostante venga effettuato il ritiro gratuito da parte delle aziende. Si prevede di sviluppare un sistema di monitoraggio anche attraverso telecamere.	ASM e Polizia municipale	Asse 1, Asse 2
Energia & patrimonio industriale	Riattivazioni delle microcentrali idroelettriche della Val di Bisenzio	ASVAIP	Asse 1, Asse 2
Agenda 21 comuni di Montale, Agliana, Quarrata e Montemurlo		Comuni di Agliana, Montale, Montemurlo e Quarrata	Asse 1, Asse 2, Asse 3, Asse 4
Osservatorio provinciale permanente sul governo del territorio	Finalità: monitoraggio urbanistico, monitoraggio ambientale, aggiornamento del quadro conoscitivo del PTC	Provincia di Prato	Asse 1, Asse 2, Asse 3, Asse 4

►► Allegato 1 - Progetti locali

Progetto	Note esplicative	Promotori	Categoria
Piano Regionale di azione ambientale 2004-2006	Il distretto industriale pratese è individuato come area critica	Regione	Asse 1, Asse 2, Asse 3, Asse 4
Sistema informativo territoriale provinciale	Strumento di supporto per il PTC, l'Osservatorio provinciale sul governo del territorio, la valutazione effetti ambientali del PTC. La struttura di dati e la capacità di elaborazione per metterli insieme è utile per diverse finalità: costruito come sistema di archiviazione di dati sulle risorse del territorio	Provincia di Prato	Asse 1, Asse 2, Asse 3, Asse 4
Studio sulla individuazione degli strumenti normativi, amministrativi e di procedure di adesione volontaria (EMAS - Ecolabel) alle politiche di sviluppo sostenibile	Giungere ad una sorta di procedura integrata di certificazione ambientale di sostenibilità del territorio	Istituzioni locali	Asse 1, Asse 2, Asse 3, Asse 4
Terra futura	Fiera-incontro internazionale delle migliori pratiche di sostenibilità	Regione Toscana, Banca Etica popolare	Asse 1, Asse 2, Asse 3, Asse 4
Valutazione sperimentale degli effetti ambientali del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale	Finalità: valutazione degli effetti del PTC sulle risorse del territorio. Applicazione sperimentale della direttiva europea 2001/42/Ce sulla valutazione ambientali di alcuni piani e programmi	Provincia di Prato	Asse 1, Asse 2, Asse 3, Asse 4
Piano Regionale di Sviluppo Economico/DOCUP	Principale strumento di programmazione regionale	Regione Toscana	Asse 1, Asse 2, Asse 3, Asse 4
Progetto Integrato di Sviluppo Locale (PISL)	Obiettivo generale PISL: rilancio della competitività del sistema economico distrettuale integrato. Obiettivi specifici: riqualificazione ed innovazione del sistema produttivo; potenziamento e razionalizzazione delle dotazioni infrastrutturali distrettuali; compatibilità ambientale come elemento di competitività del sistema produttivo; adeguamento dell'offerta locale di strutture congressuali e per turismo d'affari; valorizzazione economica della "cultura del tessile"; Qualificazione dei sistemi distributivi urbani del settore moda; Armonia tra sviluppo economico del distretto, cultura e qualità della vita	Provincia di Prato	Asse 1, Asse 2, Asse 3, Asse 4

▶▶ Allegato 1 – Progetti locali

Progetto	Note esplicative	Promotori	Categoria
Programmi Locali di Sviluppo Sostenibile 2001 e 2002	Contengono azioni per lo sviluppo economico, anche improntate alla sostenibilità. In particolare il PLSS 2001-2004 focalizza la propria attenzione sul distretto tessile e individua due assi prioritari di intervento: la sostenibilità ambientale dello sviluppo locale e la diffusione di nuove tecnologie per i servizi al sistema economico distrettuale. Il PLSS 2002-2005 si pone come obiettivo generale la "Nuova competitività del distretto industriale nel quadro di uno sviluppo globale e sostenibile del territorio" e come obiettivi specifici: Maggiore competitività del distretto tessile mediante un più intenso ed efficace accesso ai servizi di innovazione e ricerca; Promozione delle attività economiche turistiche e commerciali; Maggiore equilibrio tra ambiente, territorio ed attività produttive; Evoluzione del sistema locale dei trasporti in senso ecocompatibile; Valorizzazione in senso eco-compatibile delle risorse culturali e paesaggistiche.	Regione Toscana, Provincia di Prato	Asse 1, Asse 2, Asse 3, Asse 4
Studio sul particolato atmosferico	Caratterizzazione qualitativa del particolato atmosferico	Fondazione Prato Ricerche, APAT	Asse 1, Asse 3
Biomonitoraggio lichenico aree protette	Valutazione della qualità ambientale tramite biodiversità lichenica	Symbiosis-Studio Biosfera	Asse 1, Asse 3
Recupero villa Giamari	Destinazione a biblioteca ed altri servizi pubblici di edificio cinquecentesco vincolato con parco	Comune di Montemurlo	Asse 1, Asse 4
"Nature land a Prato in Toscana" – Ampliamento della struttura museale del Centro di Scienze Naturali per attività di educazione ambientale e testimonianze del territorio	Realizzazione di nuovo edificio polifunzionale con riallestimento museografico; potenziamento del parco ambientale; realizzazione del parco delle faune quaternarie toscane e del parco interattivo della preistoria	Centro di Scienze Naturali di Garceti, Provincia di Prato, Comune di Prato	Asse 1, Asse 4
Educazione alimentare		Coldiretti	Asse 1, Asse 4
Educazione ambientale e fruizione del territorio	Importanza dell'educazione ambientale - insegnare come comportarsi in montagna e sulla sentieristica	CAI Prato	Asse 1, Asse 4
Gestione parchi cittadini		Coop. sociali Astir e Acoma, ASM, Circo-scrizione Nord Prato	Asse 1, Asse 4
Piano di Recupero Carbonizzo	Recupero della prima fabbrica del territorio a funzioni residenziali e realizzazione di teatro e altre funzioni pubbliche - in Area Protetta	Comune di Montemurlo con i soggetti attuatori del p.d.r.	Asse 1, Asse 4

►► Allegato 1 - Progetti locali

Progetto	Note esplicative	Promotori	Categoria
Progetti di educazione ambientale su tematiche dello sviluppo sostenibile per enti, scuole ed adulti		WWF, enti locali, scuole	Asse 1, Asse 4
Progetti di riqualificazione delle frazioni attraverso educazione ambientale, con recupero/tutela tradizioni locali	Riqualificazione anche attraverso attività di educazione ambientale. Es. Figline, recupero fornaci e mantenimento testimonianza dell'arte dei vasari - es recupero calchi delle stufe con realizzazione di piccolo museo, da collegare ad altri musei esistenti	Centro di Scienze Naturali di Garceti	Asse 1, Asse 4
Progetto fattoria didattica	Progetto di educazione ambientale	WWF, enti locali, scuole, aziende agricole	Asse 1, Asse 4
Progetto Infea su impronta ecologica	Progetto di educazione ambientale sul calcolo dell'impronta ecologica	WWF, Ist. Comprensivo Convenevole	Asse 1, Asse 4
Recupero degli spazi pubblici del Borgo di Rocca	In Area Protetta	Comune di Montemurlo	Asse 1, Asse 4
Recupero di Casa Cave	Edificio colonico e 100 ettari di superficie a bosco ceduo, castagneto ed uliveto, per la creazione di centro didattico ambientale - in Area Protetta	Comune di Montemurlo	Asse 1, Asse 4
Teatro in legno toscano	Realizzazione di un teatro in legno con utilizzo di 9 specie legnose regionali	Comune di Pontassieve, Legnopiù, Istituto CNR valorizzazione legno	Asse 1, Asse 4
Trasformazione cella frigo del vivaio forestale in centro formazione	Uso legno locale e sua valorizzazione	C.M. Montagna fiorentina, Legnopiù	Asse 1, Asse 4
Apertura e gestione rifugio alpino "Cascinale vespaio"	Obiettivi dell'intervento: Valorizzazione Patrimonio Ambientale; Attività di turismo naturalistico; Integrazione sociale di soggetti svantaggiati	Consorzio Cooperative Sociali ASTIR e Comunità Montana Valdibisenzio	Asse 1, Asse 4
Gestione parchi cittadini	Attività di socializzazione, ricreative e culturali	Consorzio Cooperative Sociali ASTIR, ASM e Circoscrizione Nord	Asse 1, Asse 4
Progetto Selva Lacandona	Realizzazione di percorsi di educazione ambientale ed artistica nell'area della Val di Bisenzio rivolto agli studenti e alla cittadinanza	Legambiente	Asse 1, Asse 4

►► Allegato 1 – Progetti locali

Progetto	Note esplicative	Promotori	Categoria
Progetti di educazione ambientale	Educazione ambientale con le scuole /corsi di formazione / organizzazione eventi	Legambiente	Asse 1, Asse 4
Anfiteatro della Cava di bacchereto	Gestione dell'area per attività ricreative ed educazione ambientale	Legambiente	Asse 1, Asse 4
Centro di formazione, ricerca e comunicazione sull'educazione sensoriale, alimentare e del gusto	Corsi di formazione per docenti. Laboratori del gusto per gli studenti e gli adulti su prodotti tipici. Itinerari didattico culturali sul patrimonio agroalimentare.	Slow Food Prato, Regione Toscana, Provincia di Prato, Comune di Prato	Asse 1, Asse 4
Giardino delle Fragranze	Strutture didattica per le scuole e per persone con disabilità sensoriale	Slow Food Prato, Unione Italiana Ciechi, ASM, Arciragazzi	Asse 1, Asse 4
Frutti della memoria	Struttura didattica per le scuole e di salvaguardia delle piante da frutto a rischio di estinzione	Slow Food Prato; ARSIA, ASM	Asse 1, Asse 4
School Garden - Orti Scolastici	Strutture didattiche per l'acquisizione delle tecniche di coltivazione e per la conoscenza di prodotti tipici, anche nelle mense scolastiche.	Slow Food Prato	Asse 1, Asse 4
Acquedotto industriale	Rete produzione e fornitura acqua, ricircolo, risparmio falda. Si tratta di un bell'esempio di compartecipazione tra pubblico e privato, ha determinato l'assegnazione a Prato del premio città sostenibile (2° posto). Non è una realtà ferma, c'è programma di sviluppo. La prospettiva è quella di raggiungere livelli dell'80% di acqua riutilizzata a livello di distretto. Potenzialità attuale 5.000.000 mc	Comune di Prato, Unione Industriali, CONSIAG, GIDA, IDRA, CPA	Asse 2
Avvio della procedura per la certificazione EMAS del distretto tessile	Sperimentazione di certificazione EMAS applicata ai distretti industriali. Percorso guidato dalla Regione Toscana per sperimentare tutte le fasi di certificazione.	Unione Industriali, Provincia di Prato, Regione Toscana, Comuni di Montemurlo e di Prato	Asse 2
Borsa telematica del recupero	Servizio informatizzato che intende proporsi come mezzo flessibile di scambio e collegamento tra le domande e le offerte sul versante del recupero dei rifiuti.	Camera di Commercio di Prato	Asse 2
Certificazione EMAS	Convegni e materiale vario	WWF e enti vari	Asse 2
Fonti rinnovabili eolico	Convegni e materiale vario	WWF e enti vari	Asse 2
Leggi nazionali di incentivazione per lo sviluppo economico anche eco compatibile		Ministero per l'Istruzione Università Ricerca, Ministero per le Attività produttive, etc.	Asse 2

►► Allegato 1 - Progetti locali

Progetto	Note esplicative	Promotori	Categoria
Ottimizzazione raccolta differenziata di rifiuti non domestici	Firma di protocollo per l'ottimizzazione del servizio. Il progetto si pone l'obiettivo di razionalizzare l'attuale sistema di raccolta rifiuti nelle aree industriali attraverso l'organizzazione di un servizio di raccolta porta a porta con contenitori all'interno degli insediamenti produttivi. Il progetto dovrebbe consentire di affrontare il problema di conferimenti impropri di rifiuti industriali nei cassonetti	Provincia di Prato, Comuni di Montemurlo, Prato, Vaiano, CCIAA, ASM, Unione Industriali, Confezionisti, Unione Commercianti, CNA, Confartigianato	Asse 2
Piano bonifiche		Provincia Prato	Asse 2
Piano di tutela delle acque della Toscana		Regione Toscana, Autorità di bacino	Asse 2
Piano rifiuti speciali		Provincia Prato	Asse 2
Prato diversificazione	Richiesto finanziamento a Ministero ricerca. Diversificazione nel tessile e dal tessile - passare dall'attività nel tessile ad altre attività, recuperando anche vecchi mestieri (es muri a secco) e coinvolgendo anche cittadini stranieri e anche vecchi imprenditori in quanto possessore di queste capacità	CNA, Università degli Studi di Firenze	Asse 2
Progetto moda	Si pone l'obiettivo di far fronte alla crisi del settore moda, comprende iniziative rivolte anche alla sostenibilità	Regione Toscana	Asse 2
Progetto riduzione produzione rifiuti - composte	Diffusione composte presso utenti private, per utenti con giardino	ASM spa	Asse 2
OAS - Qualità, Ambiente, Sicurezza	Convegno sul tema delle certificazioni ambientali	CCIAA	Asse 2
Regolamento comunale per la riduzione dei rifiuti recuperabili nell'indifferenziato		ASM spa	Asse 2
Rifiuti	Osservazioni Piano Rifiuti: si ripropongono le osservazioni presentate dall'associazione, non accolte nel Piano - Realizzati a Prato incontri su questione rifiuti e problema inceneritore	WWF	Asse 2
Rifiuti - inceneritori	Convegni e materiale vario	WWF e altre associazioni	Asse 2
Scolmatori di piena - riutilizzo acque	E' in corso di definizione un progetto per affrontare il problema relativo a scolmatori di piena (Prato non ha reti fognarie separate e quando piove gli scolmatori scaricano acque reflue urbane nei corpi idrici causando forte danno ambientale). Nel progetto è inserito anche il tema del riuso delle acque	ARPAT, Unione Industriali, Province di Prato e di Pistoia, Regione Toscana, Ministero dell' Ambiente	Asse 2

►► Allegato 1 – Progetti locali

Progetto	Note esplicative	Promotori	Categoria
Studio di fattibilità di ipotesi impianto incenerimento	Studio relativo a ipotesi di realizzazione di inceneritore con cogeneratore per rifiuti urbani e speciali - per ridurre dipendenza dall'estero della smaltimento rifiuti	ASM spa	Asse 2
Tesi di laurea	Analisi problemi industria tessile con riferimento a inquinamento atmosferico e valutazione soluzioni tecnologiche da adottare, tenendo conto anche di costi e fattibilità - farà parte di Analisi ambientale iniziale di certificazione EMAS		Asse 2
Sostegno a iniziative di certificazione ambientale e di qualità nei confronti delle imprese		CCIAA	Asse 2
Raccolte Differenziate: Progetto di sensibilizzazione e formazione		Consorzio Cooperative Sociali ASTIR, ASM	Asse 2
Protocollo per la realizzazione dell'impianto di Compostaggio del Pozzino (Vaiano)	Chiusura della discarica, post gestione e realizzazione di un impianto di compostaggio per rifiuti organici, sfalci e verdi., con produzione di compost da rifiuti selezionati a monte e di ammendante con rifiuti selezionati a valle. Attivazione dei processi partecipativi, informativi e di controllo.	Legambiente	Asse 2
Piano energetico		Provincia di Prato	Asse 2, Asse 3
E-business	Convegno	PIN, Confartigianato, CISL	Asse 2, Asse 3
Telelavoro	Ricerca effettuata nell'ambito delle aziende industriali di Prato per capire predisposizione da parte dei lavoratori al telelavoro - ricerca sulle tipologie di lavori che possono essere svolti da casa	PIN, CISL	Asse 2, Asse 3
Azioni di " messa in sicurezza" del territorio destinato ad insediamenti produttivi		Comune di Montemurlo, Regione Toscana, Genio Civile	Asse 2, Asse 4
Elaborazione di strumentazione urbanistica per la promozione e la prefigurazione di insediamenti produttivi " ecologicamente attrezzati"		Comune di Montemurlo	Asse 2, Asse 4

►► Allegato 1 - Progetti locali

Progetto	Note esplicative	Promotori	Categoria
Osservatorio epidemiologico oncologico (ad uso scolastico)	Esperienza realizzata nel comune di Taranto. Ogni anno viene fatto lo screening dei tumori per famiglie e incontri informativi sulle problematiche relative allo sviluppo sostenibile. Il filo conduttore sono le malattie oncologiche, in particolare quelle del sangue. Lo scopo dell'iniziativa è quello di sviluppare cultura della prevenzione, cultura ambientale e cultura della solidarietà - Arriva in modo capillare in tutte le case	Provincia di Taranto, scuole	Asse 2, Asse 4
Prefigurazione di interventi di riqualificazione funzionale di insediamenti produttivi localizzati in aree residenziali		Comune di Montemurlo	Asse 2, Asse 4
Riduzione della produzione di rifiuti	Campagne locali di sensibilizzazione/educazione sul cambiamento degli stili di vita	Enti pubblici della Provincia di Prato, WWF e altre associazioni	Asse 2, Asse 4
Risparmio energetico	Campagna banca del clima: informazione su accorgimenti da adottare per risparmio energetico e riduzione CO2 - Campagna " Power Switch! ", Cambiamo energia, ha per obiettivo la promozione delle energie pulite e rinnovabili e l'abbandono di petrolio e carbone, i principali gas serra.	WWF	Asse 2, Asse 4
L'Isola di Cencio	Il progetto ha come obiettivo principale quello dell'informazione di un target mirato di soggetti sulle azioni possibili per la riduzione dei rifiuti, in particolare nell'area industriale di Montemurlo.	Legambiente	Asse 2, Asse 4
Protocollo d'intesa per una mobilità sostenibile	Obiettivo: spostare i flussi della mobilità casa/lavoro/casa dall'auto privata al mezzo pubblico o a modalità alternative mediante un sistema integrato di strategie, interventi e azioni, come individuato all'art. 2 del protocollo e relativi impegni delle parti definiti all'art. 3 dello stesso. Risultati attesi: contribuire al decongestionamento da traffico delle strade urbane, abbassare i livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, diminuire l'incidentalità, aumentare la sicurezza stradale, migliorare la qualità ambientale, realizzare economie di scala per l'intera collettività urbana	Comune di Prato, CGIL, CISL, UIL, Legambiente, WWF, Confartigianato, CNA, Unione Industriali, Camera di Commercio di Prato, ASM, Conser, Unione Commercianti, Confesercenti	Asse 3
Accordo per lo sviluppo di un distretto della logistica in Toscana		Province di Prato, Livorno, Lucca, Massa Carrara e Pisa	Asse 3
Bretella PO-Signa		Società Autostrade, CCIAA Prato e Firenze, Regione Toscana	Asse 3

►► Allegato 1 – Progetti locali

Progetto	Note esplicative	Promotori	Categoria
Creazione di un sistema di trasporto per consegna merci nei centri storici e nei centri dei quartieri con mezzi a basso impatto ambientale	Sistema di trasporto merci a servizio dei negozi e degli uffici, che si pone l'obiettivo di garantire regolarità al servizio ed evitare la circolazione di mezzi "pesanti" nei centri. Interporto come primo centro di smistamento - punto terminale dello scalo merci FS	CAP, Confcooperative, Confartigianato, Interporto, CCIAA, Comune di Prato	Asse 3
Decongestionamento centri abitati, varianti ai tracciati strade regionali e provinciali		Regione Toscana (fondi CIPE), Province di Prato e di Firenze, Comuni di Campi Bisenzio, Carmignano, Poggio a Caiano, Prato, Signa	Asse 3
Integrazione tariffaria	A livello provinciale e a livello regionale (PEGASO) - CAP: partirà a settembre un biglietto unico sosta-mobilità.	Regione Toscana, Province toscane, aziende di trasporti	Asse 3
Monitoraggio qualità dell'aria tramite licheni	Fu fatto nel Comune di Cantagallo e a Carmignano. E' stato fatto anche a Prato in ambito urbano. Ha dato risultati interessanti. Sul secondo monitoraggio si è osservata una riduzione dei fenomeni di inquinamento	Provincia di Prato	Asse 3
Nuovo assetto della viabilità nella parte sud della Provincia di Prato	Varianti per i centri abitati di Poggio a Caiano e Comeana	Provincia di Prato	Asse 3
Osservatorio mobilità provinciale	Informazioni corse per l'utenza, servizio informatizzato	Regione Toscana, province toscane, comuni toscani, aziende di trasporti	Asse 3
PAC - Piano d'Azione Comunale	Si applica nei casi di superamento dei valori limite per gli inquinanti in atmosfera	Comune di Prato, Regione Toscana	Asse 3
Parcheggi scambiatori	Per favorire un maggior utilizzo del mezzo pubblico	Comune di Prato, CAP	Asse 3
Studio e sperimentazione di pavimentazioni stradali innovative per la mitigazione di impatto estetico e acustico a parità di prestazioni in termini di sicurezza	Studio finalizzato alla definizione di linee guida per orientare le scelte delle Amministrazioni per le pavimentazioni stradali più idonee. Sperimentazioni in alcuni siti	Regione Toscana, province toscane, Università di Pisa	Asse 3

►► Allegato 1 - Progetti locali

Progetto	Note esplicative	Promotori	Categoria
Piano bus 2002-2004 - Rinnovo parco veicolare	Contributi per ammodernare il parco veicolare e contributi per finanziare mezzi elettrici - Erogazione contributi a CAP e Lazzi sulla base di progetti presentati dalle aziende (Piano bus)	Ministero dei trasporti, Regioni, Province, aziende di trasporti	Asse 3
Piste ciclabili e strade bianche	Finanziamenti a Comuni e Comunità Montana per la sistemazione della viabilità minore. Esempio sistemazione di strada zona Acquerino con uso di asfaltatura particolare con graniglie che simulano la strada bianca.	Provincia di Prato	Asse 3
Progetto car pooling e asilo interaziendale	Indagine diffusa con l'ausilio di questionari presso lavoratori Macrolotto su modalità ed esigenze per spostamenti in auto	Conser	Asse 3
Progetto per la caratterizzazione delle polveri fini	Obiettivo del progetto: verificare se esiste fondo naturale e non è tutto dovuto a inquinamento atmosferico	Regione Toscana, ARPAT	Asse 3
Programma Urbano della Mobilità (PUM) 2004/2006		Comune di Prato	Asse 3
Recupero e riqualificazione area deposito via Livi	Spostamento deposito ex scalo merci e officina autobus CAP da via Livi a via Romito	CAP	Asse 3
Riorganizzazione rete rilevamento inquinamento atmosferico	Analisi degli attuali siti per verificare la loro conformità al D.M. 60/2002 - prevista localizzazione stazione remota a Vaiano per verificare problemi di inquinamento non localizzati alla sorgente	Provincia di Prato, Comuni di Prato, Vaiano, Montemurlo, Poggio a Caiano	Asse 3
Seconda tangenziale	Tenere conto delle problematiche legate all'impatto ambientale ed al rischio idraulico	Provincia di Prato, Comuni	Asse 3
Sicurezza stradale	Lavori di ristrutturazione e di adeguamento delle principali arterie (ex statali SR 325, tratto Prato-Vaiano-Vernio; SR 66, tratto nei Comuni di Poggio a Caiano e di Carmignano)	Regione Toscana, Provincia di Prato, Comuni, Comunità Montana Val di Bisenzio, CCIAA, Anas	Asse 3
Sviluppo LAM (nuove linee rossa e viola)	Per favorire un maggior utilizzo del mezzo pubblico. Sono previste altre due LAN (rossa e viola) - collegamento tra semicentro con tutte le occasioni/esigenze di mobilità della popolazione (ospedale, uffici, centri commerciali). Saranno fatti studi per capire esigenze specifiche di mobilità - Obiettivo: sostituire progressivamente collegamento periferia-centro con periferia-periferia e semicentro-centro	Comune di Prato, CAP	Asse 3
Zonizzazione acustica del Comune di Montemurlo		Comune di Montemurlo, Provincia di Prato, Regione Toscana	Asse 3

►► Allegato 1 – Progetti locali

Progetto	Note esplicative	Promotori	Categoria
Zonizzazione acustica del Comune di Prato		Comune di Prato, Provincia di Prato, Regione Toscana	Asse 3
Abusi sui minori	Diffusione di giochi didattici nelle scuole della prima infanzia per individuare attraverso i giochi gli abusi sessuali	Cooperativa Alice	Asse 4
Casa di accoglienza		ARCI	Asse 4
Consiglio territoriale per l'immigrazione	Strumento di consultazione previsto dalla Legge Turco-Napolitano	Provincia di Prato, Comuni, Prefettura	Asse 4
Edilizia scolastica e bioarchitettura - bioedilizia. Realizzazione istituto d'arte	Interventi di edilizia scolastica con tecniche di bioarchitettura - bioedilizia. Es. realizzazione istituto d'arte come architettura bioclimatica.	Provincia di Prato	Asse 4
Extrateam	Progetto di informazione e formazione sulla salute e sicurezza sul lavoro rivolto ad immigrati che lavorano nel settore edile	Confartigianato, INAIL	Asse 4
Progetto INFEA - Informazione, Formazione, Educazione Ambientale	Per il bando 2003 sono stati presentati 32 progetti che vertono principalmente sulle seguenti aree tematiche: - conoscenza del territorio, consumo consapevole, Agenda 21, rifiuti	Regione Toscana	Asse 4
Osservatorio Sociale Provinciale	Attività di raccolta/analisi dei dati, organizzazione di archivi, osservazione ed interpretazione dei fenomeni sociali ai fini di un'efficace programmazione e valutazione delle politiche sociali promosse dalla Regione ed attuate dagli enti locali e dal terzo settore	Provincia di Prato	Asse 4
ICAROPRATO.IT	Motore di ricerca, consultabile on line, sulle attività e sui servizi offerti dalle organizzazioni del terzo settore della Provincia di Prato	Provincia di Prato	Asse 4
ALTER MUNDI	Iniziative musicali, artistiche, culturali allo scopo di favorire l'incontro di popoli e culture	Provincia di Prato, Comune di Prato, Legambiente	Asse 4
Centro Ricerche e Servizi per l'Immigrazione	Attività di ricerca sul fenomeno dell'immigrazione e servizi rivolti ai cittadini migranti	Comune di Prato	Asse 4
Piani attuativi di riqualificazione funzionale e ambientale	Piani di recupero - progettazioni avanzate su aree dismesse - interventi di sostituzione tessuti produttivi/aree residenziali	Comune di Montemurlo	Asse 4

►► Allegato 1 - Progetti locali

Progetto	Note esplicative	Promotori	Categoria
Piano Offerta Formativa e Agenda 21	Nei Piani di Offerta Formativa sono stati inseriti progetti di Agenda 21 - grazie a partecipazione operatori scuola al percorso di agenda 21	Scuola media di Montemurlo	Asse 4
Piano Strutturale		Comune di Montemurlo	Asse 4
Progetti per inserimento scolastico immigrati	Programmazione integrazione Albania	Scuola media di Montemurlo	Asse 4
Progetto "MAINA" - immigrazione ed emergenza abitativa	Inserimento sociale e abitativo per donne in difficoltà - Progetto per le donne immigrate ma non solo. Si offre abitazione temporanea che aiuta la donna a superare problemi di reinserimento sociale + percorso per aiutare reinserimento nel mondo del lavoro e nella ricerca di una abitazione. Abitazione per 3-6 mesi	Coop. sociale Alice, Comune di Prato	Asse 4
Progetto "Net-Met"	Finalità: inserimento lavorativo di cittadini cinesi e diffusione di informazioni rivolte all'imprenditoria cinese Network Metropolitano per l'inserimento delle fasce deboli nel mercato del lavoro	Regione Toscana, Province di Prato, Firenze, Pistoia, Comune di Empoli	Asse 4
Progetto carcere	Realizzazione di attività socio culturali ed artistiche non professionali, in ambito espressivo (teatro). - Formazione di un Centro di Ascolto, Orientamento e Servizi alla Persona rivolto a persone detenute e ex detenute presenti sul territorio per il reinserimento sociale e lavorativo	ARCI, Comune di Prato	Asse 4
Progetto il campanello a colori	Insegnamento gratuito a immigrati della lingua italiana	ARCI	Asse 4
Progetto INFEA	Corso laboratorio - importante per mettere in rete i soggetti	Regione Toscana	Asse 4
Progetto Tangram	Finalità: inserimento lavorativo immigrati, ma anche casa, inserimento in generale nella comunità	Comune Prato, finanziamento regionale	Asse 4
Recupero edilizio per abitazioni da adibire ad anziani soli con accessibilità ai servizi	Vari progetti presentati in rete e partenariato al bando provinciale per l'erogazione di contributi	Provincia di Prato	Asse 4
Schema francese "progetti esemplari"	Giudicato lo strumento più significativo per mettere in pratica la sostenibilità nel costruire	Stato, Province	Asse 4
Progetto di promozione della cittadinanza attiva a livello giovanile		Associazione La Lunga Domenica e cooperativa Alambicchi	Asse 4

▶▶ Allegato 1 – Progetti locali

Progetto	Note esplicative	Promotori	Categoria
Progetto di web television giovanile		Associazione La Lunga Domenica e Università Pontificia Salesiana (Facoltà di Comunicazione Sociale) e Associazione CARMEN FILMS	Asse 4
Progetto di coordinamento per l'animazione dei centri estivi		Associazione La Lunga Domenica e le Parrocchie della Diocesi	Asse 4
Festival giovanile di musica rock		Associazione La Lunga Domenica e Associazione Black Out	Asse 4
Archeologia industriale	Valorizzazione del patrimonio archeologico-industriale	ASVAIP	Asse 4
Progetto sperimentale di urbanistica partecipata	Progetto sperimentale di urbanistica partecipata tramite la collocazione di spazi per servizi all'infanzia nel contesto del distretto industriale	Consorzio ASTIR	Asse 4
Il Ruolo dell'Ostetrica nella Raccolta del Sangue del cordone Ombelicale	Convegno maggio 2002	ADISCO Toscana	Asse 4
Il Dono	Informazioni nelle scuole	ADISCO Toscana	Asse 4
Formazione e aggiornamento ostetriche	Convegno ottobre 2004	ADISCO Toscana	Asse 4
Il gioco è fatto	Corso di formazione	Cesvot	Asse 4
A che gioco giochiamo	LR22	Comune Poggio a Caiano	Asse 4
Issiamo la vela	Piani di zona	Comune Poggio a Caiano	Asse 4
Il bastone in acqua	Acquaticità per anziani	Comune Prato	Asse 4
Attività motoria anziani	Corsi motori	Comuni della Provincia	Asse 4
Università del fai da te	Corso di bricolage	Area Anziani Nazionale UISP	Asse 4



►► Allegato 1 - Progetti locali

Progetto	Note esplicative	Promotori	Categoria
Oggi scelgo io	Percorso di formazione che affronta i temi dell' " universo bambino " dalle condizioni di benessere psico-fisico a quelle di possibili situazioni di abuso con l'ausilio di un gioco che verrà consegnato ad ogni partecipante	Impresa a Rete, Alice Cooperativa Sociale, finanziato dalla Compagnia S. Paolo di Torino.	Asse 4
Ranger dei giardini	Scopi: integrare le attività proposte sul territorio dall'Amministrazione, programmare attività di aggancio tramite lo sport, promuovere discipline sportive in chiave interculturale, curare e gestire gli ambienti cittadini, laboratori di tipo ambientale.	Circoscrizione Prato sud	Asse 4
Giro libro	Ha come finalità la promozione della lettura, con l'intenzione di " esportare " i libri dalla biblioteca verso il territorio recandosi nelle piazze, nei giardini pubblici, nel mercato rionale e coinvolgendo gli ambulatori pediatrici. E' modulato su quattro progetti: Bibliobus, Letture animate, Nati per leggere, Prestito stellare	Comune di Montemurlo	Asse 4
I colori dell'infanzia	Educazione, alla diversità e all'alterità. Incentivare le azioni di sostegno educativo e scolastico per l'inserimento dei bambini stranieri e allo stesso tempo promuovere percorsi di formazione e partecipazione per le famiglie straniere residenti nell'ottica di una " cittadinanza multipla " , non solo europea, ma anche mondiale.	Comune di Cantagallo	Asse 4
La Nara	Centro antiviolenza per donne in temporanea difficoltà dove possono trovare: accoglienza, ascolto, sostegno, riconoscimento del proprio valore e delle proprie capacità, attraverso il confronto e la relazione con altre donne, per attivare un percorso di uscita dalla violenza. L'obiettivo è accogliere la donna in temporanea difficoltà e offrirle sostegno durante il percorso di uscita della violenza	Provincia di Prato Comune di Prato	Asse 4
Casa delle donne Casa Naima	Casa di accoglienza per donne, sole o con figli, che si trovano in una situazione di emergenza alloggiativa. E' un luogo dove poter trovare sostegno, ascolto e riconoscimento. Il servizio offre soluzioni abitative temporanee a donne sole o con minori, anche straniere, offrendo un supporto ai nuclei monoparentali con particolari situazioni di disagio.	Comune di Prato (Servizi Sociali, U.O. Emergenza abitativa)	Asse 4
Progetto CERNOBYL	Azione di solidarietà nei confronti di popolazioni vittime di disastri ambientali/accoglienza nella città da circa 12 anni	Legambiente	Asse 4
Progetto Composter	Monitoraggio sul corretto funzionamento dei Composter domestici.	Legambiente	Asse 4

ALLEGATO 2 - SINERGIE CON LA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE

1 PREMESSA

Nel presente Allegato si richiamano le sinergie con la programmazione provinciale, ovvero le previsioni degli atti di governo dell'Amministrazione provinciale coerenti con le linee di azione del Piano di Azione Locale.

La ricognizione fatta non è esaustiva né del tutto omogenea. Sono stati presi in considerazione, infatti, i principali strumenti provinciali in tema di sviluppo del territorio e di programmazione dell'ente (Piano Territoriale di

Coordinamento, Piano Locale di Sviluppo Rurale, Piano Generale di Sviluppo, ecc.), ma anche, ad esempio, il Piano di Azione prodotto nell'ambito di un percorso di Agenda 21 che ha interessato parte del territorio provinciale (A21 di Agliana, Montale, Montemurlo e Quarrata). L'intento è quello di evidenziare la coerenza e/o complementarietà tra le strategie e gli interventi previsti nei vari strumenti e di fornire elementi "di contesto" alle azioni del presente Piano in grado di indirizzarne e rafforzarne la futura attuazione.

2 SINERGIE

2.1 Linea di azione A1 Conoscenza, monitoraggio e controllo del territorio e delle sue risorse

■ **Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Prato (2002-2004)**: tra le misure previste compaiono:

- l'organizzazione di reti di monitoraggio, la costituzione degli osservatori, la realizzazione di un sistema integrato di osservazione ambientale e il coordinamento delle attività delle reti di monitoraggio locali con quelle regionali, nazionali e comunitarie;
- la gestione degli osservatori ambientali e urbanistici e il controllo degli interventi in materia di urbanistica e tutela delle risorse;
- informazione al cittadino in materia di ambiente e governo del territorio.

2.2 Linea di azione A2 Valorizzazione delle risorse territoriali e promozione di economie locali legate al territorio

■ **PTC della Provincia di Prato**: tra i progetti integrati riportati nell'Allegato 7 alle NTA compaiono:

- il progetto pilota integrato BIAS (Bisenzio Agricoltura Sostenibile), incentrato sulla valorizzazione produttiva, ambientale, agrituristica e turistica del territorio rurale della media Val di Bisenzio;
- il progetto ospitalità diffusa nel Montalbano, incentrato sul potenziamento della ricettività rurale dell'area tramite l'ampliamento dell'offerta agrituristica;

- il Parco Agricolo della Piana, che sviluppa l'idea di una attività agricola multifunzionale in grado di produrre beni (commerciali ed extra mercato) ad alto valore aggiunto secondo un'ottica di salvaguardia attiva del territorio aperto;
- il progetto Parco fluviale del Bisenzio, incentrato sul recupero qualitativo del fondovalle e dell'ambiente vallivo in genere attraverso la valorizzazione turistica, delle produzioni agroalimentari tipiche e del turismo ambientale. La ricostituzione della connessione fruitiva tra l'asta fluviale, gli insediamenti esistenti e le polarità del patrimonio storico artistico e ambientale della valle figura tra gli obiettivi primari del progetto.

■ **Piano di Azione di Agenda 21 dei Comuni di Agliana, Montale, Montemurlo e Quarrata** prevede, all'interno del tema "Sistema economico e rapporto impresa-ambiente" l'azione "Promuovere incontri e convegni per verificare la possibilità di adottare tecniche e tecnologie di produzione e di coltivazione, maggiormente compatibili", finalizzata a incentivare il ricorso a certificazioni e marchi di filiera come strumenti per la valorizzazione del sistema produttivo locale.

■ **Piano Locale di Sviluppo Rurale**, Misura 1.1, "Investimenti nelle aziende agricole", individua come azioni prioritarie:

- azione 1.2: Investimenti aziendali per la tutela ed il miglioramento ambientale;
- azione 1.3: Investimenti aziendali per la valorizzazione della qualità delle produzioni agricole.

■ **Piano Locale di Sviluppo Rurale, Misura 6**, "Misure agroambientali", individua come azioni prioritarie:

- azione 6.1: Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica;
- azione 6.2: Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura integrata;
- azione 6.5 :Gestione di terreni agricoli con finalità ambientali, paesaggistiche e faunistiche.

■ **Piano Locale di Sviluppo Rurale, Misura 9.5, " Diversificazione delle attività del settore agricole" ,** individua come azioni prioritarie:

- attività a fini agrituristici (miglioramento delle strutture e attrezzature produttive e adeguamento alla normativa igienico sanitaria e sulla sicurezza dei luoghi di lavoro; realizzazione e adeguamento di strutture per l'agricampeggio);
- pluriattività (adeguamento locali aziendali e acquisto attrezzature per lo svolgimento di attività artigianali connesse all'uso e alla valorizzazione di risorse locali; ristrutturazione e adeguamento di strutture del patrimonio edilizio esistente per lo svolgimento di attività aziendali di divulgazione delle tipicità agroambientali, naturalistiche e culturali dell'ambiente rurale ed investimenti per la realizzazione o sistemazione di percorsi didattico - naturalistici connessi allo svolgimento di tali attività; realizzazione e adeguamento di strutture per addestramento di animali il cui uso sia connesso al patrimonio culturale locale e alle tradizioni rurali; realizzazione e adeguamento di strutture per attività faunistico venatoria e di pesca sportiva; realizzazione e/o ristrutturazione di strutture e acquisto di dotazioni per allevamenti per la riproduzione di selvaggina stanziale destinati ad azioni di ripopolamento del territorio).

■ **Progetto Integrato di Sviluppo Locale della Provincia di Prato (PISL),** pone tra i suoi obiettivi specifici la valorizzazione economica della " cultura del tessile": recuperare la valenza economica degli elementi artistici e storici caratterizzanti il distretto industriale. Tra le azioni previste: Misura 2.2, Azione 2.2.1, operazione 6: Attrezzature e arredi per il museo del tessuto; Misura 2.2, Azione 2.2.4, operazione 10: Archivio storico dei campionari; Misura 1.3, Azione 1.3.4, operazione 38: Fabbrica delle trasformazioni: centro di documentazione.

■ **Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Prato (2002-2004):** tra le misure previste compaiono:

- valorizzazione delle produzioni agricole di eccellenza, la diffusione del turismo ambientale e dell'agriturismo
- stesura e adesione a progetti europei per la valorizzazione e la promozione dell'ambiente.

■ **Programma Locale di Sviluppo Sostenibile 2002-2005:** le attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo 5 " Valorizzazione in senso eco-compatibile delle risorse culturali e paesaggistiche" sono:

- realizzazione di infrastrutture con finalità culturali, formative e ricreative in particolare nei confronti della popolazione giovanile attraverso la ristrutturazione di edifici di carattere storico dimessi in un'ottica anche di recupero e valorizzazione dei centri storici;
- recupero, riqualificazione e valorizzazione di emergenze artistiche, archeologiche ed architettoniche di rilievo;
- diffusione della conoscenza delle caratteristiche ambientali della provincia e delle modalità di salvaguardia dell'ambiente sia nei confronti delle strutture industriali sia dei cittadini anche attraverso la creazione di centri di documentazione sull'ambiente che prevedano attività di informazione agli addetti delle attività produttive e di formazione ed educazione ambientale rivolta a studenti, adulti e insegnanti;
- riqualificazione ambientale e paesaggistica di zone naturali degradate attraverso la loro conversione in aree verdi fruibili dalla cittadinanza;
- recupero di eco-sistemi pre-esistenti attraverso la riproduzione dell'ambiente storico.

**2.3 Linea di azione A3
Valorizzazione delle aree protette
come volano per lo sviluppo
dell'economia legata ai prodotti
tipici, alle tradizioni locali
e al turismo ambientale**

■ **Piano di Azione di Agenda 21 dei Comuni di Agliana, Montale, Montemurlo e Quarrata** vede il Comune di Montemurlo come coordinatore dell'Azione 88 " Rete di centri visita ANPIL MONTEFERRATO strumento principe di accesso e di guida dai centri abitati all'area protetta del Monteferrato attraverso il recupero di locali esistenti" , mirata a preservare il contatto diretto tra aree urbanizzate e territorio collinare.

■ **Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Prato (2002-2004):** tra le misure previste compaiono:

- la gestione e valorizzazione del sistema delle aree protette e della rete ecologica;
- la promozione integrata e partecipata dell'offerta culturale, del turismo culturale, ambientale e di affari.

2.4 Linea di azione A4 Tutela della biodiversità e ricostruzione dei collegamenti ecosistemici tra montagna, piana e colline

- **PTC della Provincia di Prato:** a tutela della biodiversità, la Provincia promuove l'attuazione della rete ecologica europea Natura2000. Tra le azioni definite dall'art. 19 delle NTA compaiono:
 - dare attuazione a un programma di studio e monitoraggio riferito agli habitat e specie di interesse conservazionistico;
 - approfondire le possibilità di implementazione della rete ecologica all'interno del territorio provinciale;
 - contribuire con gli opportuni approfondimenti all'individuazione, di competenza regionale, delle forme del paesaggio della provincia di Prato la cui diversità possa comportarne la designazione quali GIR;
 - coordinare ed implementare il complesso delle forme di gestione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico;
 - dare continuità alle attività di gestione dei pSIC-SIR provinciali avviate in occasione del progetto Life-Natura Habio, anche tramite l'adozione di piani di gestione ai sensi dell'art. 3 della L.R. 56/00.

La Provincia ha anche predisposto lo "Schema di rete ecologica provinciale e linee d'azione per la sua attuazione", che costituisce l'Allegato 5 alle NTA del PTC.

- **Piano Locale di Sviluppo Rurale (2000-2006):** la Misura 6 del piano, "Misure agroambientali", individua come azioni prioritarie:
 - Azione 6.3: Allevamento di razze animali a rischio di estinzione;
 - Azione 6.4: Coltivazione di varietà vegetali a rischio di estinzione.
- **Progetto HABIO.** Tutela della biodiversità nell'area Calvana Monteferrato.

2.5 Linea di azione A5 Valorizzazione ecologica, paesistica e fruitiva del sistema delle acque e difesa del suolo

- **PTC della Provincia di Prato:** tra i progetti integrati riportati nell'Allegato 7 alle NTA compaiono:
 - il progetto Parco fluviale del Bisenzio, incentrato sul

recupero qualitativo del fondovalle e dell'ambiente vallivo in genere attraverso la valorizzazione turistica, delle produzioni agroalimentari tipiche e del turismo ambientale. La ricostituzione della connessione fruitiva tra l'asta fluviale, gli insediamenti esistenti e le polarità del patrimonio storico artistico e ambientale della valle figura tra gli obiettivi primari del progetto;

- il progetto per la riduzione del rischio idraulico in Val di Bisenzio.

- **Piano di Azione di Agenda 21 dei Comuni di Agliana, Montale, Montemurlo e Quarrata** individua la Provincia di Prato come auspicabile coordinatore dell'Azione 25, "Acquisizione del quadro conoscitivo delle opere idrauliche presenti sui territori comunali, e del loro stato di manutenzione. Sensibilizzazione e coinvolgimento dei cittadini per rilevare, attraverso schede apposite, dissesti e problemi lungo i corsi d'acqua". L'azione risponde agli obiettivi di miglioramento della gestione e manutenzione, di incremento dell'efficienza dei controlli sul reticolo idraulico, di esplicitazione dei criteri di buona gestione dei corsi d'acqua.
- **Programma Locale di Sviluppo Sostenibile 2002-2005:** le attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo 3 "Maggiore equilibrio tra ambiente, territorio ed attività produttive" compare la realizzazione di opere di regimazione idrica in zone con pericolosità idraulica elevata e con opere di difesa degradate.

2.6 Linea di azione B1 Ricerca, innovazione e sapere per la qualificazione e diversificazione del distretto industriale in senso sostenibile

- **PTC della Provincia di Prato:** tra i progetti integrati riportati nell'Allegato 7 alle Norme Tecniche di Attuazione compare il Progetto integrato Il recupero del Macrolotto 0, distretto culturale "Fashion Valley", che si pone l'obiettivo principale di favorire la costituzione di un distretto innovativo (legato prevalentemente, ma non esclusivamente, al settore manifatturiero) in cui interagiscano ricerca, innovazione produttiva, promozione commerciale e di immagine e riqualificazione urbana.
- **Progetto Integrato di Sviluppo Locale della Provincia di Prato (PISL),** pone tra i suoi obiettivi specifici la riqualificazione ed innovazione del sistema produttivo, da perseguire attraverso: a) adeguamento dell'of-

ferta di servizi di ricerca, sviluppo ed innovazione; b) diffusione del ricorso delle imprese alle certificazioni di qualità e sociale; c) sperimentazione di forme innovative di internazionalizzazione d'impresa; d. investimenti innovativi delle imprese.

■ **Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Prato (2002-2004):** tra le misure previste compaiono:

- la realizzazione di un polo di studio di alta formazione per lo sviluppo locale;
- la predisposizione di un Piano locale della ricerca;
- il sostegno per la qualificazione ambientale dei macro-lotti;
- il sostegno alle imprese della filiera per la creazione di un rete di rapporti interni finalizzati alla collaborazione verso l'innovazione e la qualità;
- la sottoscrizione di un patto per il lavoro di qualità nell'industria e nell'artigianato;
- l'offerta integrata di istruzione, formazione, servizi per il lavoro, ricerca;
- lo sviluppo del distretto come laboratorio per l'articolazione del tessuto industriale e il consolidamento di capacità innovative.

■ **Programma Locale di Sviluppo Sostenibile 2002-2005:** le attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo 1 " Maggiore competitività del distretto tessile mediante un più intenso ed efficace accesso ai servizi di innovazione e ricerca" sono:

- incentivazione di investimenti innovativi attraverso la creazione di centri di ricerca e di formazione (con interventi in siti degradati, edifici ex industriali e aree dismesse) e la costituzione di reti per il trasferimento tecnologico che consentano lo scambio e la diffusione di esperienze innovative tra Università, Centri di ricerca e aziende;
- qualificazione dei prodotti tramite l'applicazione di norme etiche e l'introduzione di processi rispettosi dell'ambiente, e realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione per la promozione della nuova immagine dell'industria tessile.

2.7 Linea di azione B2 Certificazione ambientale e sociale delle imprese e del territorio

■ **Progetto Integrato di Sviluppo Locale della Provincia di Prato (PISL),** pone tra i suoi obiettivi specifici:

- la riqualificazione ed innovazione del sistema produttivo, da perseguire anche attraverso la diffusione

del ricorso delle imprese alle certificazioni di qualità e sociale,

- la compatibilità ambientale come elemento di competitività del sistema produttivo, da perseguire anche attraverso la diffusione delle certificazioni ambientali delle imprese.

■ **Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Prato (2002-2004):** tra le misure previste compaiono:

- sostegno per la certificazione di qualità ambientale del tessile-abbigliamento.
- sostegno allo sviluppo delle contabilità ambientali.

2.8 Linea di azione B3 Riduzione dei consumi idrici e tendenziale chiusura del ciclo delle acque

■ **PTC della Provincia di Prato:** a tutela della risorsa idrica, la Provincia prescrive che (art.21 delle NTA) i Comuni, nei propri Piani strutturali e negli altri strumenti urbanistici, forniscano indicazioni agli strumenti urbanistici gestionali ed attuativi affinché le previsioni di nuove edificazioni e urbanizzazioni siano accompagnate da azioni specifiche per la tutela della risorsa acqua e per il risparmio idrico, quali:

- doppie reti di approvvigionamento idrico nelle nuove urbanizzazioni, e serbatoi per la raccolta delle acque meteoriche da immettervi per gli usi meno esigenti dal punto di vista qualitativo;
- impianti di fitodepurazione per gli insediamenti sparsi e i piccoli nuclei;
- fasce di vegetazione arbustiva o ripariale a valle dei sistemi di scolo delle acque dai terreni agricoli, in grado di trattenere le sostanze chimiche e organiche veicolate dalle acque prima che queste raggiungano i corpi idrici;
- localizzazioni specificamente attrezzate per le industrie idroesigenti, finalizzate al massimo riutilizzo della risorsa idrica.

Come Allegato 8 alle NTA, la Provincia propone ai Comuni che intendono attrezzare le proprie aree al fine di ottenere la definizione di aree " ecologicamente attrezzate" un primo elenco di requisiti da soddisfarsi, articolato in requisiti ambientali, urbanistici ed edilizi. Si riportano quelli ambientali:

- presenza e gestione unitaria ed integrata di infrastrutture e di servizi idonei a garantire la prevenzione dall'inquinamento, la tutela della salute, la corretta ge-

- stione dei cicli delle risorse (aria, acqua, suolo, rifiuti);
 - interventi di compensazione ambientale in grado di ridurre l'impronta ecologica dell'insediamento.
- **Piano di Azione di Agenda 21 dei Comuni di Agliana, Montale, Montemurlo e Quarrata** propone una serie di azioni (dalla 43 alla 47) finalizzate alla riduzione dei consumi e alla razionalizzazione nell'uso della risorsa idrica: si tratta prevalentemente di azioni rivolte alle utenze domestiche definite all'interno del tema " Uso sostenibile delle risorse – Risorse idriche " .
 - **Progetto Integrato di Sviluppo Locale della Provincia di Prato (PISL)**, pone tra gli obiettivi specifici la compatibilità ambientale come elemento di competitività del sistema produttivo, da perseguire anche attraverso il completamento e potenziamento del sistema di gestione del ciclo delle acque industriali.
 - **Programma Locale di Sviluppo Sostenibile 2002-2005**: tra le attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo 3 " Maggiore equilibrio tra ambiente, territorio ed attività produttive " compaiono:
 - la realizzazione e il potenziamento dei depuratori delle acque reflue industriali e di impianti volti al riutilizzo delle stesse con sviluppo di modelli di gestione sostenibili.
 - l'incentivazione di attività di ricerca in campo ambientale volte a migliorare la capacità di depurazione delle acque reflue, di recupero e riciclo dei rifiuti industriali e di smaltimento di tutti i rifiuti prodotti assimilati, speciali e pericolosi.
 - **Accordo di Programma quadro tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche** - Accordo Integrativo per la tutela delle risorse idriche del Medio Valdarno e degli acquiferi di Prato e Pistoia.

2.9 Linea di azione B4 Riduzione della produzione di rifiuti e tendenziale chiusura del ciclo

- **Piano di Azione di Agenda 21 dei Comuni di Agliana, Montale, Montemurlo e Quarrata**: persegue la riduzione della produzione di rifiuti tramite l'Azione n.33, " Accordi volontari e/o tavoli di concertazione tra Enti Locali e la grande e media distribuzione per riduzione degli imballaggi e la sostituzione del " vuoto a perdere " con quello " a rendere " che prevedano incentivi o semplificazioni per gli adempimenti di carattere

amministrativo" . Al raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata dei piani provinciali rispondono invece le azioni " Rifiuti speciali: favorire il recupero di materiale da parte delle attività produttive (scarti di lavorazione) attraverso accordi volontari da stipulare con la provincia" e " Favorire il consumo di materiali derivanti dal riciclo per uso privato " , definite all'interno del tema " uso sostenibile delle risorse – Rifiuti " .

- **Progetto Integrato di Sviluppo Locale della Provincia di Prato (PISL)**, pone tra gli obiettivi specifici la compatibilità ambientale come elemento di competitività del sistema produttivo, da perseguire anche attraverso il potenziamento del sistema di gestione dei rifiuti.
- **Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Prato (2002-2004)**: tra le misure previste compare l'incentivazione verso tecniche di riutilizzo, recupero e riciclaggio dei rifiuti.
- **Programma Locale di Sviluppo Sostenibile 2002-2005**: tra le attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo 3 " Maggiore equilibrio tra ambiente, territorio ed attività produttive " compaiono l'incentivazione di attività di ricerca in campo ambientale volte a migliorare la capacità [...] di recupero e riciclo dei rifiuti industriali e di smaltimento di tutti i rifiuti prodotti assimilati, speciali e pericolosi;
- **Provincia di Prato, Piano provinciale per la gestione dei rifiuti solidi urbani.**

2.10 Linea di azione B5 Risparmio, efficienza energetica e energie rinnovabili

- **Piano di Azione di Agenda 21 dei Comuni di Agliana, Montale, Montemurlo e Quarrata** propone alcune azioni (dalla 49 alla 55) finalizzate all'incremento nell'utilizzo di fonti energetiche alternative e rinnovabili e alla riduzione dei consumi energetici. Tra queste azioni, definite all'interno del tema " Uso sostenibile delle risorse – Consumi energetici " , compaiono " Utilizzo dell'energia solare negli edifici e attrezzature pubbliche " , " Prevedere norme all'interno dei Regolamenti edilizi e urbanistici che favoriscano l'adozione di sistemi e tecnologie per il risparmio energetico " , " Risparmio energetico e certificazione di qualità quale criterio preferenziale all'interno dei contratti di servizio per la gestione calore " .

2.11 Linea di azione B6 Marketing territoriale

2.12 Linea di azione C1 Verso un sistema di mobilità sostenibile: promozione di politiche di riduzione e riorganizzazione della mobilità di persone e merci

- **Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Prato (2002-2004):** tra le misure previste compare la volontà di avviare politiche mirate per i trasporti intercomunali ecosostenibili.
- **Programma Locale di Sviluppo Sostenibile 2002-2005:** tra le attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo 4 "Evoluzione del sistema locale dei trasporti in senso eco-compatibile" compaiono:
 - l'ampliamento delle sedi stradali relative ad importanti arterie di collegamento finalizzato alla fluidificazione del traffico veicolare;
 - la realizzazione di parcheggi scambiatori in corrispondenza di terminal di trasporti pubblici ferroviari e stradali urbani ed extraurbani, accompagnata da campagne di informazione che incentivino l'utilizzo del mezzo pubblico;
 - attività di ricerca volta all'ideazione di sistemi innovativi di gestione del trasporto pubblico locale che tengano conto delle specificità del territorio.
- **Piano di Azione di Agenda 21 dei Comuni di Agliana, Montale, Montemurlo e Quarrata:** propone alcune azioni (dalla 56 alla 62) finalizzate alla razionalizzazione nella dislocazione delle funzioni e dei servizi per ridurre la mobilità, all'incremento dell'uso del servizio di trasporto pubblico, all'ottimizzazione delle infrastrutture. Tra queste, l'azione 56 "Promuovere tavolo permanente di confronto, tra i quattro comuni, per uno scambio di informazione sulla pianificazione, identificando eventualmente indagini specifiche su problematiche condivise" vede come coordinatore il Comune di Montemurlo.

2.13 Linea di azione C2 Diversificazione dell'utilizzo delle vie di comunicazione e creazione di un sistema di infrastrutture a sostegno dei sistemi produttivi

- **PTC della Provincia di Prato:** le azioni programmatiche e le priorità di intervento individuate per i singoli tratti stradali e nodi ferroviari sono contenute nell'allegato 6c alle NTA. Le specifiche riguardano prevalentemente la mitigazione acustica e ambientale degli interventi e l'efficienza nella connessione dei nodi (aree industriali, stazioni ferroviarie).
- **Progetto Integrato di Sviluppo Locale della Provincia di Prato (PISL),** pone tra gli obiettivi specifici il potenziamento e la razionalizzazione delle dotazioni infrastrutturali distrettuali: incremento dell'efficienza e della sostenibilità dei sistemi di traffico industriale e delle infrastrutture a servizio delle aree produttive. Tra i progetti inclusi nel PISL: Misura 2.4, Azione 2.4.1, operazione 13: potenziamento Asse industrie.
- **Programma Locale di Sviluppo Sostenibile 2002-2005:** tra le attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo 4 "Evoluzione del sistema locale dei trasporti in senso eco-compatibile" compaiono:
 - l'ampliamento delle sedi stradali relative ad importanti arterie di collegamento finalizzato alla fluidificazione del traffico veicolare;
 - investimenti in progetti che prevedono un maggior utilizzo del mezzo ferroviario per il trasporto di merci e materiali industriali in alternativa al trasporto stradale.

2.14 Linea di azione C3 Valorizzazione della mobilità minore (sentieristica, piste ciclabili, ippovie, strade bianche)

- **PTC della Provincia di Prato:** con riferimento al sistema territoriale funzionale "mobilità", l'art. 14 delle NTA prevede la valorizzazione dell'accessibilità locale alternativa all'automobile, orientata alla fruizione del patrimonio territoriale e ambientale con modalità leggere e lente, costituite da percorsi pedonali, tracciati storici, corridoi naturalistici, sentieri, piste ciclabili, ippovie. Gli obiettivi definiti nel Piano sono:
 - promuovere il recupero e la riqualificazione dei trac-

ciati storici e la valorizzazione della rete ciclabile e sentieristica esistente, il suo completamento e la sua riqualificazione attraverso la formazione di itinerari e circuiti per la fruizione turistica e per il loisir;

- diffondere la conoscenza delle identità locali e dei patrimoni culturali e naturali del territorio provinciale e renderli accessibili con modalità lente (cfr. art. 12 “Fruizione integrata del patrimonio culturale ed ambientale” delle norme);
- promuovere e sviluppare tali modalità nelle aree urbane a sostegno dell’accessibilità delle attività economiche e dei servizi pubblici alla persona e dei principali nodi del trasporto pubblico.

- **Piano di Azione di Agenda 21 dei Comuni di Agliana, Montale, Montemurlo e Quarrata** vede il comune di Montemurlo come coordinatore dell’azione “Realizzazione di percorsi ciclabili e pedonali lungo gli argini dei corsi d’acqua della piana”; l’azione risponde agli obiettivi di miglioramento della gestione e manutenzione, di incremento dell’efficienza dei controlli sul reticolo idraulico, di esplicitazione dei criteri di buona gestione dei corsi d’acqua. Con l’obiettivo di preservare il contatto diretto tra aree urbanizzate e territorio collinare, il Piano definisce l’Azione 89, “Implementare itinerari ciclopedonali di collegamento tra i quattro comuni, recuperando e ripristinando tracciati esistenti anche lungo le arginature corsi d’acqua”.

2.15 Linea di azione C4 Controllo e tutela della qualità dell’aria e del clima acustico

- **PTC della Provincia di Prato:** a tutela della risorsa Aria, l’art.20 delle NTA prevede che i Comuni, nei propri PS e negli altri strumenti urbanistici, nel redigere la relazione sugli effetti ambientali delle proprie previsioni verifichino che:
 - le zone residenziali siano protette da misure di mitigazione e dissuasione del traffico di attraversamento;
 - le zone destinate ad attività produttive, attività commerciali non di vicinato e attività ricreative non occasionali abbiano realizzato, prima dell’entrata in funzione, gli opportuni interventi di mitigazione acustica;
 - la classificazione acustica del territorio comunale recepisca gli obiettivi definiti dal Sistema funzionale ambiente di cui all’art.11 delle presenti norme per le diverse parti del territorio provinciale.

2.16 Linea di azione D1 Riduzione del consumo di suolo, riqualificazione e riutilizzo di aree, strutture e infrastrutture dismesse

- **PTC della Provincia di Prato:** le norme di attuazione prevedono, all’art. 16, specifiche prescrizioni per il contenimento dell’impermeabilizzazione del suolo: la realizzazione di nuovi edifici deve lasciare immutate le percentuali di superficie impermeabilizzata e non, fissata dalla normativa regionale; la progettazione di spazi pubblici esterni deve prevedere l’infiltrazione o l’infiltrazione anche temporanea delle acque meteoriche. Per quanto riguarda le prescrizioni da fornire tramite i piani comunali, nel caso in cui le previsioni di piano modificano il rapporto esistente a favore delle superfici urbanizzate, un saldo non negativo per le funzioni svolte dai suoli naturali sarà garantito attraverso specifici interventi di compensazione.
- **Piano di Azione dell’Agenda 21 di Agliana, Montale, Montemurlo e Quarrata:** il piano prevede, all’interno del tema “Fragilità idraulica del territorio”, l’azione “Adottare materiali e tecnologie per la riduzione dell’impermeabilizzazione (es. mantenimento strade bianche); interventi di sperimentazione”, con l’obiettivo fondamentale di ridurre l’impermeabilizzazione del suolo.

2.17 Linea di azione D2 Sostenibilità del costruire: bioarchitettura, bioedilizia e recupero delle tipologie edilizie legate alle tradizioni locali

- **PTC della Provincia di Prato:** vengono definiti all’articolo 26 delle NTA alcuni criteri che i Piani Strutturali dei Comuni dovranno adottare nel valutare le scelte progettuali effettuate sui “centri antichi”; tra questi figura la predisposizione, all’interno degli strumenti urbanistici comunali, di specifici elaborati (guide, manuali) che indichino materiali, tecniche e tecnologie idonee per l’intervento sugli edifici e gli spazi aperti pubblici.
- **Piano di Azione dell’Agenda 21 di Agliana, Montale, Montemurlo e Quarrata:** il piano vede il Comune di Montemurlo in qualità di coordinatore dell’Azione 20, “Corsi sui mestieri della tradizione locale”, che si pone come obiettivo il recupero delle tradizioni e del senso di appartenenza della popolazione alla comunità e al territorio.

2.18 Linea di azione D3 Diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile e cambiamento degli stili di vita: formazione, informazione e educazione scolastica

■ **Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Prato:** tra le misure previste compaiono la "Formazione professionale e di eccellenza per l'ambiente ed educazione ambientale" e la "Istituzione dello Sportello Ambiente".

■ **Programma Locale di Sviluppo Sostenibile 2002-2005:** tra le attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo 5 "Valorizzazione in senso eco-compatibile delle risorse culturali e paesaggistiche" compare la diffusione della conoscenza delle caratteristiche ambientali della provincia e delle modalità di salvaguardia dell'ambiente sia nei confronti delle strutture industriali sia dei cittadini, anche attraverso la creazione di centri di documentazione sull'ambiente che prevedano attività di informazione agli addetti delle attività produttive e di formazione ed educazione ambientale rivolta a studenti, adulti e insegnanti.

2.19 Linea di azione D4 Verso una nuova pubblica amministrazione: partecipazione, cooperazione, partenariato e scambio di buone pratiche

■ **Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Prato (2002-2004):** tra le misure previste dal piano compaiono:

- la redazione del piano provinciale per l'e-government e il coordinamento con i piani regionale e nazionale per l'e-government;
- la costituzione di un osservatorio sulla contrattazione collettiva;
- la promozione della trasparenza amministrativa attraverso un più facile accesso (nuove tecnologie);
- l'organizzazione e il coordinamento della partecipazione alle fasi della pianificazione;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi;
- sviluppo e innovazione della concertazione inter-istituzionale e sociale;
- promozione della programmazione negoziata;

- la redazione del piano per la valutazione della qualità dell'azione amministrativa e della citizen satisfaction;
- l'esternalizzazione di funzioni per favorire il partenariato e il coinvolgimento di forme organizzate della società civile;
- sviluppo e innovazione della concertazione inter-istituzionale e sociale;
- lo sviluppo e il consolidamento delle relazioni inter-istituzionali; attività di supporto per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche sociali nell'area.

■ **Piano di Azione dell'Agenda 21 di Agliana, Montale, Montemurlo e Quarrata:** il piano vede il Comune di Montemurlo in qualità di coordinatore dell'Azione 6, "Esportazione dei 'Circoli di Studio' (Prov. PO) anche nella Provincia di Pistoia; informatica, lingua italiana ed educazione etica per cittadini immigrati e per il recupero delle tradizioni", relativa al problema di inadeguata educazione permanente degli adulti, con riferimento alla necessità di recupero delle tradizioni e del senso appartenenza alla collettività e al territorio.

2.20 Linea di azione D5 Valorizzazione della complessità sociale e multiculturale

■ **Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Prato (2002-2004):** tra le misure previste all'interno del PGS compaiono:

- la formazione di figure professionali per la coesione e l'inclusione sociale;
- la realizzazione di un osservatorio sociale e di un osservatorio sull'immigrazione;
- attività di analisi e monitoraggio dell'evoluzione dei fenomeni sociali e dei flussi migratori;
- la redazione di una Carta dei diritti sociali e della cittadinanza;
- l'emersione delle imprese di immigrati nel settore del tessile-abbigliamento;
- la valorizzazione del terzo settore nella progettazione e nella realizzazione degli interventi

■ **Piano di Azione dell'Agenda 21 di Agliana, Montale, Montemurlo e Quarrata:** il piano vede il Comune di Montemurlo in qualità di coordinatore delle azioni:

- Elaborazione di un progetto di area indirizzato alle famiglie degli alunni delle diverse comunità (azione

- n.5), relativa al problema di "Integrazione multiculturale nella scuola";
- Proporre organismi di rappresentanza dei vari gruppi etnici "cittadinanza attiva" (azione n.15), con l'obiettivo di raggiungere l'integrazione attraverso il rispetto delle reciproche culture (valori, religione, ideali etc.) e la contaminazione tra comportamenti (regole di convivenza etc.).

All'interno del tema " Uso della città e qualità sociale" figura inoltre l'Azione 13 " Incrementare i servizi di diffusione della lingua italiana anche attraverso la personalizzazione dei percorsi di apprendimento dentro e fuori la scuola" , mirata a favorire la conoscenza reciproca e a riaffermare il ruolo centrale delle istituzioni come punto d'incontro tra le varie culture.

ALLEGATO 3 - EVENTI E PARTECIPANTI

Vengono elencati nel presente allegato le attività svolte nell'ambito del percorso di Agenda 21 della Provincia di Prato e i soggetti partecipanti alle fasi di definizione progressiva della struttura e dei contenuti del Piano d'Azione Locale.

Gli eventi, ovvero gli incontri informativi o formativi, i seminari svolti secondo le tecniche EASW, i Forum plenari e le riunioni dei Gruppi tematici, sono riportati nella tabella 3.

**Tabella 3 – Principali eventi esterni del percorso di Agenda 21 della Provincia di Prato
Eventi periodo aprile-novembre**

Data	Evento
15/04/04	Riunione del Forum plenario
15/04/04	Prima sessione di lavoro dei gruppi tematici (definizione temi di lavoro)
24/05/04	Seconda sessione di lavoro dei gruppi tematici 3 e 4 (ricognizione progettualità in atto)
26/05/04	Seconda sessione di lavoro dei gruppi tematici 1 e 2 (ricognizione progettualità in atto)
02/09/04	Incontro informativo con gli insegnanti
07/09/04	Forum informativo sul seminario EASW
28/09/04	Seminario EASW – I parte
14/10/04	Seminario EASW - II parte
23/11/04	Terza sessione di lavoro dei gruppi tematici (revisione bozza Piano di Azione)

I soggetti che hanno preso parte ai citati eventi, sia istituzionali che rappresentativi di settori economici, sociali od associativi, sono di seguito elencati.

Percorso di Agenda 21 della Provincia di Prato – Soggetti presenti

- ANMIC
- ANPIL Monteferrato
- APICI
- ARCI nuova associazione
- ARCI Prato
- ARPAT
- ARSIA
- ASEL
- ASL n. 4
- ASM
- Ass. Amici degli Etruschi
- Ass. Lagaioli Toscani
- Ass. Prato Futura
- ASVAIP
- Autorità di A.T.O. n. 3 – Acqua
- Az. Agr. Corboli
- Az. Agr. Fabio
- Az. Agr. Il Castellaccio
- Az. Agr. La Bonosa
- Az. Agr. Montini
- Azione Cattolica Prato
- CAP s.c.r.l
- CCIAA di Prato
- Centro di Scienze Naturali
- CESVOT – Centro Servizi Volontariato Toscana
- CGIL
- CISL
- Climax
- Club Alpino Italiano
- CNA
- Coldiretti
- Comune di Cantagallo
- Comune di Carmignano
- Comune di Montemurlo
- Comune di Poggio a Caiano
- Comune di Prato
- Comune di Vaiano
- Comune di Vernio
- Comunità Montana Val di Bisenzio
- Confartigianato
- Confcooperative
- Confesercenti
- Confederazione Italiana Agricoltura
- CONSER s.c.c.r.l.
- Consorzio Astir
- Consorzio di Bonifica Ombrone P.se Bisenzio
- Coop. sociale Alice
- Coop. sociale La Traccia
- Coop. sociale Humanitas
- Coop. sociale Esperienze
- Coop. sociale Il Girotondo
- Croce Rossa Italiana
- Federazione Interprovinciale Coltivatori Diretti
- Fondazione Prato Ricerche
- Gabbiano Jonathan
- GIDA
- ICS Vernio
- La Lunga Domenica
- L'Anfora (Astir)
- Legambiente
- Legnopiù srl
- Linguaggi percorsi nella cultura
- Ordine Agronomi e Forestali
- Ordine degli Architetti di Prato
- Pane & Rose
- PIN SCRL
- Pro Loco Carmignano
- Pro Natura
- Provincia di Prato
- Regione Toscana
- Regione Toscana - URTT Prato
- Sc. Media F. Mazzei Poggio a Caiano
- Slow Food
- SYMBIOSIS
- UIL
- UISP
- Unione Industriali
- Università degli Studi di Firenze
- W.W.F.

Si ringraziano per il contributo e la collaborazione tutti i partecipanti:

Francesca Aiazzi, Leonardo Angeletti, Serena Angelini, Stefano Angioli, Claudia Angiolini, Elena Asti, Francesco Azzini, Luciano Baggiani, Marco Bagnoli, Marco Baldi, Roberto Baldini, Matteo Barbarulo, Francesca Baroncelli, Bruno Batocchi, Mario Bellucci, Mara Bernocchi, Filippo Bettarini, Edoardo Bettazzi, Gianni Bettini, Marcello Bessi, Carlo Biancalani, Alessio Bitozzi, Andrea Busdraghi, Edy Calandri, Massimo Calissi, Daniela Campolmi, Mario Cantini, Francesco Caporaso, Fabio Caregnato, Enrico Cassanelli, Maria Rita Cecchini, Silvia Ceccherini, Gianni Cenni, Elio Cerbioni, Lorenzo Chiappini, Maurizio Chiti, Carlo Ciabatti, Antonella Ciolini, Annamaria Cocchi, Camilla Curcio, Marisa D'Agostino, Lorenzo Danilo, Giacomo Dardi, Franco Di Martino, Michela Di Matteo, Daniela Dinelli, Fabiano Falconi, Simone Falusi, Elisabetta Fancelli, Giannetto Fanelli, Maurizio Fantini, Giovanna Favillini Lenzi, Sara Fedi, Mario Fineschi, Andrea Floria, Alessandro Formichella, Claudio Franco, Riccardo Franchi, Simone Gelsomini, Sandro Gensini, Luca Gentili, Vittoria Giacomelli, Blagi Gilda, Luciano Giovannelli, Gianluca Giovannini, Jacopo Gori, Tommaso Gualcherani, Gino Gualtieri, Pierantonio Gualtieri, Giuseppe Guanci, Carmela Iaconis, Leandro Innocenti, Andrea Landini, Maria Grazia La Porta, Deanna Lastrucci Tozzi,

Paolo Lavischi, Silvia Lorenzi, Giulio Lupi, Annalisa Marchi, Roberto Marini, Paolo Maroso, Ascanio Marrani, Umberto Materassi, Ugo Matteoni, Marcello Meoni, Luca Montini, Marco Morelli, Daniele Mazzotta, Maurizio Micillo, Luca Mori, Gianluca Morosi, Cecilia Nannicini, Arianna Nerini, Ettore Nespoli, Annalisa Nocentini, Nicola Oliva, Giancarlo Orsetti, Morena Pagliai, Roberto Panzi, Gabriele Paolinelli, Michele Parpajola, Alessandro Passuello, Emilia Matricolo, Giacomo Petracchi, Silvia Pezzoli, Anna Piacenti, Andrea Pianti, Pierluigi Pieroni, Marco Pieragnoli, Elena Poli, Davide Pozzi, Luca Querci, Fedele Raho, Andrea Reggiannini, Luciano Rescazzi, Carlo Ricceri, Luigi Ricci, Susanna Ricci, Giovanni Rizzuto, Rossano Rocchi, Luca Romanelli, Anna Maria Russo, Auro Salvi, Gianfranco Santini, Laura Sbaccheri, Serena Scaccia, Giorgio Settesoldi, Fulvio Silvestrini, Maurizio Silveti, Vincenzo Simeoni, Fabio Simonini, Silvia Sorri, Sara Staffieri, Sergio Spagnesi, Nicola Stramandinoli, Cristina Sacconi, Maura Taiti, David Talamucci, Silvia Tarocchi, Paola Tassi, Daniela Toccafondi, Leonetto Trinci, Francesco Troiano, Valerio Vagnoli, Costanza Vannocci, Pietro Vannocci, Cinzia Vannucci, Alessandro Venturi, Simone Vitarini, Anna Vitellozzi, Antonietta Volpe Coppola.

ALLEGATO 4 – OBIETTIVI DI RIFERIMENTO DI LIVELLO REGIONALE, NAZIONALE E COMUNITARIO

1 PREMESSA

Nel presente Allegato si richiamano gli obiettivi di riferimento, intesi come quelli già definiti, dalla normativa nazionale o regionale nonché dai principali strumenti di programmazione e pianificazione vigenti, che sono strettamente relazionati agli aspetti ambientali od alle politiche, anche di settore, finalizzate al perseguimento dello sviluppo sostenibile. Tali obiettivi, in taluni casi, sono espressi in termini generali ed in altri sono invece definiti in termini qualitativi o quantitativi. Gli obiettivi riportati nel paragrafo “obiettivi” di ogni Linea di Azione del Piano di Azione Locale, che si relazionano alle diverse azioni previste, sono da associare o ricondurre agli obiettivi di riferimento di cui rappresentano una sintesi, una declinazione nel dettaglio od una integrazione. Tale prima individuazione degli obiettivi di riferimento non ha la pretesa di essere completa ma si ritiene possa costituire una valida base per evidenziare la correlazione tra la dimensione normativa e quella definita dal Piano di Azione; tale documento può inoltre essere continuamente aggiornato, in modo da riprendere le modifiche che interesseranno il quadro normativo nazionale e regionale ma anche quanto contenuto in nuovi strumenti di programmazione o pianificazione.

2 OBIETTIVI

2.1 Linea di azione A1 Conoscenza, monitoraggio e controllo del territorio e delle sue risorse

2.1.1 Riferimenti comunitari

■ VI Programma programma comunitario di azione in materia di ambiente

- effettuare il monitoraggio dei diversi sistemi ambientali in modo da valutare adeguatamente la situazione ambientale e l'efficacia delle politiche ambientali fissate dall'Unione Europea.

2.1.2 Riferimenti nazionali

■ L. 349/1986

- compiere e promuovere studi, indagini e rilevamenti interessanti l'ambiente

■ Legge 93/2001

- assicurare uno standard minimo omogeneo di controlli sull'ambiente e sul territorio di attività informative e tecniche di supporto all'attuazione delle normative nazionali e regionali;
- finanziare lo sviluppo delle agenzie regionali;
- adeguare e qualificare la rete e la strumentazione dei laboratori per i controlli ambientali;
- realizzare il coordinamento del sistema informativo ambientale, ivi compresa la cartografia geologica e geotematica, con i sistemi informativi geologici per la realizzazione di carte del rischio idrogeologico.

2.1.3 Riferimenti regionali

■ L.R. 16 gennaio 1995, n. 5

- formare e gestire il sistema informativo territoriale, i cui compiti consistono nell'organizzazione della conoscenza necessaria al governo del territorio

2.2 Linea di azione A2 Valorizzazione delle risorse territoriali e promozione di economie locali legate al territorio

2.2.1 Riferimenti comunitari

■ Aalborg Commitments

- Incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali di alta qualità (Economia locale sostenibile)
- Considerare il ruolo centrale della protezione del clima nei settori dell'energia, dei trasporti, degli appalti, dei rifiuti, dell'agricoltura e della forestazione (Da locale a globale)

2.2.2 Riferimenti nazionali

■ L. 394/1991

- Realizzare una integrazione tra uomo ed ambiente naturale, anche salvaguardando i valori antropologici, archeologici, storici ed architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali

■ Legge 27 luglio 1999, n. 268

- valorizzare i territori a vocazione vinicola, con particolare riferimento ai luoghi delle produzioni qualita-

tive di cui alla legge 10 febbraio 1992, n. 164, e successive modificazioni, anche attraverso la realizzazione delle "strade del vino".

2.2.3 Riferimenti regionali

■ L.R. 16 gennaio 1995, n. 5

- elaborare il Piano di indirizzo territoriale e la pianificazione di livello provinciale e comunale, in modo da perseguire la qualificazione ambientale e funzionale del territorio della Toscana mediante la tutela, il recupero, il minor consumo e la valorizzazione delle risorse essenziali del territorio, promuovendo in particolare:
 - l'integrazione e la riqualificazione socio-economica a scala territoriale degli insediamenti produttivi e residenziali;
 - il recupero e la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale quale componente produttiva e nel contempo quale presidio ambientale

■ L.R. 69/1995

- Incrementare ed utilizzare razionalmente le risorse zootecniche minori nonché sviluppare e migliorare quantitativamente e qualitativamente le produzioni agricole, nel rispetto della rinnovabilità delle risorse ambientali, attraverso il sostegno alle iniziative atte ad assicurare lo sviluppo dell'apicoltura, a valorizzarne i prodotti, a tutelare la razza ligustica ed a salvaguardare gli ambienti usati come pascoli per le api, considerate fattori di tutela dell'ecosistema

■ L.R. 69/1996 (strade del vino)

- Valorizzare e promuovere i territori ad alta vocazione vitivinicola
- Valorizzare e promuovere le produzioni e le attività dei territori ad alta vocazione vitivinicola

■ L.R. 45/2003

- Valorizzare i territori caratterizzati da produzioni vitivinicole riconosciute e da produzioni olivo-oleicole, agricole e agroalimentari di qualità riconosciute attraverso la promozione e disciplina della realizzazione delle strade del vino, dell'olio extravergine di oliva e dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità

■ L.R. 15/1997

- Tutelare e sviluppare l'ambiente rurale attraverso la promozione di azioni per salvaguardare, ripristinare, valorizzare e divulgare i processi produttivi e le attività dell'agricoltura e del mondo rurale in generale, di particolare interesse storico, etnografico e culturale, minacciati dal rischio di cessazione e scomparsa

■ L.R. 18/2002

- Tutelare la salute dei cittadini attraverso la promozione del consumo di prodotti agroalimentari da agricoltura biologica, da agricoltura integrata, tipici e tradizionali, con particolare riguardo a quelli provenienti da aziende in possesso di certificazione etica

■ L.R. 30/2003 (agriturismo)

- Favorire lo sviluppo agricolo e forestale
- Agevolare la permanenza dei produttori agricoli nelle zone rurali
- Valorizzare il patrimonio rurale, naturale ed edilizio
- Favorire la tutela dell'ambiente e promuovere i prodotti tradizionali e di qualità certificata nonché le produzioni agroalimentari di qualità e le connesse tradizioni enogastronomiche
- Valorizzare le tradizioni e le attività socio culturali del mondo rurale
- Sviluppare il turismo sociale e giovanile

2.3 Linea di azione A3

Valorizzazione delle aree protette come volano per lo sviluppo dell'economia legata ai prodotti tipici, alle tradizioni locali e al turismo ambientale

2.3.1 Riferimenti comunitari

■ Aalborg commitments

- Promuovere un turismo locale sostenibile (Economia locale sostenibile)

2.3.2 Riferimenti nazionali

■ Legge 9 dicembre 1998, n. 426

- promuovere, per ciascuno dei sistemi territoriali dei parchi dell'arco alpino, dell'Appennino, delle isole e di aree marine protette, accordi di programma per lo sviluppo di azioni economiche sostenibili con particolare riferimento ad attività agro-silvo-pastorali tradizionali, dell'agriturismo e del turismo ambientale

2.3.3 Riferimenti regionali

■ DGR 18 ottobre 1999, n. 1156

- Considerare le aree protette (come sistema regionale) in qualità di elemento fondamentale del contesto economico, sociale e territoriale nel quale si collocano e delle prospettive di sviluppo sostenibile oltre che di salvaguardia ambientale (aree protette come ambito di incontro e compenetrazione di programmazione socio-economica, pianificazione territoriale, urbanistica, turismo, agricoltura, tutela della flora e della fauna, etc.)

■ L.R. 49/1995

- Garantire la conservazione e riqualificazione dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-culturale e naturalistico, la promozione delle attività economiche compatibili, delle attività ricreative, della ricerca scientifica, della divulgazione ambientale e della gestione faunistica
- Favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione dei parchi provinciali, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse

2.4 Linea di azione A4 Tutela della biodiversità e ricostruzione dei collegamenti ecosistemici tra montagna, piana e colline

2.4.1 Riferimenti comunitari

■ Aalborg commitments

- Promuovere e incrementare la biodiversità, mantenendo al meglio ed estendendo riserve naturali e spazi verdi (Risorse naturali comuni)

2.4.2 Riferimenti nazionali

■ L. 394/1991

- Garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale
- Conservare le specie animali o vegetali, le associazioni vegetali o forestali, le singolarità geologiche, le formazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotopi, i valori scenici e panoramici, i processi naturali, gli equilibri idraulici e idrogeologici, gli equilibri ecologici
- Promuovere attività di educazione, formazione e ricerca scientifica ed anche attività ricreative compatibili

■ D.P.R. 357/1997 (Dir 92/43/CEE)

- Conservare gli habitat naturali e seminaturali, la flora e la fauna selvatica, ai fini della salvaguardia della biodiversità

2.4.3 Riferimenti regionali

■ L.R. 49/1995

- Garantire la conservazione e riqualificazione dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico culturale e naturalistico della Regione
- Garantire la promozione delle attività economiche compatibili, delle attività ricreative, della ricerca scientifica, della divulgazione ambientale e della gestione faunistica

■ L.R. 69/1988

- Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale ed il paesaggio ed in particolare gli alberi monumentali di alto pregio naturalistico e storico, di interesse paesaggistico e culturale

■ L.R.56/2000

- Riconoscere e tutelare la biodiversità con particolare riferimento alle specie animali selvatiche ed alle specie vegetali non coltivate, agli habitat, alle altre forme naturali del territorio
- Riconoscere gli habitat, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio come beni di rilevante interesse pubblico
- Garantire il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente od il ripristino degli habitat naturali o di specie
- Promuovere la gestione razionale degli habitat assicurando al contempo la corretta fruizione del patrimonio naturale da parte dei cittadini
- Concorrere alla formazione della Rete ecologica europea " Natura 2000"

■ L.R. 39/2000

- Garantire la tutela ed il corretto uso del bosco e delle aree forestali

L.R. 50/1997

- Favorire lo sviluppo rurale attraverso la tutela delle risorse genetiche, animali e vegetali, originarie del territorio toscano, limitatamente alle specie, razze, varietà, popolazioni, cultivar, ecotopi e cloni per i quali è riconosciuta l'esistenza di un interesse generale alla tutela

■ Piano Regionale di Azione Ambientale 2004-06

• (Macroobiettivi)

- Aumentare la percentuale di aree protette
- Conservare la biodiversità

• (Obiettivi specifici)

- Incrementare la superficie, conservare e valorizzare le aree protette
- Disciplinare le attività consentite nei parchi e riserve e governare il territorio
- Incrementare la capacità di spesa delle aree protette
- Favorire lo sviluppo socio-economico delle aree protette
- Migliorare le caratteristiche ambientali (interventi e tecnologie eco-compatibili).
- Valutazione della situazione delle specie animali e vegetali inseribili nelle liste di attenzione

- Valutazione delle situazioni delle specie animali e vegetali minacciate
- Sviluppo delle attività di conservazione della natura
- Valutazione dell'effetto delle attività agricole di tipo intensivo sulle attività agricole più estensive e sulle aree naturali e seminaturali.
- Valutazione dell'effetto delle aree forestali sui processi di perdita di biodiversità
- Completamento del quadro conoscitivo, attivazione del monitoraggio, informazione e sensibilizzazione

2.5 Linea di azione A5 Valorizzazione ecologica, paesistica e fruitiva del sistema delle acque e difesa del suolo

2.5.1 Riferimenti comunitari

■ Aalborg commitments

- Migliorare la qualità del suolo, preservare i terreni ecologicamente produttivi e promuovere l'agricoltura e la forestazione sostenibile (Risorse naturali comuni)

2.5.2 Riferimenti nazionali

■ L. 183/1998

- Assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essa connessi

■ L. 394/1991

- Tutela del patrimonio naturale tramite la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici

2.5.3 Riferimenti regionali

■ L.R. 91/1998

- Provvedere alla tutela del proprio territorio in modo da soddisfare alle esigenze di salvaguardia ambientale e di sicurezza delle popolazioni

■ Piano Regionale di Azione Ambientale 2004-06

- **(Macroobiettivi)**
 - Prevenire il rischio idrogeologico
- **(Obiettivi settoriali)**
 - Completamento della pianificazione di bacino e approvazione del PAI
 - Sicurezza del territorio e contestuale mantenimento/ripristinamento delle caratteristiche di riproducibilità delle risorse acqua e suolo
 - Coerenza tra i diversi strumenti di governo del territorio rispetto all'esigenza di difesa del suolo
 - Formazione di quadri conoscitivi omogenei in rela-

zione alle caratteristiche idrogeologiche e idrauliche

- Diminuzione dell'esposizione al rischio idrogeologico e idraulico
- Riclassificazione sismica del territorio regionale
- Prevenzione sugli edifici pubblici strategici nei Comuni a maggiore rischio.
- Monitoraggio dei fenomeni sismici

Autorità di Bacino dell'Arno – Piano stralcio per l'assetto idrogeologico

- Assicurare l'incolumità della popolazione e garantire livelli di sicurezza adeguati rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geomorfologico in atto o potenziali
- Sistemazione, conservazione e recupero del suolo
- Difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili nonché difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i fenomeni franosi e altri fenomeni di dissesto
- Difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua
- Moderazione delle piene per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti
- Svolgere attività di prevenzione

2.6 Linea di azione B1 Ricerca, innovazione e sapere per la qualificazione del distretto industriale in senso sostenibile

2.6.1 Riferimenti comunitari

■ Aalborg commitments

- Adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività (Economia locale sostenibile)
- Cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali (Economia locale sostenibile)

2.6.2 Riferimenti nazionali

■ D. Lgs 297/1999

- sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie per rafforzare la competitività tecnologica dei settori produttivi e accrescere la quota di produzione e di occupazione di alta qualificazione, nel quadro del programma nazionale per la ricerca (PNR)

2.6.3 Riferimenti regionali

■ L.R. 87/1998

- Favorire la realizzazione delle aree produttive ecologicamente attrezzate ovvero di aree finalizzate alla

promozione ed allo sviluppo di attività artigianali e industriali i cui processi siano gestiti come sistema territoriale d'insieme, in modo da garantire una qualità ambientale complessivamente elevata, unitamente al sostegno, consolidamento e miglioramento della competitività del sistema produttivo regionale, in una prospettiva di sviluppo sostenibile.

■ L.R. 35/2000

- Concorrere e consolidare, accrescere e diversificare la base produttiva regionale e i livelli di occupazione in una prospettiva di sviluppo sostenibile.

2.7 Linea di azione B2 Certificazione ambientale e sociale delle imprese e del territorio

2.7.1 Riferimenti internazionali e comunitari

■ Aalborg commitments

- Promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibili, con particolare riferimento a prodotti eco-certificati e del commercio equo e solidale (Consumo responsabile e stili di vita)

■ EMAS (Reg. CE 761 del 2001)

- aumentare l'efficienza ambientale riducendo impatti e sprechi; miglioramento continuo delle prestazioni ambientali di cicli produttivi ed attività relative alla fornitura di servizi

■ ECOLABEL (Reg. CE 1980 del 2000)

- limitazione degli impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita del prodotto, dalla produzione al riciclo; riduzione dei consumi e della produzione di rifiuti connessi alle attività di ricezione turistica

■ ISO 14001

- Migliorare le prestazioni ambientali all'interno di una impresa o di qualsiasi organizzazione

■ Integrated Product Policy (IPP)

(Libro verde della CE 2001)

- ridurre l'impatto ambientale dei prodotti lungo l'intero ciclo di vita, ricorrendo, ove possibile, ad un approccio orientato al mercato, nel quale integrare le considerazioni relative alla competitività.

■ Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC) (Direttiva 96/61CE e Dlgs 372/99)

- prevenzione e riduzione integrate degli inquinamenti.

2.7.2 Riferimenti nazionali

■ Legge 93/2001

- promuovere ed attuare presso i comuni, le province e le regioni l'adozione di certificazioni di qualità ambientale territoriale

2.8 Linea di azione B3 Riduzione dei consumi idrici e tendenziale chiusura del ciclo delle acque

2.8.1 Riferimenti comunitari

■ Aalborg commitments

- Migliorare la qualità dell'acqua e utilizzarla in modo più efficiente (Risorse naturali comuni)

2.8.2 Riferimenti nazionali

■ D.Lgs 152/1999

- Prevenire e ridurre l'inquinamento ed attuare il risanamento dei corpi idrici
- Migliorare lo stato delle acque e proteggere quelle destinate a particolari usi
- Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelle potabili
- Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici e la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ad elevata diversificazione
- Conseguire almeno lo stato di qualità ambientale "sufficiente" entro il 2008 per le acque ed i corpi idrici che devono raggiungere lo stato "buono" entro il 2016 e mantenere almeno lo stato "buono" per le acque ed i corpi idrici che già ricadono in tale situazione
- Mantenere o raggiungere, per le acque a specifica destinazione d'uso o funzione (produzione di acqua potabile), i requisiti corrispondenti alla stessa destinazione funzionale prestabilita (valori imperativi) e tendere comunque al conseguimento dei valori guida di concentrazione, entro il 2016
- Assicurare l'equilibrio del bilancio idrico (da definire a cura dell'Autorità di Bacino) riducendo i prelievi e le derivazioni, applicando la portata minima garantita od il DMV, riducendo o contenendo le perdite, riducendo i consumi finali ed eliminando gli sprechi, favorendo il riciclo e riutilizzo delle acque (L. 36/1994)
- Garantire la raccolta ed il convogliamento delle acque reflue agli impianti di depurazione od adottare sistemi adeguati alle norme tecniche della Delibera Comitato Interministeriale di Tutela delle Acque (individuati dalla Regione) entro i termini stabiliti per l'adeguamento

- Eliminare gli scarichi diretti nel sottosuolo e nei corpi idrici sotterranei o convogliare le acque reflue in corpi idrici superficiali o riciclarle, riutilizzarle o destinarle ad uso agronomico
 - Eliminare gli scarichi sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo o convogliare le acque reflue in corpi idrici superficiali od in reti fognarie oppure destinarli al riutilizzo e sottoporre a controllo quelli eventualmente assoggettati a deroga per il rispetto almeno dei valori limite di emissione di legge o fissati in relazione agli obiettivi di qualità (L 36/1994)
 - Garantire, per gli scarichi in corpi d'acqua superficiali di acque reflue urbane e di acque reflue industriali, almeno il rispetto dei valori limite fissati per legge o fissati in relazione agli obiettivi di qualità
 - Garantire, per gli scarichi di acque reflue industriali in reti fognarie, almeno i valori limite di emissione stabiliti dalla legge e fissare, adottare e fare rispettare i valori limiti fissati dal gestore del servizio
 - Garantire almeno il rispetto dei valori limite di concentrazione e delle percentuali di abbattimento del carico inquinante per gli scarichi di impianti di trattamento delle acque reflue urbane
 - Garantire la capacità di trattamento dell'intero carico inquinante dei reflui urbani ed adottare sistemi di trattamento secondario e trattamento spinto in funzione del conseguimento degli obiettivi di qualità o dell'interessamento di " aree sensibili"
- **D.Lgs 31/2001 e D.P.R. 236/88**
- Garantire i requisiti minimi di qualità delle acque destinate al consumo umano e tendere comunque al conseguimento dei precedenti valori guida a partire dal 2004
- ### 2.8.3 Riferimenti regionali
- **L.R. 81/1995**
- Conseguire economicità gestionale e garantire una gestione rispondente ai criteri di efficienza ed efficacia (nel caso del servizio idrico)
- **Piano Regionale di Azione Ambientale 2004-06**
- **(Macroobiettivi)**
 - Ridurre o azzerare il deficit depurativo
 - Promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica
 - **(Obiettivi specifici)**
 - Ridurre il livello di pressione delle sostanze inquinanti di origine antropica
 - Ridurre il livello di prelievo delle acque per i diversi usi antropici
 - Elevare il livello di qualità delle acque dolci superficiali e sotterranee
 - Elevare la qualità dell'acqua derivata per la potabilizzazione e di quella utilizzata per uso idropotabile
 - Elevare l'estensione del servizio idrico integrato
 - Elevare la capacità e l'efficienza degli impianti di depurazione
 - Elevare il grado di riutilizzo delle acque reflue
- **(Obiettivi territoriali – Distretto tessile di Prato)**
- Realizzazione di reti duali di adduzione e distribuzione
 - Riutilizzazione delle acque reflue in ciclo industriale chiuso e depurazione
 - Applicazione delle direttive 3 e 5 del Piano di Bacino dell'Arno e realizzazione degli interventi strutturali previsti dal Piano stesso
- **ATO 3 del Medio Valdarno – Piano di ambito 2001**
- Assenza di parametri in deroga per la qualità delle acque potabili
 - Assenza di episodi di inquinamento per la qualità delle acque potabili
 - Dotare tutti i punti di captazione delle aree di salvaguardia
 - Assicurare il monitoraggio delle perdite delle reti acquedottistiche e perseguire la loro riduzione (perdite almeno inferiori al 25 % del volume immesso in rete)
- **Autorità di Bacino dell'Arno – Piano di Bacino - Stralcio "Qualità delle acque"**
- Raggiungere e mantenere definiti livelli di qualità dei corpi idrici
 - Mantenere il Deflusso Minimo Vitale – DMV
 - Sostenere l'uso potabile, la tutela e la protezione delle falde idriche sotterranee principali
- **Accordo di programma del 21/07/2004:** al 31/12/2007 devono essere raggiunti gli obiettivi di:
- Trattamento della quota programmata della portata addotta agli impianti di depurazione industriale del distretto tessile, per consentirne il riutilizzo in conformità al sopra richiamato D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio n.185/2003;
 - Riduzione del prelievo dalla falda pratese per una quota stimata in circa 9 milioni di mc/annui, riutilizzando, in sostituzione, acque reflue depurate;
 - Riduzione del prelievo dalle acque superficiali e dalla falda pistoiese, per una quota stimata in circa 5 milioni di mc annui riutilizzando, in sostituzione, acque reflue depurate;
 - Riduzione fino all'eliminazione delle sostanze pericolose dalla metà degli scarichi dei depuratori industriali del distretto tessile.

Al 31/12/2012 devono essere raggiunti gli obiettivi di adeguare gli scolmatori di piena delle reti fognarie di Prato, Cantagallo, Vaiano e Vernio secondo le previsioni del Piano di Ambito dell'Autorità di Ambito territoriale Ottimale n.3.

2.9 Linea di azione B4 Riduzione della produzione di rifiuti e tendenziale chiusura del ciclo

2.9.1 Riferimenti comunitari

■ Aalborg commitments

- Prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio (Consumo responsabile e stili di vita)
- Gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard (Consumo responsabile e stili di vita).
- Considerare il ruolo centrale della protezione del clima nei settori dell'energia, dei trasporti, degli appalti, dei rifiuti, dell'agricoltura e della forestazione (Da locale a globale)

2.9.2 Riferimenti nazionali

■ D.Lgs. 22/1997

- Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti.
- Valorizzare i rifiuti, attraverso lo studio e l'introduzione di sistemi tesi a favorire il massimo recupero di energia e risorse.
- Smaltire correttamente i rifiuti minimizzando gli spostamenti e sviluppando efficaci controlli.
- Raggiungere l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani all'interno degli ATO.
- Assicurare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani finalizzata al recupero e riciclaggio in misura del 35% entro il marzo 2003.
- Promuovere, a valle della raccolta differenziata, l'utilizzo di tecnologie di smaltimento in grado di garantire la protezione ambientale e la salute pubblica.
- Conseguire il recupero, entro il 2002, come materia prima e come componente energetica, dal 50 % minimo al 65 % massimo (come peso) dei rifiuti di imballaggio.
- Conseguire il riciclo, entro il 2002, del 25 % minimo e del 45 % massimo (come peso) dei rifiuti di imballaggio, e del 15 % minimo e 25 % massimo del materiale di imballaggio.
- Assicurare raccolta, trasporto, stoccaggio, trattamento e riutilizzo degli oli e grassi vegetali e animali esausti.
- Favorire il ritiro di beni a base di polietilene al termine del loro ciclo di vita ed il loro riciclaggio e recupero.

2.9.3 Riferimenti regionali

■ L.R. 25/1998

- Realizzare un sistema di gestione dei rifiuti che promuova la raccolta differenziata, la selezione, il recupero e la produzione di energia, nonché bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati
- Incentivare lo sviluppo dei servizi, la realizzazione di strutture per la raccolta differenziata, la realizzazione di impianti per la valorizzazione dei materiali separati dai rifiuti urbani
- Limitare la produzione di rifiuti
- Favorire l'introduzione di tecnologie produttive idonee a minimizzare la produzione di rifiuti
- Assicurare la gestione dei rifiuti urbani all'interno degli ATO e l'offerta di smaltimento e recupero da parte del sistema industriale ed i relativi processi di commercializzazione
- Ridurre la quantità e le componenti biodegradabili del rifiuto residuo nonché la produzione di percolato e biogas

■ L.R. 29/2002 (sostituisce art. 4 L.R. 25/98)

- Impiego in misura non inferiore al 40 % del fabbisogno di carta e cartoni prodotti utilizzando, integralmente o prevalentemente, residui recuperabili (per Regione, Provincia e Comuni)
- Impiego in misura del 40 % minimo di manufatti in plastica riciclata

■ Piano regionale di gestione dei rifiuti

- Riduzione minima del 5 %, al 2003, della quantità di rifiuti pro capite prodotti o comunque contenimento dell'aumento
- Raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio da un minimo del 35 % fino ad un obiettivo guida del 50 %, entrambi al 2003, sul totale dei rifiuti urbani prodotti
- Trattamento integrale di tutto il rifiuto residuo, entro il 2003
- Messa a discarica tal quale di una quantità virtualmente nulla di rifiuti, entro il 2003
- Messa a discarica di una quantità totale di rifiuti inferiore del 10 % fino ad un minimo teorico del 2 %, entro il 2003

■ Piano regionale di gestione dei rifiuti – secondo stralcio relativo ai rifiuti speciali anche pericolosi

- Determinazione di un quadro di conoscenze relative alla quali-quantificazione della produzione di rifiuti speciali anche pericolosi nel territorio regionale, anche attraverso ulteriori verifiche da effettuarsi in occasione della predisposizione dei Piani Provinciali di gestione

- Indicazione di modalità e processi di riduzione alla fonte della produzione di rifiuti speciali anche pericolosi
- Sviluppo di azioni di recupero-riutilizzo all'interno dei cicli di produzione anche attraverso incentivi all'innovazione tecnologica
- Innesco di rapporti orizzontali fra industrie e attività economiche diverse, finalizzati a massimizzare le possibilità di recupero reciproco degli scarti prodotti all'interno di ogni ATO
- Implementazione e/o realizzazione di un' impiantistica di gestione finalizzata alla riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali anche pericolosi prodotti all'interno di ogni ATO
- Implementazione, adeguamento e/o realizzazione di una adeguata impiantistica di smaltimento tesa a minimizzare il trasporto dei rifiuti, a ridurre gli impatti e a offrire servizi economicamente vantaggiosi all'apparato produttivo della regione

■ Piano Regionale di Azione Ambientale 2004-06

- **(Macroobiettivi)**
 - Ridurre la produzione totale di rifiuti
 - Ridurre o eliminare la percentuale di rifiuti conferiti in discarica
- **(Obiettivi settoriali)**
 - Diminuire la produzione dei rifiuti urbani
 - Diminuire il quantitativo di rifiuti smaltiti in discarica
 - Diminuire la produzione dei rifiuti speciali e dei rifiuti speciali pericolosi
 - Raggiungere gli obiettivi stabiliti dal D.Lgs. 22/1997
 - Definizione della pianificazione provinciale di gestione rifiuti urbani e speciali
 - Costituzione delle comunità d'ambito previste dalla Legge Regionale
 - Garantire a livello di ATO l'autosufficienza degli impianti di trattamento preliminare, recupero/smaltimento
 - Realizzare impianti di selezione e trattamento dei rifiuti urbani
 - Realizzare impianti di recupero di energia
 - Attuare azioni per il corretto recupero/smaltimento in luoghi prossimi alla produzione
 - Aumentare la quantità di rifiuti recuperati o diminuire la produzione di rifiuti da parte dei grandi comparti produttivi
 - Utilizzare i finanziamenti disponibili (UE – Stato – Regione) per adeguare il sistema di gestione alle Direttive comunitarie
- **(Obiettivi territoriali – Distretto tessile di Prato)**
 - Definizione del Piano provinciale dei rifiuti speciali
 - Sfruttamento a fini energetici di una parte dei RS prodotti

2.10 Linea di azione B5 – Risparmio, efficienza energetica e energie rinnovabili

2.10.1 Riferimenti internazionali e comunitari

■ Protocollo di Kyoto

- riduzione delle emissioni climalteranti pari al 6,5 %, nel periodo 2008-12, con riferimento ai livelli registrati nell'anno 1990

■ Aalborg commitments

- ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite (Risorse naturali comuni)
- evitare i consumi superflui e migliorare l'efficienza energetica (Consumo responsabile e stili di vita)
- sviluppare ed applicare strategie integrate per la riduzione dei cambiamenti climatici, e adoperarsi per raggiungere un livello sostenibile di emissioni di gas serra (Da locale a globale)
- considerare il ruolo centrale della protezione del clima nei settori dell'energia, dei trasporti, degli appalti, dei rifiuti, dell'agricoltura e della forestazione (Da locale a globale)

2.10.2 Riferimenti nazionali

■ L. 10/1991

- Conseguire il risparmio energetico
- Favorire l'uso delle energie alternative e delle fonti rinnovabili (solare, eolico, idroelettrico, geotermico, moto ondoso, termodistruzione dei rifiuti) o assimilate (cogenerazione, calore da fumi di scarico degli impianti termici, elettrici ed industriali)

■ Delibera CIPE 19.1.98

- Aumento dell'efficienza del parco termoelettrico
- Riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti
- Produzione di energia da fonti rinnovabili
- Riduzione dei consumi energetici
- Riduzione delle emissioni nei settori non energetici
- Assorbimento delle emissioni di CO₂ dalle foreste

■ Legge 120/2002

- ratificare ed eseguire il Protocollo di Kyoto individuando le politiche e le misure finalizzate al raggiungimento dei migliori risultati in termini di riduzione delle emissioni mediante il miglioramento dell'efficienza energetica del sistema economico nazionale e un maggiore utilizzo delle fonti di energia rinnova-

bili; all'aumento degli assorbimenti di gas serra conseguente ad attività di uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e forestali; alla piena utilizzazione dei meccanismi istituiti dal Protocollo di Kyoto per la realizzazione di iniziative congiunte con gli altri Paesi industrializzati (joint implementation), e con quelli in via di sviluppo (clean development mechanism)

■ Conferenza Nazionale Energia e Ambiente

- Aumento della quota di penetrazione delle energie rinnovabili nel sistema energetico complessivo per attestarsi attorno al 12 % entro il 2010, soprattutto valorizzando le nuove fonti rinnovabili ed in particolare sono esplicitati gli obiettivi al 2010 di 10.000 tetti fotovoltaici e di 3 milioni di metri quadrati di pannelli solari

2.10.3 Riferimenti regionali

■ L.R. 45/1997

- Riduzione dei consumi energetici e innalzamento dei livelli di razionalizzazione ed efficienza energetica della domanda
- Favorire e promuovere l'uso delle fonti rinnovabili di energia
- Favorire e promuovere l'integrazione delle fonti rinnovabili o assimilate con le attività produttive, economiche ed urbane che organizzano i processi finalizzati al risparmio energetico con possibilità di recuperi di energia

■ Piano Energetico Regionale

Oltre a perseguire gli obiettivi definiti dalla L.R. 45/1997, il Piano si propone:

- lo sviluppo e la diffusione delle fonti rinnovabili, la cogenerazione con gas metano, la produzione energetica derivante da rifiuti o prodotti di risulta del loro trattamento nonché iniziative di razionalizzazione del sistema energetico e di riduzione dei consumi;
- la realizzazione di politiche di sviluppo socio-economico delle aree interessate dagli interventi, con particolare riflesso sui livelli occupazionali
- la crescita e la competitività dell'industria nazionale del settore

■ Piano Regionale di Azione Ambientale 2004-2006

- **(Macroobiettivi)**
 - ridurre le emissioni di gas serra in accordo con il protocollo di Kyoto;
 - stabilizzare e ridurre i consumi energetici;
 - aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili;
- **(Obiettivi settoriali)**
 - diminuire i consumi;

- diminuire le intensità energetiche;
- diminuire la dipendenza dai combustibili fossili;
- aumentare l'uso di combustibili a minor impatto ambientale;
- orientare verso tecnologie più efficienti e combustibili a minor impatto il sistema della produzione termoelettrica;
- diminuire le perdite;
- interessare la minor quantità di popolazione possibile con aree vincolate da elettrodotti;
- diminuire le intensità emissive di gas serra;
- azzerare il CO2 attraverso meccanismi di incentivazione (Parco Progetti regionale), regolamentazione e di intervento sul libero mercato.

2.11 Linea di azione B6 Marketing territoriale

2.11.1 Riferimenti comunitari

■ Aalborg commitments

- assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente anche attraverso la commercializzazione dei prodotti locali e regionali di alta qualità.

2.11.2 Riferimenti regionali

■ L.R. 20 marzo 2000, n. 35

- concorrere a consolidare, accrescere e diversificare la base produttiva regionale e i livelli di occupazione in una prospettiva di sviluppo sostenibile, mediante la promozione e la valorizzazione delle risorse endogene regionali, del sistema delle imprese, delle realtà istituzionali, funzionali, economiche ed associative locali, dei fattori di competitività regionale con particolare riferimento all'innovazione tecnologica, formale, organizzativa e finanziaria e all'internazionalizzazione del sistema regionale.

2.12 Linea di azione C1 Verso un sistema di trasporti sostenibile: promozione di politiche di riduzione e riorganizzazione della mobilità di persone e merci

2.12.1 Riferimenti comunitari

■ Aalborg commitments

- Ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato e promuovere alternative valide e accessibili (Migliore mobilità, meno traffico)
- Promuovere il passaggio a veicoli con basse emissioni di scarico (Migliore mobilità, meno traffico)

2.12.2 Riferimenti nazionali

■ D.M. 41/1990

- Sono definiti criteri di priorità tra gli interventi proposti per la realizzazione dei parcheggi ai fini dell'ammissione ai contributi:
 - ridurre l'afflusso di veicoli privati nei centri urbani e nei loro centri storici attraverso l'interscambio con sistemi di trasporto collettivo, urbano ed extraurbano;
 - favorire la fluidità del traffico veicolare, soprattutto dei mezzi di trasporto pubblico, sulla principale viabilità cittadina, eliminando dalla stessa la sosta veicolare;
 - agevolare la fruizione delle aree pedonali urbane o delle zone a traffico limitato, ovvero di altre aree o zone ad esse assimilabili, mediante la sosta dei veicoli privati per periodi di tempo limitati.

■ Legge 454/1997

- consentire al comparto dell'autotrasporto nazionale di evolvere verso forme e modalità di servizio più evolute e competitive e di incrementare il trasporto combinato

■ Legge 30/1998

- sviluppare l'intermodalità e il trasporto pubblico locale
- migliorare la logistica

■ Legge 366/1998

- valorizzazione e sviluppo della mobilità ciclistica attraverso:
 - realizzazione di reti di piste ciclabili e ciclopedonali; di ponti e sottopassi ciclabili; di dotazioni infrastrutturali utili alla sicurezza del traffico ciclistico negli incroci con il traffico motorizzato;
 - costruzione e dotazione di parcheggi attrezzati, liberi e custoditi, e di centri di noleggio riservati alle biciclette;
 - messa in opera di segnaletica luminosa, verticale e orizzontale, specializzata per il traffico ciclistico;
 - predisposizione di strutture mobili e di infrastrutture atte a realizzare l'intermodalità tra biciclette e mezzi di trasporto pubblico;
 - redazione di cartografia specializzata; posa in opera di cartelli segnaletici degli itinerari ciclabili; attivazione presso gli enti preposti al turismo di servizi di informazione per cicloturisti;
 - realizzazione di conferenze, attività culturali ed iniziative educative atte a promuovere la conversione dal trasporto motorizzato a quello ciclistico;
 - progettazione e realizzazione di itinerari ciclabili turistici e delle infrastrutture ad essi connesse; a tal fi-

ne i progetti possono essere inseriti nei programmi elaborati ai sensi dei regolamenti (CEE) n. 2080/93, n. 2081/93, n. 2082/93, n. 2083/93, n. 2084/93 e n. 2085/93, del Consiglio, del 20 luglio 1993, al fine di accedere al cofinanziamento dei fondi strutturali stanziati dall'Unione europea;

- realizzazione di intese con le Ferrovie dello Stato SpA al fine di promuovere l'intermodalità tra la bicicletta e il treno, in particolare con la dislocazione di parcheggi per biciclette nelle aree di pertinenza delle stazioni ferroviarie e la promozione del trasporto della bicicletta al seguito;
- realizzazione di intese con le aziende di trasporto pubblico o in concessione per l'integrazione fra detto trasporto e l'uso della bicicletta, nonché predisposizione di strutture per il trasporto delle biciclette sui mezzi pubblici;
- ogni ulteriore intervento finalizzato allo sviluppo ed alla sicurezza del traffico ciclistico.

■ L. 340/2000

- Gestire in forma strategica la mobilità urbana, sul lato dell'offerta e della domanda, tramite la redazione e attuazione del Piano urbano della mobilità

2.12.3 Riferimenti regionali

■ L.R. 16 gennaio 1995, n. 5

- elaborare il Piano di indirizzo territoriale e la pianificazione di livello provinciale e comunale, in modo da perseguire la qualificazione ambientale e funzionale del territorio della Toscana mediante la tutela, il recupero, il minor consumo e la valorizzazione delle risorse essenziali del territorio, promuovendo in particolare:
 - il miglioramento della mobilità delle persone e delle merci attraverso l'integrazione delle diverse modalità di trasporto su tutto il territorio regionale

■ Piano regionale della mobilità e della logistica

- Stabilizzare al livello attuale (in valore assoluto) il numero degli spostamenti su mezzo privato (auto e moto)
- Promuovere l'incremento del numero di passeggeri trasportati con i mezzi pubblici con una variazione rispetto al 2003 del 70% nel 2010 e del 100% nel 2015
- Superamento del deficit infrastrutturale
- Ridurre del 25% il numero di incidenti e delle vittime di incidenti al 2009 e del 50% al 2015
- Sviluppare il trasporto delle merci su ferrovia
- Favorire la crescita operativa degli interporti
- Formare professionalità adeguate destinate alle pubbliche amministrazioni e al settore delle imprese

2.13 Linea di azione C2 Diversificazione dell'utilizzo delle vie di comunicazione e creazione di un sistema di infrastrutture a sostegno dei sistemi produttivi

2.13.1 Riferimenti comunitari

■ Aalborg commitments

- Sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile (Migliore mobilità, meno traffico)

2.13.2 Riferimenti nazionali

■ Legge 454/1997

- consentire al comparto dell'autotrasporto nazionale di evolvere verso forme e modalità di servizio più evolute e competitive e di incrementare il trasporto combinato

■ Legge 30/1998

- sviluppare l'intermodalità e il trasporto pubblico locale
- migliorare la logistica.

2.13.3 Riferimenti regionali

■ L.R. 16 gennaio 1995, n. 5

- elaborare il Piano di indirizzo territoriale e la pianificazione di livello provinciale e comunale, in modo da perseguire la qualificazione ambientale e funzionale del territorio della Toscana mediante la tutela, il recupero, il minor consumo e la valorizzazione delle risorse essenziali del territorio, promuovendo in particolare:
 - l'integrazione e la riqualificazione socio-economica a scala territoriale degli insediamenti produttivi e residenziali;
 - il miglioramento della mobilità delle persone e delle merci attraverso l'integrazione delle diverse modalità di trasporto su tutto il territorio regionale;
 - la razionalizzazione delle reti e degli impianti tecnologici

■ Piano regionale della mobilità e della logistica (Allegato 8 "Distretti e innovazione" – Il distretto di Prato)

- Perseguire una maggiore integrazione tra i circuiti di movimentazione delle merci interno ed esterno al distretto, e un cambiamento qualitativo dei flussi che li legano
- Accrescere la maglia di tangenziali e di assi viari a servizio delle aree produttive, anche per differenziare maggiormente i traffici
- Migliorare le condizioni di sicurezza e raggiungibilità della zona montana

- Adeguamento tecnologico e miglioramento dei servizi ferroviari
- Adeguamento delle strutture interportuali e riorganizzazione dei servizi a supporto della mobilità delle merci. Interporto come fattore di riequilibrio modale e di miglioramento della sostenibilità ambientale dell'intero processo produttivo, con effetti di decongestionamento sui flussi di traffico; fattore di riorganizzazione delle funzioni di servizio al trasporto e alla distribuzione delle merci; elemento di riorganizzazione funzionale del territorio

2.14 Linea di azione C3 Valorizzazione della mobilità minore (sentieristica, piste ciclabili, ippovie, strade bianche)

2.14.1 Riferimenti comunitari

■ Aalborg commitments

- Incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta (Migliore mobilità, meno traffico)

2.14.2 Riferimenti nazionali

■ L. 208/1991

- Realizzazione, ampliamento, ristrutturazione e completamento di itinerari ciclabili o pedonali, comunali od intercomunali, privilegiando gli interventi più urgenti per il decongestionamento dei centri storici dal traffico veicolare a motore e l'interscambio con i sistemi di trasporto collettivo

■ L. 366/1998

- Sviluppo della mobilità ciclistica, tenendo ponendo come prioritari i collegamenti con gli edifici scolastici, con le aree verdi, con le aree destinate ai servizi, con le strutture socio-sanitarie, con la rete di trasporto pubblico, con gli uffici pubblici e con le aree di dipartimento e turistiche

■ D.M. 557/1999

- Perseguire in maniera organica la sicurezza e la sostenibilità ambientale della mobilità
- Favorire e promuovere un elevato grado di mobilità ciclistica e pedonale, alternativa all'uso dei veicoli a motore nelle aree urbane e nei collegamenti con il territorio contermini, con preminente riferimento alla mobilità lavorativa, scolastica e turistica
- Puntare all'attrattività, alla continuità ed alla riconoscibilità dell'itinerario ciclabile, privilegiando i percorsi più brevi, diretti e sicuri secondo i risultati di indagini sull'origine e la destinazione dell'utenza ciclistica

- Valutare la redditività dell'investimento con riferimento all'utenza reale e potenziale ed in relazione all'obiettivo di ridurre il rischio d'incidentalità ed i livelli di inquinamento atmosferico ed acustico
- Verificare l'oggettiva fattibilità ed il reale utilizzo degli itinerari ciclabili da parte dell'utenza, secondo le diverse fasce d'età e le diverse esigenze, per le quali è necessario siano verificate ed ottenute favorevoli condizioni anche plano-altimetriche dei percorsi

2.14.3 Riferimenti regionali

■ Piano regionale della mobilità e della logistica

- Favorire lo sviluppo degli spostamenti in bici (ad un tasso superiore all'incremento della mobilità)

2.15 Linea di azione C4 Controllo e tutela della qualità dell'aria e del clima acustico

2.15.1 Riferimenti comunitari

■ Aalborg commitments

- Migliorare la qualità dell'aria (Risorse naturali comuni)
- Ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica (Migliore mobilità, meno traffico)
- Considerare il ruolo centrale della protezione del clima nei settori dell'energia, dei trasporti, degli appalti, dei rifiuti, dell'agricoltura e della forestazione (Da locale a globale)

2.15.2 Riferimenti nazionali

■ DM 60/2002

- Vengono fissati i seguenti valori limite per le polveri fini (PM10) presenti nell'aria ambiente, stabilendo due fasi temporali:
 - prima fase – i limiti da rispettare entro il 1 gennaio 2005 prevedono una concentrazione media nelle 24 ore pari a 50µ/m³ da non superare per più di 35 volte nell'arco dell'anno ed una concentrazione media annuale pari a 40µ/m³;
 - seconda fase – i limiti da rispettare entro il 1 gennaio 2010 prevedono una concentrazione media nelle 24 ore pari a 50µ/m³ da non superare per più di 7 volte nell'arco dell'anno ed una concentrazione media annuale pari a 20µ/m³.

■ D. Lgs. "Attuazione della Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria"

- Rispetto degli obiettivi bersaglio e degli obiettivi a lungo termine fissati dalla direttiva comunitaria per il 2010 ai fini della protezione della salute umana e della vegetazione

■ D.P.C.M. 1.3.1991

- Rispetto dei valori limite di immissione transitori fissati per tutto il territorio nazionale e da applicare nel caso dei Comuni sprovvisti di zonizzazione acustica

■ D.P.C.M. 14.11.1997

- Contenimento del rumore al di sotto dei valori limite diurni e notturni fissati, in relazione alla classificazione acustica del territorio, e perseguimento dei valori di qualità

■ D.M. 29.11.2000

- Contenimento ed abbattimento del rumore prodotto nell'esercizio delle infrastrutture per il trasporto pubblico

■ Legge 179/2002

- realizzare un programma di interventi nel Comune di Prato rivolto alla riconversione a gas metano o a gas di petrolio liquefatti (gpl) dell'intera dotazione del parco dei veicoli circolanti adibiti al trasporto pubblico e a servizi di pubblica utilità, ovvero all'adozione di ulteriori interventi finalizzati al miglioramento della qualità dell'aria e dell'ambiente e all'abbattimento delle emissioni inquinanti

2.15.3 Riferimenti regionali

■ L.R. 33/1994

- Tutela della qualità dell'aria ai fini della protezione della salute e dell'ambiente su tutto il territorio regionale

■ L.R. 63/1998

- Tutela dell'ambiente atmosferico e delle popolazioni esposte (attraverso norme in materia nelle zone a rischio di episodi acuti di inquinamento atmosferico)

■ L.R. 89/1998

- Tutela dell'ambiente e della salute pubblica dall'inquinamento acustico prodotto dalle attività antropiche e contenimento del rumore entro i limiti normativamente stabiliti.

■ Regione Toscana - Piano Regionale di rilevamento della qualità dell'aria

- Ottimizzare le strutture di monitoraggio esistenti e razionalizzarne l'attuale gestione ed esercizio
- Costituire un sistema regionale di controllo della qualità dell'aria articolato in sistemi provinciali, realizzati e gestiti in collegamento con il progetto del Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA)

■ **Regione Toscana - Piano Sanitario Regionale**

2002-04

- Migliorare la qualità dell'aria

■ **Piano Regionale di Azione Ambientale**

2004-06 (Aria)

• **(Macroobiettivi)**

- Ridurre le emissioni di gas serra secondo gli obiettivi di Kyoto
- Ridurre ed eliminare la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico

• **(Obiettivi specifici)**

- Riduzione dei gas che contribuiscono ai processi di acidificazione ed eutrofizzazione
- Rispetto dei valori limite dell'UE
- Riduzione dei gas che contribuiscono ai processi di formazione dell'ozono troposferico e di altri inquinanti fotochimici
- Miglioramento della qualità dell'aria in ambito urbano
- Riduzione dei gas che contribuiscono all'effetto serra

■ **Piano Regionale di Azione Ambientale**

2004-06 (Inquinamento acustico)

(Macroobiettivo)

- Ridurre ed eliminare la percentuale di popolazione esposta a inquinamento acustico

(Obiettivi specifici)

- Rendere disponibile la base conoscitiva necessaria per la messa in atto delle politiche di risanamento acustico
- Ricondurre i livelli di inquinamento acustico entro i limiti stabiliti dalla vigente normativa
- Valutare il livello di attuazione delle disposizioni normative da parte dei Comuni
- Valutare il livello di esercizio dell'attività di controllo e della conseguente attività sanzionatoria
- Misurare il grado di mitigazione dell'inquinamento acustico

**2.16 Linea di azione D1
Riduzione del consumo di suolo,
riqualificazione e riutilizzo di aree,
strutture e infrastrutture dismesse**

2.16.1 Riferimenti comunitari

■ **Aalborg commitments**

- Rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate (Pianificazione e progettazione urbana)
- Prevenire una espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (Pianificazione e progettazione urbana)

2.16.2 Riferimenti regionali

■ **Piano Regionale di Azione Ambientale 2004-06**

• **(Macroobiettivi)**

- Ridurre la dinamica delle aree artificiali

**2.17 Linea di azione D2
Sostenibilità del costruire:
bioarchitettura, bioedilizia
e recupero delle tipologie edilizie
legate alle tradizioni locali**

2.17.1 Riferimenti comunitari

■ **Aalborg commitments**

- Ricorrere a procedure di appalto sostenibili (Consumo responsabile e stili di vita)
- Garantire una adeguata tutela, restauro e uso/riuso del nostro patrimonio culturale urbano (Pianificazione e progettazione urbana)
- Applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità (Pianificazione e progettazione urbana)
- Considerare il ruolo centrale della protezione del clima nei settori dell'energia, dei trasporti, degli appalti, dei rifiuti, dell'agricoltura e della forestazione (Da locale a globale)

2.17.2 Riferimenti nazionali

■ **D.M. 2.4.1968**

- assicurare per ogni abitante insediato o da insediare la dotazione minima, definita come standard, di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio

■ **L. 493/1993**

- realizzare od effettuare interventi di manutenzione ed ammodernamento delle urbanizzazioni primarie, con particolare attenzione ai problemi di accessibilità degli impianti e dei servizi a rete, e delle urbanizzazioni secondarie, di edificazione di completamento e di integrazione dei complessi urbanistici esistenti, nonché di inserimento di elementi di arredo urbano, di manutenzione ordinaria, di restauro e di risanamento conservativo e di ristrutturazione degli edifici, tramite programmi di recupero urbano (PRU)

■ **L 13/1989, L 104/1992, DPR 503/1996**

- garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visibilità negli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica e negli edifici pubblici e privati aperti al pubblico al fi-

ne di superare od eliminare le barriere architettoniche ed allo stesso modo garantire la fruizione degli spazi pedonali, dei marciapiedi, dell'arredo urbano, dei parcheggi, degli spazi esterni di pertinenza degli edifici pubblici e degli edifici scolastici.

2.17.3 Riferimenti regionali

■ L.R. 5/1995

- Favorire lo sviluppo sostenibile, inteso come quello che assicura uguali potenzialità di crescita del benessere dei cittadini e che salvaguarda i diritti delle generazioni future a fruire delle risorse del territorio, ovvero dell'acqua, dell'aria, del suolo, degli ecosistemi di fauna e flora, della città e sistemi degli insediamenti, del paesaggio, dei documenti materiali della cultura, dei sistemi infrastrutturali e tecnologici

■ L.R. 45/1997

- Promuovere la riduzione dei consumi energetici e l'innalzamento dei livelli di razionalizzazione ed efficienza energetica della domanda e favorire l'uso di fonti rinnovabili di energia

■ Piano Regionale di Azione Ambientale 2004-06

- (Macroobiettivi)
 - Stabilizzare e ridurre i consumi energetici

Linee guida sulla bioedilizia

2.18 Linea di azione D3 Diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile e cambiamento degli stili di vita: formazione, informazione e educazione scolastica

2.18.1 Riferimenti comunitari

■ Aalborg commitments

- Diffondere la consapevolezza delle cause e delle probabili conseguenze dei cambiamenti climatici, e integrare azioni di prevenzione nelle nostre strategie per la protezione del clima (Da locale a globale)

2.18.2 Riferimenti nazionali

■ L. 349/1986

- Compire e promuovere studi, indagini e rilevamenti interessanti l'ambiente ed adottare, con i mezzi dell'informazione, le iniziative idonee a sensibilizzare l'opinione pubblica alle esigenze e problemi dell'ambiente, anche attraverso la scuola

- Assicurare la più ampia divulgazione delle informazioni sullo stato dell'ambiente (da parte del Ministero dell'Ambiente)

■ D.Lgs. 39/1997

- Assicurare la libertà di accesso alle informazioni relative all'ambiente (stato della acque, dell'aria, del suolo, della fauna, della flora, del territorio e spazi naturali, delle attività comprese quelle nocive, delle misure che possono incidere sulle componenti ambientali, delle attività o misure di tutela comprese quelle amministrative ed i programmi di gestione dell'ambiente) in possesso delle autorità pubbliche nonché la diffusione delle medesime

■ D.Lgs. 112/1998

- Assicurare, anche tramite sistemi informativo statistici automatizzati, la circolazione delle conoscenze e delle informazioni fra le amministrazioni, per consentire la fruizione su tutto il territorio nazionale

■ Carta dei Principi dell'educazione ambientale (Fiuggi, 24 Aprile 1997)

- far divenire l'educazione allo sviluppo sostenibile un elemento strategico per la promozione di comportamenti critici e propositivi dei cittadini verso il proprio contesto ambientale;
- formare alla cittadinanza attiva consentendo di comprendere la complessità delle relazioni tra natura e attività umane, tra risorse ereditate, da risparmiare e da trasmettere, e dinamiche della produzione, del consumo e della solidarietà;
- ricostruire il senso di identità e le radici di appartenenza, dei singoli e dei gruppi, sviluppare il senso civico e di responsabilità verso la res pubblica, diffondere la cultura della partecipazione e della cura per la qualità del proprio ambiente, creando anche un rapporto affettivo tra le persone, la comunità ed il territorio.

2.18.3 Riferimenti regionali

■ L.R. 22/2002

- Fare conoscere ai cittadini ed alla società civile le leggi, i programmi, gli atti e le iniziative degli organi ed enti regionali
- Informare i cittadini sulle attività delle istituzioni, garantendo l'esercizio dei diritti di informazione, accesso e intervento nei procedimenti amministrativi
- Consentire agli organi regionali di acquisire informazioni e conoscenze in ordine a fenomeni ed esigenze della comunità regionale, nonché agli effetti delle politiche di intervento della Regione

- Potenziare il rapporto con le istanze istituzionali e sociali e con i singoli cittadini, attraverso forme di interrelazione, per accrescere la loro sensibilizzazione e partecipazione alla vita pubblica e su temi di rilevante interesse civile e sociale

■ **L.R. 32/2002 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro)**

- Costruire un sistema regionale integrato che garantisca la piena realizzazione della libertà individuale e dell'integrazione sociale, nonché il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita quale fondamento necessario per il diritto alla studio
- Assicurare la diffusione territoriale, la qualificazione e il costante miglioramento dell'offerta di attività e servizi
- Favorire la possibilità di apprendere e sviluppare le conoscenze degli individui lungo l'intero arco della vita
- Sostenere lo sviluppo qualitativo dell'offerta di istruzione

■ **L.R. 1/2004**

- Promozione della conoscenza in ambito regionale ai fini del progresso sociale e miglioramento della qualità della vita
- Rimuovere e prevenire gli ostacoli che di fatto impediscono la piena parità di accesso alle informazioni ed alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

■ **Piano di indirizzo per il diritto allo studio e per l'educazione permanente**

- costruzione di un sistema regionale integrato di apprendimento per tutta la vita (istruzione, formazione ed educazione non formale degli adulti)
- riorganizzazione e il potenziamento dell'educazione degli adulti
- promozione e supporto dell'attività educativa
- passaggio da un'organizzazione per sistemi chiusi ad un'organizzazione di rete il cui obiettivo è costituito da risposte efficaci e differenziate ai diversi bisogni dell'utenza

■ **Linee guida della Regione Toscana per lo sviluppo dell'educazione ambientale**

- attuazione di una nuova programmazione concertata in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale

■ **Documento regionale per la partecipazione al progetto informazione, formazione ed educazione ambientale (INFEA)**

- sviluppare una concezione dinamica in cui le prospettive disciplinari siano considerate come diverse ottiche di conoscenza, generate dal bisogno di analizzare la realtà e orientate a sviluppare azioni, linguaggi, comunicazioni adeguati alla integrazione dell'uomo con il mondo
- facilitare una consapevolezza ecologica applicata al processo di informazione/formazione/educazione
- sviluppare una coscienza ecologica
- sviluppare una dimensione etica per accrescere la coscienza civica ossia la coscienza della responsabilità e della solidarietà per i figli della terra
- sviluppare un'idea di uomo complexus dove nell'uomo possono coesistere in diverse forme ed in diversa misura altre dimensioni.

**1.1 Linea di azione D4
Verso una nuova pubblica
amministrazione: partecipazione,
cooperazione, partenariato
e scambio di buone pratiche**

2.18.4 Riferimenti comunitari

■ **Aalborg commitments**

- Sviluppare ulteriormente la nostra visione comune e a lungo termine per una città sostenibile (Governance);
- Incrementare la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali e nelle amministrazioni comunali (Governance);
- Invitare tutti i settori della società locale a partecipare attivamente ai processi decisionali (Governance);
- Rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti (Governance);
- Cooperare concretamente con i confinanti, le altre città e le altre sfere di governo (Governance)
- Assicurare che le tematiche della sostenibilità siano al centro dei processi decisionali urbani e che l'allocazione delle risorse sia basata su concreti criteri di sostenibilità (Gestione locale per la sostenibilità)
- Rafforzare la Agenda 21 Locale o altri processi locali di sostenibilità, garantendo che abbiano un ruolo centrale nelle amministrazioni locali (Gestione locale per la sostenibilità)
- Consolidare la cooperazione internazionale tra le città e sviluppare risposte locali a problemi globali in collaborazione con altre autorità locali, comunità e ONG (Da locale a globale)

■ Libro Bianco sulla Governance Ambientale dell'Unione Europea

- Apertura: rendere chiari e comprensibili al pubblico l'attività dell'istituzione e il significato delle decisioni adottate
- Partecipazione: accrescere la partecipazione per aumentare la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e delle politiche da queste emanate
- Responsabilità: garantire chiarezza dei ruoli nei processi legislativi ed esecutivi
- Efficacia: garantire efficacia e tempestività delle politiche, perché possano produrre risultati sulla base a obiettivi chiari, alla valutazione degli impatti futuri e delle esperienze passate
- Coerenza: perseguire coerenza nelle politiche e negli interventi

2.18.5 Riferimenti nazionali

■ Legge 150/2000

- illustrare e favorire la conoscenza delle disposizioni normative, al fine di facilitarne l'applicazione;
- illustrare le attività delle istituzioni e il loro funzionamento;
- favorire l'accesso ai servizi pubblici, promuovendone la conoscenza;
- promuovere conoscenze allargate e approfondite su temi di rilevante interesse pubblico e sociale;
- favorire processi interni di semplificazione delle procedure e di modernizzazione degli apparati nonché la conoscenza dell'avvio e del percorso dei procedimenti amministrativi;
- promuovere l'immagine delle amministrazioni, nonché quella dell'Italia, in Europa e nel mondo, conferendo conoscenza e visibilità ad eventi d'importanza locale, regionale, nazionale ed internazionale.

■ D. Lgs 267/2000

- far sì che i comuni, anche su base di quartiere o di frazione, valorizzino le libere forme associative e promuovano organismi di partecipazione popolare all'amministrazione locale
- promuovere forme di partecipazione alla vita pubblica locale dei cittadini dell'Unione europea e degli stranieri regolarmente soggiornanti.
- assicurare ai cittadini, singoli e associati, il diritto di accesso agli atti amministrativi, alle strutture ed ai servizi
- permettere l'istituzione del difensore civico con compiti di garanzia dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione comunale o

provinciale, segnalando, anche di propria iniziativa, gli abusi, le disfunzioni, le carenze ed i ritardi dell'amministrazione nei confronti dei cittadini

■ Legge 383/2000

- riconoscere il valore sociale dell'associazionismo liberamente costituito e delle sue molteplici attività come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo;
- promuovere lo sviluppo dell'associazionismo in tutte le sue articolazioni territoriali, nella salvaguardia della sua autonomia;
- favorire l'apporto originale dell'associazionismo al conseguimento di finalità di carattere sociale, civile, culturale e di ricerca etica e spirituale

■ Legge 93/2001

- promuovere ed attuare presso i comuni, le province e le regioni l'adozione delle procedure e dei programmi denominati «Agende 21»;
- partecipare alle attività di cooperazione internazionale per la revisione dell'Agenda 21

Legge 108/2001

- Ratificare ed eseguire la Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998

1.1.1 Riferimenti regionali

■ L.R. 22/2002

- rendere effettivo il diritto dei cittadini ad essere informati su attività e funzionamento delle istituzioni per qualificare il sistema dell'informazione toscana, per sviluppare il pluralismo e per favorire la condivisione dei sistemi informativi

■ L.R. 9 aprile 1990, n. 36

- promuovere il pluralismo associativo quale fondamentale espressione e fattore di libertà, di solidarietà, di progresso civile ed economico
- valorizzare in particolare la funzione di promozione sociale, di servizio e di innovazione perseguita dalle libere associazioni costituite senza scopo di lucro ed aventi finalità sociali, culturali, scientifiche, educative, sportive, ricreative, turistiche naturali, di protezione ambientale e di salvaguardia del patrimonio storico, culturale, artistico.
- favorire il ruolo degli Enti locali nella diffusione e va-

lorizzazione delle realtà associative di ogni ispirazione ideale, culturale, etnica e religiosa, che concorrono alla vita democratica.

■ **L.R. 26 gennaio 2004, n. 1**

- favorire il processo di innovazione organizzativa e tecnologica delle pubbliche amministrazioni in un contesto organizzato di cooperazione istituzionale;
- promuovere lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza a fini di progresso sociale e miglioramento della qualità della vita, favorendo la realizzazione personale e professionale nonché forme di cittadinanza attiva;
- operare per rimuovere e prevenire gli ostacoli che di fatto impediscono la piena parità di accesso alle informazioni e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- realizzare modalità di amministrazione elettronica a fini sia di semplificazione, trasparenza e integrazione dei processi interni, sia di efficienza dei servizi per i cittadini e le imprese.

1.2 Linea di azione D5 Valorizzazione della complessità sociale e multiculturale

2.18.6 Riferimenti comunitari

■ **Aalborg commitments**

- Assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità all'uso residenziale nei centri città (Pianificazione e progettazione urbana)
- Assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, all'occupazione, alla formazione professionale, all'informazione e alle attività culturali (Equità e giustizia sociale)
- Incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità (Equità e giustizia sociale)
- Assicurare che alloggi e condizioni di vita siano di buona qualità e garantiscano l'integrazione sociale (Equità e giustizia sociale)

2.18.7 Riferimenti nazionali

■ **D. Lgs. 215/2003, n.**

- Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica affinché le differenze di

razza o di origine etnica non siano causa di discriminazione, anche in un'ottica che tenga conto del diverso impatto che le stesse forme di discriminazione possono avere su donne e uomini, nonché dell'esistenza di forme di razzismo a carattere culturale e religioso

2.18.8 Riferimenti regionali

■ **L.R. 3 ottobre 1997, n. 72**

- promuovere e coordinare gli interventi di politica sociale, anche con apposite reti di protezione sociale, attraverso la loro integrazione con quelli sanitari, con quelli relativi alla casa, al lavoro, alla mobilità, alla formazione, all'istruzione, all'educazione, al diritto allo studio, alla cultura, alla ricerca, al tempo libero e a tutti gli altri interventi finalizzati al benessere della persona ed alla prevenzione e rimozione delle condizioni di disagio sociale per garantire:
 - il rispetto dei diritti inviolabili della persona con riferimento anche alle esigenze di riservatezza delle informazioni che riguardano la sua condizione nel rispetto della libera scelta dell'individuo;
 - l'eguaglianza di opportunità a condizioni sociali e stati di bisogno differenti;
 - l'eguaglianza di opportunità tra uomo e donna nella valorizzazione della differenza di genere in tutte le espressioni della società;
 - il mantenimento della persona nel proprio ambiente di vita e di lavoro, considerando il ricorso ad interventi istituzionalizzati come misure di emergenza e di eccezionalità;
 - il diritto ad una maternità e paternità consapevole;
 - la libertà di scelta fra le prestazioni erogabili;
 - la conoscenza dei percorsi assistenziali e l'informazione sui servizi disponibili;
 - l'accesso e la fruibilità delle prestazioni in tempi che siano compatibili con i bisogni;
 - l'individuazione del cittadino come protagonista e soggetto attivo nell'ambito dei principi di solidarietà, di partecipazione, di auto-organizzazione, di attività promozionali;
 - la valorizzazione e l'integrazione delle diverse culture.

L.R. 20 marzo 2000, n. 29

- realizzare strategie interculturali sui terreni del confronto di genere tra donne e uomini, del confronto tra generazioni e tra culture di popoli diversi.